TORINO
Anno 74 - Num. 129
Ogni numero 30 centesimi
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: dal N. 40-843 al N. 40-849

LA STAMPA

ARCHIVIO STORICO

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza larghezza di colonna: Annunci commerciali, L. 2 - Finanziari, L. 12 - Necrologie, L. 9 - Pubblicità economiche condizioni in testa alle singole rubriche - Nel testo del giornale (tel. 41-529): Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - Segnando la cronaca - Divertimenti - Onoreficenze: L. 30 per linea ripetuta. Pagamento anticipato. - Rivolgersi alla S. P. I., Via Senta Teresa 7, telefoni 45-050 - 45-961. Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che ritiene di non pubblicare. — ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Nei numeri settimanali: Anno L. 75, Semestre L. 38, Trimestre L. 20. Estero: Anno L. 176, Semestre L. 88, Trimestre L. 45. - Sette numeri, compresa l'edizione del lunedì: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 89, Semestre 44, Trimestre 23. Estero: Anno L. 200, Semestre 102, Trimestre 53. — C.C.P. N. 2/1500.

LA CAPITOLAZIONE DEL BELGIO

Per ordine di Re Leopoldo, cinquecentomila uomini depongono le armi - Le truppe del Reich avanzano dovunque travolgendo le forze franco-inglesi e catturando circa centomila prigionieri

Colonne germaniche sono entrate a Dunkerque

LA RESA

Berlino, 28 maggio.

Stamattina alle 9, dal G. Q. G. del Führer il Comando Supremo tedesco ha diramato questo bollettino straordinario:

« Sotto la impressione degli effetti schiaccianti delle armi tedesche, il Re dei belgi ha deciso di mettere fine all'ulteriore, inutile massacro e di chiedere alla Germania l'armistizio. Il Re dei belgi ha accettato la domanda tedesca di capitolare senza condizioni. L'Esercito belga questa mattina ha deposto le armi ed ha cessato di esistere come entità militare ».

Alle 11 è seguito questo secondo comunicato straordinario:

« Allo scopo di far cessare ogni ulteriore effusione di sangue ed evitare la completa, insensata distruzione del suo Paese, il Re dei belgi ha deciso di deporre le armi contro il desiderio della maggioranza del suo Ministero, Ministero che, per la massima parte, è responsabile della catastrofe di cui il Belgio ha dovuto soffrire. Il Führer ha ordinato che nei confronti del Re dei belgi e del suo esercito sia mantenuto un atteggiamento quale è quello che spetta ai soldati che si sono battuti valorosamente. Re Leopoldo continuerà ad abitare in un castello del Belgio.

« La cifra totale delle truppe belghe che hanno capitolato ascende a mezzo milione di uomini. Le truppe tedesche pongono ora ogni loro sforzo nell'annientamento della Francia e della Gran Bretagna che, praticamente, sono stati i principali colpevoli della disfatta del Belgio ».

A Dunkerque

Berlino, 28 maggio.

Le ultime notizie dicono che tra poco l'intero settore sarà occupato dalle forze tedesche, che intanto sono entrate a Dunkerque.

I comunicati francesi

Parigi, 28 maggio.

Ecco il comunicato di guerra di stamane delle Armate francesi:

« La situazione militare si è aggravata in maniera imprevista nel Nord, in seguito alla capitolazione del Re dei Belgi, il cui Esercito era impegnato a fianco delle truppe britanniche e francesi. Queste ultime affrontano la nuova situazione e continuano a combattere ».

Quella della sera dice:

« La decisione presa dal Re dei Belgi ha permesso al nemico di rafforzare la sua pressione nel Nord dove le truppe britanniche e francesi combattono sempre con la medesima risolutezza.

« Combattimenti si sviluppano favorevolmente per le nostre truppe sulla Somme.

« L'aviazione da bombardamento ha continuato giorno e notte la sua azione sui campi di aviazione e sulle colonne nemiche. Nulla d'importante da segnalare sul resto del fronte ».

Il generale von Reichenau, comandante della sesta Armata germanica.

Le superiori ragioni che hanno indotto alla resa

Roma, 28 maggio.

L'inviato speciale dell'*Agenzia Stefani* dal fronte del Reno comunica:

« La capitolazione dell'Esercito belga è stata decisa dal Re Leopoldo dopo una riunione coi generali belgi che ebbe luogo lunedì nel pomeriggio. I Governi di Londra e di Parigi hanno cercato di ottenere dal Re che rinviasse di una settimana la decisione, ma Leopoldo III si è rifiutato di far versare inutilmente altro sangue belga. L'ultimo colloquio fra il Re del Belgio ed il comandante delle truppe alleate, generale Blanchard, è stato drammatico. E' facile intuire che la notizia deve aver prodotto, tanto a Londra che a Parigi, un senso di costernazione profonda. Le truppe belghe occupavano il fronte di battaglia dall'estuario della Schelda ad Armentières e la zona che si stende ad est di Dunkerque, ultimo porto francese sulla Manica che i tedeschi non occupavano ancora.

« In seguito alla capitolazione dei belgi, il morale dei soldati delle Armate francesi del Nord riceve un duro colpo, anche perchè le truppe belghe e le truppe francesi sono in molti settori completamente mescolate. Una situazione spirituale difficile si sta determinando in vari settori del fronte francese del Nord. Leopoldo III ha deciso che anche i 500 mila richiamati che si trovano attualmente in Francia e che si stavano allenando ai servizio militare sotto la guida di ufficiali francesi devono far ritorno nel Belgio ed abbandonare la lotta.

« Le avanguardie tedesche sono intanto entrate a Bruges. La capitolazione è stata decisa alle 4 del mattino ed è stata comunicata alle 4,15 all'Alto Comando germanico con il quale il Quartiere Generale belga era già in contatto dalle 2 della notte, attraverso il comandante tedesco di Gand. La decisione del Re è stata accolta con soddisfazione dalle truppe belghe. Il concetto che ha indotto Leopoldo III a prendere questa decisione è che l'intero esercito belga era inesorabilmente condannato a cadere sul campo di battaglia senza nessun motivo, perchè la situazione militare degli eserciti alleati del Nord è disperata.

« Il sacrificio dell'esercito belga il quale in pochi giorni avrebbe avuto una perdita di sangue superiore a quella sofferta durante tutta la guerra del 1914, non avrebbe altra giustificazione che di permettere a Weygand di mettere in istato di difesa la linea della Somme e permettere all'Inghilterra di prepararsi contro un attacco diretto dalla Germania su Londra. Re Leopoldo non ha creduto giusto che il Belgio dovesse sacrificare tutte le sue giovani generazioni per una causa che è sostanzialmente compromessa. I ministri belgi, i quali sono notoriamente al servizio della Francia e dell'Inghilterra, hanno fatto tutto il possibile per dissuadere il Re, ma Leopoldo III è stato irremovibile.

« Il Primo Ministro Pierlot, venerdì notte era partito in aereo per Londra per parlare con Churchill ed informarlo dello stato d'animo del Governo. Reynaud andò quella notte anche lui a Londra. Reynaud e Churchill chiesero a Weygand in quella stessa notte di dramma se era in grado di sferrare un'offensiva nel settore di Amiens; ma il generalissimo francese rispose che questo gli era impossibile ».

Smentita egiziana a voci di incidenti alla frontiera libica

Cairo, 28 maggio.

Il Primo Ministro egiziano ha smentito le voci di pretesi incidenti sulla frontiera libico-egiziana.

Egli ha invitato i giornalisti a controbattere tali voci che danneggiano gli interessi del paese.

(D. N. B.)

Piroscafo inglese in fiamme a Gibilterra

Madrid, 28 maggio.

Un incendio è scoppiato nel porto di Gibilterra a bordo di un piroscafo inglese. Gli sforzi compiuti per domare le fiamme non hanno avuto finora alcun risultato e la nave continua ad ardere.

Tremila aeroplani germanici dominano il cielo delle Fiandre

Francia e Inghilterra esaminano l'eventualità di una resa degli eserciti accerchiati

Berlino, 28 maggio.

Alle 13 è stato diramato il bollettino quotidiano, che dice:

« La grande battaglia nelle Fiandre e nell'Artois ha raggiunto il suo punto culminante. In aspri attacchi le nostre truppe hanno spezzato la resistenza accanita di una parte del nemico ed hanno respinto le armate nemiche accerchiate in uno spazio sempre più ristretto. Anche l'Arma aerea è intervenuta efficacemente con forze considerevoli. Contro l'esercito belga abbiamo guadagnato dopo aspri combattimenti molto terreno e siamo ora a dieci chilometri da Bruges e davanti a Thourout. Thielt è stata superata e un forte gruppo di artiglierie nemiche che si trovava in quella zona è stato catturato dopo un combattimento a corpo a corpo.

« Rendendosi conto di questa disperata situazione, l'esercito belga — come è già stato annunciato con bollettino speciale — sotto la condotta del suo Re, in una massa da 400 a 500 mila uomini, ha deposto le armi.

« Continua la battaglia contro gli inglesi e i francesi accerchiati. A nord di Valenciennes le nostre truppe hanno sfondato su un largo tratto di fronte le fortificazioni francesi di frontiera ed hanno varcato, ad ovest di Valenciennes, il canale della Scheida. Orchies e Douai sono state occupate. A questo successo ha partecipato, distinguendosi in modo particolare, il maggiore Bothme, comandante di un battaglione di fanteria.

« Anche ad ovest il nemico è stato respinto su tutto il fronte. La Bassée, Melville, Hazebrouck e Bourbourgville sono nelle mani dei tedeschi.

« L'arma aerea ha bombardato le strade e le comunicazioni ferroviarie che conducono a Zeebrugge, Nieuport, Ostenda e Dunkerque, nonchè gli impianti marittimi di questi porti e le navi che vi si trovavano. A Dunkerque è stato distrutto il ponte marittimo. Fra Calais e Dover una torpediniera nemica è stata colpita da una bomba di grosso calibro.

« Sul fronte sud attaccati isolati di carri armati nemici nella Bassa Somme sono stati respinti. Trenta carri armati nemici sono stati distrutti, nove dei quali da cannoni « Bringforth ». A sud di Carignan le nostre posizioni sono state migliorate e violentissimi contrattacchi nemici sono stati respinti.

« Le perdite aeree del nemico sono state ieri complessivamente di 91 apparecchi, 63 dei quali abbattuti in combattimenti aerei, undici dalla D.C.A. Su un solo aerodromo 15 aeroplani sono stati distrutti sul terreno. Ventitre apparecchi tedeschi sono mancanti.

« Anche nel nord della Norvegia l'Arma aerea ha attaccato con successo. A Bodoe è stata distrutta una stazione radio ed una seconda è stata gravemente danneggiata. Due aeroplani nemici sono stati abbattuti.

« Motoscafi tedeschi hanno distrutto, come è già stato annunciato ieri in un bollettino speciale, davanti alla costa belga, un cacciatorpediniere inglese e un sommergibile nemico. Nella notte del 28 maggio un motoscafo ha affondato una nave trasporto nemica di 2000 tonnellate. La Arma aerea inglese ha continuato i suoi attacchi a caso contro obbiettivi non militari nella Germania settentrionale. Diversi civili sono rimasti uccisi ».

Secondo altre notizie giunte in serata, le truppe germaniche avanzanti su Dunkerque da nord si sono incontrate con le colonne tedesche che risalivano la costa dal sud. In tal modo tutto il litorale che fronteggia l'Inghilterra, sino alla Somme, è nelle mani del Reich.

I tedeschi all'assalto su Lilla e Roubaix

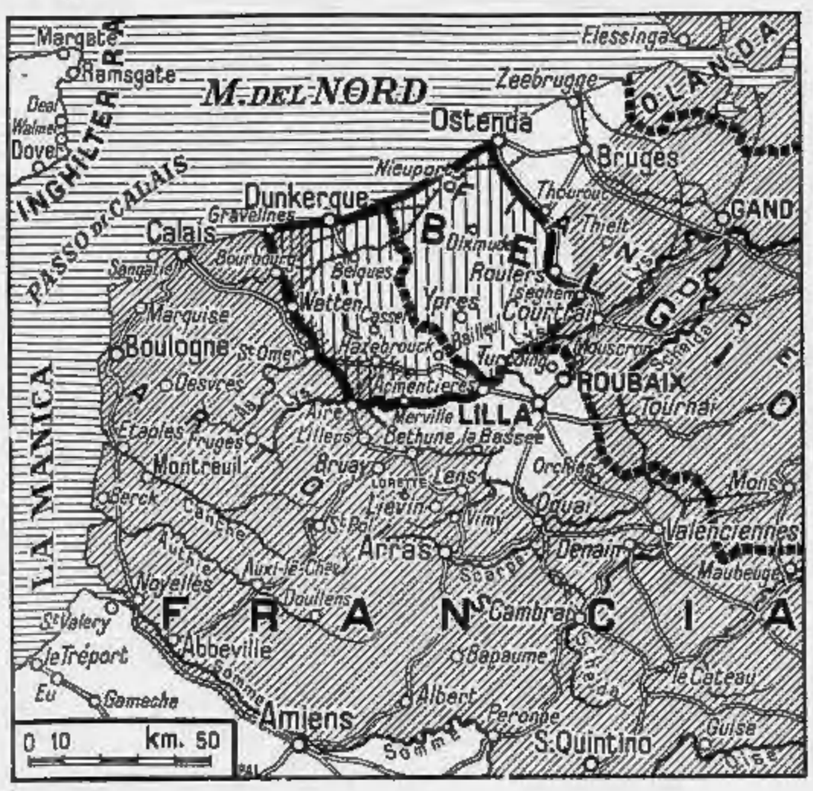
Roma, 28 maggio.

Dal suo inviato speciale sul fronte del Reno stasera l'« Agenzia Stefani » riceve:

« Secondo notizie provenienti da Londra, il Governo britannico ed il Governo francese stanno esaminando, in questo momento, l'eventualità che anche le Armate francesi e il Corpo di spedizione britannico capitolino sul campo di battaglia.

Le truppe francesi ed inglesi non hanno ormai altra fonte di rifornimento che Dunkerque, su cui durante tutta la notte centinaia di aeroplani tedeschi hanno buttato migliaia di bombe. Il porto di Dunkerque è in fiamme. Si calcola che stamattina vi fossero nel cielo delle Fiandre almeno tremila aeroplani tedeschi.

« Stamane all'alba le truppe tedesche hanno incominciato l'assalto generale sulla linea St. Omer - Lillers-Lilla-Roubaix. Si sta combattendo intorno a Dunkerque. Durante la notte, alcuni reparti britannici hanno perduto due terzi degli effettivi. Ad Ardres, nella zona di Calais, un reggimento britannico è stato completamente annientato ».



LE ULTIME RESISTENZE nell'interno della "sacca,,

Berlino, 28 maggio.

La puntata tedesca su Courtrai ed Ypres, preludio ad una soluzione della grande battaglia delle Fiandre in due distinti episodi — uno avente per protagonista l'esercito belga rimasto chiuso nella sua grandissima maggioranza nella sacca ad est di Ypres, l'altro il concentramento franco-inglese staccato ad ovest dello cosiddetto Fiandre francesi, attorno a Lilla — e l'imminenza di una separazione dei grossi delle forze belghe dal gruppo alleato del nord ci avevano indotti sabato sera a preannunciarvi come prossima una capitolazione dell'esercito di Re Leopoldo. Questa nostra ipotesi si è verificata in pieno, come era d'altronde nella logica delle cose: la comparsa delle colonne motorizzate tedesche oltre la Lys, ad Ypres, a Thielt, alle porte di Bruges e di Thourout, ha fatto capire ai belgi quello che con indegna speculazione del sangue altrui gli alleati avevano cercato di mascherare fino all'ultimo momento, l'abbandono cioè delle Armate del nord al loro tragico destino.

L'onore è salvo

Come già avvertivamo fin da sabato accennando appunto a questa fatale evoluzione dell'atteggiamento belga, l'onore militare di questo nobile Paese, trascinato alla guerra dalle mene di una classe politica asservita agli interessi franco-inglesi, non esce per nulla menomato dalla capitolazione. Il soldato belga, ovunque si è trovato a combattere contro le truppe tedesche, a Liegi ed a Namur, sul Canale Alberto e ad Anversa, a Gand ed a Courtrai, ha dato prove memorabili di valore e di coraggio, come lo stesso Comando tedesco ha tenuto oggi solennemente a riconoscere. La dimostrazione migliore del valore di questo truppe è data dal fatto che esse sono state costantemente in prima linea dal 10 maggio in poi, ciò che significa che anche dopo l'intervento dei franco-inglesi sul fronte del Belgio, il Comando alleato ha ritenuto che a fronteggiare i tedeschi nessuno fosse più adatto del soldato belga.

Questa loro posizione di primissima linea le truppe di Re Leopoldo l'hanno mantenuta fino all'ultimo, ed a quanto siamo informati, anche sul settore all'estremo occidente delle Fiandre, al di là di Ypres e di Courtrai, ed un settore cioè la cui difesa avrebbe dovuto, secondo le più elementari norme di giustizia distributiva, essere affidata agli inglesi ed ai francesi. In queste condizioni le parole indegne con cui a Parigi ed a Londra si è creduto di poter reagire all'annuncio della capitolazione belga, costituiscono un insulto alla memoria di migliaia e migliaia di belgi che si sono sacrificati per ritardare l'avanzata tedesca verso la Francia e l'Inghilterra. Ma la realtà è che i Governi di Parigi e di Londra hanno gridato al tradimento belga per potersi mascherare di fronte alla loro opinione pubblica della terribile responsabilità in cui sono incorsi col sacrificio delle Armate delle Fiandre, sacrificio che ormai non può più ulteriormente essere tenuto celato ai in Francia nè in Inghilterra.

Militarmente la capitolazione belga significa che sul settore orientale della grande battaglia delle Fiandre cessa il colpo di cannone di fronte ai tedeschi un esercito di 600 mila uomini e che sul settore occidentale altre numerose unità belghe, calcolabili dai 50 ai 100 mila uomini, che si trovavano frammiste alle truppe alleate, getteranno a loro volta le armi. La riduzione dell'ammassamento franco-inglese nel nord, pur presentandosi ancora come una delle più grandi battaglie di annientamento della storia — data che gli effettivi alleati concentrati attorno a Lilla sono sicuramente superiori al mezzo milione di uomini — appare ora relativamente semplice ed agevole. In questi ambienti militari si tiene a sottolineare in proposito come l'azione tedesca potrà svolgersi in modo assai più spedito di quanto si prevedesse fino a ieri ed in particolare col minimo di perdite per le truppe del Reich.

Un altro fatto nuovo è intervenuto nelle ultime ventiquattro ore su questo settore, tale da contribuire ad accelerare i tempi di quella che ormai si può chiamare la battaglia di annientamento di Lilla: lo sfondamento della linea fortificata a nord di Valenciennes che costituiva l'ultimo baluardo alla proteggere da una diretta pressione su Lilla le divisioni anglo-francesi rimaste presa nella formidabile morsa.

Il canale della Scheldt è ormai passato, Orchies e Douai sono cadute sotto l'impetuoso assalto delle fanterie germaniche. A Nord-ovest, il cerchio si è pure stretto in modo impressionante e tutta una serie di importanti centri delle Fiandre francesi, La Bassée, Hazebrouk, Aire, Merville, Barbure, è da ieri in mano tedesca. Oggi le truppe del Reich hanno fatto altri considerevoli progressi occupando, secondo informazioni che ci sono fornite all'ultima ora, tutta la sponda sinistra del canale della Scheldt - Lys, da Douai e Bethune e, passando la Lys, a monte di Armentières.

Il cerchio si è andato così riducendo in due giorni di quasi la metà lasciando in mano tedesca un altro centinaio di migliaia di prigionieri franco - inglesi oltre una incalcolabile quantità di materiale bellico e rifornimenti di ogni sorta. E' ormai la fine per gli accerchiati e gli ultimi disperati contrattacchi registrati a Sud di Lilla appaiono come i ansulti preannunciatori dell'agonia. L'intervento del generale Georges, mandato da Weygand a Lilla, varrà per risultato di infondere qualche po' di coraggio a questo corpo ormai consunto così da prolungarne ancora la resistenza? A Berlino lo si esclude nel modo più assoluto e si considera anzi che inviando a Lilla il generale Georges, Weygand abbia voluto semplicemente togliersi di attorno un elemento corresponsabile degli errori di Gamelin.

Visioni impressionanti

L'uscita dal cerchio dell'assedio delle unità belghe che in seguito della guerra avevano spinto in questo settore e che ora affluiscono senz'altro alle linee tedesche secondo l'ordine di capitolazione lanciato dal Re, comporta naturalmente talune difficoltà di ordine pratico in relazione anche a possibili reazioni delle truppe alleate. Ma ai fatti del genere possono avvenire sul settore di Lilla, non sono che trattarsi di manifestazioni sporadiche dato che le truppe alleate hanno evidentemente abbastanza da fare per pensare a difendersi, anzichè prendersela coi belgi che si arrendono, come fa a Parigi il sig. Reynaud.

Bisogna poi tenere conto del fatto già accennatovi, che quasi dappertutto i belgi si trovavano in prima linea, il che facilita naturalmente le operazioni di resa, senza che si verifichi alcun accavallamento con gli elementi franco-inglesi non compresi nella capitolazione. Di unità belghe che si sarebbero opposte all'ordine del Re per continuare a combattere con gli alleati, non si hanno notizie; sembra invece accertato che reparti alleati, in particolare francesi, sotto l'effetto del bombardamento aereo proseguito spietatamente oggi su tutta la regione di Lilla si siano decisi a battere a loro volta le armi.

La strada che affrono in questo momento le strade delle Fiandre occidentali è una delle più impressionanti che in guerra si possano immaginare: da un lato lunghissime file di soldati che procedono disarmati verso la prigionia, dall'altro colonne di carri armati e di truppe motorizzate che avanzano in senso inverso pronte ad immettersi per proseguire la lotta nel solco lasciato aperto dai reparti che capitolano. Questo spettacolo non è soltanto limitato al settore posto all'estremo occidente dove i reparti belgi, staccati dal grosso del loro esercito in seguito alla puntata tedesca sulla linea Tournai-Courtrai-Ypres, si trovano frammisti alle truppe alleate, ma anche nel settore belga propriamente detto, dove il Comando tedesco si preoccupa di far pervenire al più presto possibile alla costa od ai porti di Zeebrugge, Blankenbarg, Ostenda e Nieuport, le sue truppe d'assalto per sorprendervi le unità inglesi ancora numerose che non hanno potuto scappare a tempo.

Weygand ha ripreso oggi a lanciare qualche attacco a sud della Somme. Più che una manovra avente per scopo di sollevare gli eserciti di Lilla dalla formidabile pressione della morsa tedesca, il che è ormai divenuta impossibile, questi ambienti militari vedono nella suddetta azione francese al sud un indizio della crescente preoccupazione di Weygand per la minaccia che la presenza dei tedeschi sulla linea della Somme fa correre a tutto il dipartimento della Senna Inferiore ed in modo speciale al porto di Le Havre. I tedeschi sono ormai solidamente installati sulla linea della Somme, come dimostra l'annientamento di una trentina di carri armati francesi, ma stanno accumulando tali forze anche su questo settore o tale quantità di mezzi d'attacco ed anche di materiale pesante, che il successore di Gamelin non tarderà ad accorgersene.

Guido Tonella

Il disumano comportamento degli inglesi nel Belgio

Berna, 28 maggio.

La notizia della capitolazione dell'esercito belga — seguito a tredici giorni di distanza a quella dell'Olanda — ha provocato enorme impressione negli ambienti diplomatici di Berna, dove si fa rilevare che la decisione di Re Leopoldo è stata provocata da un complesso di cause impellenti, di ordine morale e politico, oltre che di carattere militare.

Le perdite subite dall'esercito belga negli ultimi giorni hanno costituito l'elemento decisivo. Esso ha avuto almeno 100 mila uomini fuori combattimento in 48 ore. Le prime notizie che si hanno parlano di 400 mila prigionieri e di 2 mila cannoni.

Ma a parte questo, la condotta del Corpo di spedizione britannico, che aveva affidato all'esercito belga la funzione di farsi massacrare per coprire le operazioni inglesi di imbarco, aveva suscitato sino al parossismo la tensione provocatasi, già causata dal fatto che gli inglesi, fin dal primo giorno della ritirata, si erano unicamente preoccupati di deviare e distruggere, quanto più potevano, il territorio del Belgio, trattando questo paese come terra di nessuno. I danni fatti dai bombardamenti e dalle esplosioni di mine inglesi nel Belgio ammontano a somme difficilmente calcolabili. Nessun invasore, per quanto feroce, avrebbe mai fatto devastare il Belgio col sistematico, sistematico furore di distruzione di cui hanno dato prova gli inglesi.

Operai di Padova chiedono al Duce il far parte d'un manipolo di paracadutisti

ROMA, 28 maggio.

Il Duce ha ricevuto il com. naz. Capoferri, presidente della Confederazione fascista dei lavoratori dell'industria, il quale gli ha riferito sull'applicazione — che avviene regolarmente — dei contratti di lavoro recentemente stipulati e sulla decisione presa dall'O.N.D. di mettere a disposizione delle Forze Armate dello Stato tutte le sue centrali e periferiche della istituzione.

Il com. naz. Capoferri ha quindi consegnato al Duce le domande debitamente firmate, di un gruppo di operai dell'industria di Padova — città e Provincia — i quali chiedono di far parte del manipolo volontari paracadutisti in via di costituzione presso il gruppo operai meccanici di Padova.

Il Duce ha manifestato il suo compiacimento per la relazione fattagli da Capoferri.

Francia e Inghilterra sotto il duro colpo

Reynaud tenta di addossare sul Re del Belgio la responsabilità della disfatta degli eserciti accerchiati - Ignobili parole dell'Havas Churchill dice che bisogna prepararsi ad altre gravi notizie

A PARIGI

L'esercito franco-britannico - scrive l'agenzia ufficiosa - viene a trovarsi in una situazione estremamente seria

Parigi, 28 maggio.

Ecco il testo integrale del discorso che il presidente del Consiglio francese, Paul Reynaud, ha pronunciato stamane alle ore 8,30 alla radio.

«Devo annunciare al popolo francese un evento grave. Questo evento si è prodotto questa notte: lo Francia non può più contare sul concorso dell'esercito belga. Dalle quattro del mattino, l'esercito francese e l'esercito britannico combattono soli nel nord contro il nemico.

«Voi sapete quale era la situazione. In seguito alla rottura del nostro fronte, il 14 maggio l'esercito tedesco si è inserito fra le nostre armate e si sono trovati separati due gruppi: l'uno al nord, l'altro al sud. Al sud le divisioni francesi difendono un nuovo fronte, che segue la Somme e l'Aisne e raggiunge, poi, la linea Maginot che è intatta. Nel nord un gruppo di tre armate alleate: l'armata belga, il corpo di spedizione britannico e le divisioni francesi, tra le quali molti di noi hanno esseri cari, al comando del generale Blanchard era rifornito attraverso Dunkerque. Le armate francesi ed inglesi difendevano il porto di Dunkerque al sud ed all'ovest; l'armata belga al nord. E' questo esercito belga che ha capitolato senza condizioni, in aperta campagna, per ordine del suo Re, senza avvertire i camerati di combattimento, francesi ed inglesi, separati dalla strada di Dunkerque alle divisioni germaniche.

«Diciotto giorni fa lo stesso Re ci aveva indirizzato un appello di soccorso. A questo appello noi abbiamo risposto secondo un piano prestabilito dal dicembre scorso dallo stato maggiore alleato. Oramai che in piena battaglia, il Re Leopoldo III del Belgio, che fino al dieci maggio aveva sempre dimostrato di attribuire alla parola della Germania lo stesso valore di quella degli alleati, il Re Leopoldo III, senza avvertire il generale Blanchard, senza uno sguardo, senza una parola per i soldati francesi ed inglesi che, al suo angoscioso appello, erano venuti in soccorso del suo paese, ha deposto le armi. E' un fatto senza precedenti nella storia.

«Il governo belga mi ha fatto sapere che la decisione del Re è stata presa contro il sentimento unanime dei ministri responsabili. Esso ha aggiunto che il governo è deciso a mettere al servizio della causa comune degli alleati tutte le forze del paese delle quali ancora può disporre ed in special modo con l'organizzare una nuova armata belga e collaborare all'opera di armamento della Francia.

«Noi pensiamo ai nostri soldati. Essi possono dire veramente che il loro onore è intatto. Essi compiono un tutto il fronte uno sforzo magnifico ogni giorno. Durante questi dieciotto giorni di battaglia essi hanno dato mille esempi di eroismo; giovani generali francesi, che hanno appena preso il posto dei loro colleghi più anziani, si sono già coperti di gloria. I nostri capi ed i nostri soldati formano un blocco nel quale il paese ha una fiducia totale e che domani avrà l'ammirazione del mondo. Noi sapevamo che giorni tristissimi ci sarebbero venuti. Essi sono venuti. La Francia è stata invasa cento volte e non si è mai abbattuta. Che le nostre coraggiose popolazioni del nord se ne ricordino. E proprio attraverso le dure prove che ci aspettano che si plasmerà l'anima nuova della Francia, che la farà più grande che mai. La nostra fiducia nella vittoria è intatta. Le forze di ogni soldato, di ogni francese, di ogni donna francese sono centuplicate. La disgrazia ha sempre fatto la Francia più grande e mai essa è stata più unanime di oggi. Sulla nuova linea, che è stata stabilita dal nostro capo supremo Weygand, in pieno accordo col maresciallo Pétain, sulla Somme e sull'Aisne, noi resisteremo, e, perchè avremo resistito, noi vinceremo».

Due commenti autorizzati

Parigi, 28 maggio.

La notizia della capitolazione dell'esercito belga, comunicata dal Presidente del Consiglio nel suo discorso pronunciato stamane alla radio, ha provocato, come è facile intuire, un'impressione disastrosa negli ambienti politici e giornalistici francesi. Non si nasconde che la situazione nella quale vengono a trovarsi la Francia e l'Inghilterra, in seguito al fatto che stamane alle 4, le truppe belghe hanno cessato di combattere, è ora più grave che mai e si afferma — secondo certe indiscrezioni — che lo stesso generale Weygand la considera pericolosissima per la Francia. Già prima che la capitolazione belga fosse annunciata dal signor Reynaud alla radio, i critici militari dei maggiori quotidiani francesi, ammettevano, stamani, che la situazione delle armate alleate nel Nord era oramai disperata.

Dal canto suo l'agenzia ufficiosa Havas ha diramato sulla situazione due commenti, provenienti dagli ambienti militari autorizzati, uno a mezzogiorno l'altro alle 22, quello meridiano diceva:

«La sorte delle truppe belghe che avevano lottato fino all'ora magnificamente a fianco dei fratelli d'armi francesi e inglesi è un fatto che viene accolto a Parigi con sbalordimento. Bisogna risalire fino al tradimento dei sassoni che il secondo giorno della battaglia di Lipsia del 1813 passarono dai ranghi dell'armata di Napoleone in quelli delle armate prussiane, per trovare negli annali della storia militare un fatto paragonabile a quello odierno.

«Conserviamo pertanto tutta la nostra stima all'esercito belga che dall'inizio dell'invasione tedesca ha fatto interamente il suo dovere e anche più del suo dovere in maniera magnifica durante i combattimenti sul fronte delle Fiandre e difendendo le linee di Liegi e di Namur. Soltanto avant'ieri le truppe belghe avevano contenuto con energia gli attacchi tedeschi nella regione di Courtrai e sul Lys.

«La decisione di arrestare le ostilità tra le truppe belghe e le tedesche è una decisione personale di Re Leopoldo, presa senza avvertire il comando superiore interalleato degli eserciti del Nord. Soltanto il Re ne porta la totale responsabilità. I fatti permettono dunque fin da ora di stabilire che la decisione di Re Leopoldo costituisce, oltre a un tradimento politico, un tradimento militare commesso dal capo di una parte delle forze interalleate verso il comando supremo al quale era subordinato. Si ignorano ancora le condizioni di cessazione delle ostilità tra l'esercito belga e i tedeschi, cessazione che ha avuto luogo stamane alle 5 e più particolarmente se si tratta di una capitolazione o di una tregua d'armi che sarebbe seguita dalla smobilitazione dell'esercito belga. Ma qualunque siano queste condizioni, la defezione di Re Leopoldo pone l'esercito franco-britannico in una situazione estremamente seria. Esso continua pertanto a fronteggiare la situazione con risolutezza e a lottare con energia».

«Sulla Somme — conclude il commento — non si sono avuti grossi combattimenti. Sulla Mosa le ostilità hanno segnato una ripresa molto netta da due giorni a questa parte. Ieri i tedeschi vi hanno sferrato un attacco con forze di circa una divisione appoggiato da violenta preparazione delle artiglierie. Il contrattacco è stato condotto a fondo dalle truppe francesi che hanno completamente respinto gli assalitori».

Il commento serale dice:

«La giornata d'oggi è stata naturalmente impiegata, da una parte e dall'altra, ai movimenti di rimaneggiamento del dispositivo di guerra dopo il fatto nuovo della capitolazione delle truppe belghe che ha aperto una breccia molto larga nel fianco orientale delle armate alleate del Nord. Le truppe franco-britanniche, pur facendo fronte agli attacchi tedeschi, manovrano in modo da poter reagire ovunque. Naturalmente sono scarse le informazioni sulle misure prese in queste critiche circostanze dal Comando alleato. I tedeschi, la cui audacia è stata accresciuta dalla defezione di Re Leopoldo, forzano l'andatura in direzione generale da Nord-est verso Ovest.

«Al momento dell'entrata in campagna, le truppe belghe comportavano 18 divisioni, due delle quali molto incomplete, senza contare le truppe di guarnigione permanente delle fortezze di Liegi e di Namur. Nel corso della campagna di 18 giorni, che è stata durissima per esse, le truppe belghe hanno subito gravi perdite, specialmente in occasione dello sfondamento del Canale Alberto. Si calcolano attualmente a circa 300 mila uomini gli effettivi che la decisione di Re Leopoldo ha consegnato ai tedeschi.

«Questa capitolazione ha creato naturalmente una situazione critica per le truppe alleate del Nord le quali si adoprano attivamente a farvi fronte. Il compito delle truppe alleate è agevolato dall'intervento di massa delle aviazioni alleate che si sono impegnate a fondo e con la quasi totalità delle loro forze nella zona minacciata, allo scopo di controbilanciare con bombardamenti e distruzioni la pressione tedesca.

«Nelle altre zone di combattimento — secondo quanto si segnala in ambienti militari autorizzati — le operazioni si svolgono favorevolmente per le forze alleate, specialmente sulla Somme dove è in corso un movimento importante sul quale si potrà dare domani qualche indicazione».

La situazione

La capitolazione dell'esercito belga è perfettamente giustificata tanto dal punto di vista militare che da quello politico.

Dopo la sorpresa strategica della Mosa, verificatasi fra il 12 e il 13 maggio, il comando francese — il quale aveva tardato fino al 15 sera a dar l'ordine di ripiegamento generale alle armate imprudentemente avviate nel Belgio a nord di Namur — era rimasto impotente e disorientato. Le armate alleate del nord, retrocedendo lungo le retrovie tagliate dagli corei avversari, non riuscivano a contrattaccare da Valenciennes verso il sud che il 20 maggio. Troppo tardi.

Non solo i germanici erano già a San Quintino ma in quello stesso giorno marciavano su Amiens. Da quell'istante la sorte delle armate del nord era strategicamente decisa: si trattava di una questione di giorni, date anche che il gen. Weygand riteneva impossibile contrattaccare verso il nord.

Restava tuttavia alle armate alleate del nord un immenso e ricco terreno di manovra. I belgi che retrocedevano da Anversa si disponevo col loro grosso sulla Scheda davanti a Gand, con la destra unita a elementi inglesi fino a sud di Audenarde; gl'inglesi da Audenarde fino a sud di Tournai; i francesi fronte a sud fra Valenciennes, Cambrai ed Arras. Le basi sulla Manica di Boulogne, Calais, Dunkerque, Nieuport, Ostenda e Zeebrugge erano presidiate in gran parte da truppe britanniche. Energici contrattacchi furono sferrati verso sud dai francesi appoggiati da unità carriste inglesi nei giorni 21, 22 e 23, ma invano. Frattanto i germanici, occupata con la loro ala destra Boulogne e bloccata Calais (che veniva presa in seguito) si volgevano dalla costa della Manica verso oriente sulla linea Saint Omer-alture di Vimy. Il giorno 25 s'iniziava l'attacco concentrico germanico rivolto specialmente contro i due lati dell'immenso triangolo difensivo che erasi venuto costituendo con le spalle al mare. Mentre a sud-ovest essi, combattendo contro i francesi, oltrepassavano Cambrai e attaccavano in direzione di Douai, a nord-est sfondavano a Tournai e Audenarde le difese anglo-belghe respingendo gli avversari sulla linea potentemente fortificata del confine francese da Menin per Roubaix su Condé. Questa avanzata e la minaccia di aggiramento alle spalle determinava i francesi a sgombrare Valenciennes ritirando la estremità del loro saliente sulla linea della Scarpe fra Saint Amand, Dechy e Douai, mentre gli inglesi cercavano di guarnire il fronte occidentale inviando unità sulla Lys fra Aire, Bethune e La Bassée.

Ma in pari tempo le unità germaniche del nord, ottenuta la capitolazione di Gand, si spingevano energicamente su Bruges e Thourout e più a sud puntavano da Menin su Ypres. Pertanto nella giornata del 27 il grosso dell'esercito belga, premuto verso la costa, stava per essere separato dal grosso anglo-francese e schiacciato: la sua situazione era disperata, le sue perdite gravissime e la sua base sul mare, Ostenda, in fiamme. Si aggiunga — e questa considerazione ha senza dubbio avuto grande importanza — che la lotta avveniva nelle Fiandre ove la popolazione è avversa ai francesi che considera nemici secolari, ereditari, ed era inoltre esasperata per le inutili distruzioni e le ruberie commesse dagli inglesi.

Le capitolazioni, avvenute in seguito a trattative, di Bruxelles e di Gand erano già molto eloquenti. I fiamminghi, i quali costituiscono i tre quinti del Belgio e la sua vera ragione d'essere come nazione indipendente, non ne vogliono sapere di battersi per i francesi. Il Re Leopoldo III, il quale ha sempre avuto una visione chiarissima dell'avvenire del suo Paese e perciò ha sempre favorito entro i limiti dovuti il movimento nazionale fiammingo, non poteva permettere che i suoi soldati si immolassero inesorabilmente per una causa divenuta disperata e per di più impopolare, che non era più quella del Belgio, ma quella degli alleati. L'esercito belga, per colpa dell'insipienza dei generali francesi, era stato posto in condizioni disastrose; esso aveva compiuto fino all'ultimo il suo dovere destando l'ammirazione anche del cavalleresco avversario. Dunque sarebbe stato assurdo e delittuoso accettare senza scopo il massacro finale. Naturalmente il governo, ligio agli anglo-francesi, è scappato a Londra col fondi delle banche e protesta, ma Re Leopoldo, il quale invece è sempre rimasto alla testa dei suoi soldati, è il solo che abbia il diritto di parlare, è il vero rappresentante del suo Paese e ne esprime il sentimento. La storia gli darà completamente ragione.

Lo sfacelo delle truppe alleate del nord, completamente accerchiate da ogni parte, è ormai un fatto compiuto il quale non ha più valore dal punto di vista strategico. La completa impotenza delle armate di Weygand dimostra anche che non solo il Re Leopoldo ha ragione, ma che egli ha protratto la difesa fino agli ultimi limiti delle possibilità e della ragione politico-militare, e anche oltre.

Victor

Una controffensiva francese

ultima speranza di Londra

Londra, 28 maggio.

Nei circoli militari britannici si esprime questa sera l'opinione che la capitolazione dell'esercito belga avrà per conseguenza di aprire alle forze germaniche l'accesso ai porti della Manica orientale e di dare nuova irruenza agli attacchi tedeschi della linea Menin-Valenciennes dove già ieri truppe francesi furono obbligate a fare sensibili arretramenti. Si ammette che i tedeschi saranno ora in grado di compiere materialmente l'accerchiamento delle forze anglo-francesi al nord di Arras a meno che il Comando alleato non riesca ad eliminare la soluzione di continuità del fronte nella zona Arras-Amiens. Non si nasconde che la gravità della situazione è determinata dal fatto che gli attacchi tedeschi aumentano ogni giorno di potenza, soprattutto quelli miranti al possesso materiale dei porti della Manica, dei che rende sempre più difficile rifornire attraverso di essi le truppe accerchiate.

Si confessa infine che soltanto una controffensiva vittoriosa dal sud potrebbe rimediare ad una situazione tanto grave. Quanto al Corpo di spedizione britannico nei circoli militari londinesi si fa osservare che esso continuerà a combattere nella Francia settentrionale per dare ai francesi la possibilità di consolidare il loro nuovo schieramento sulla Somme e sull'Aisne. *(United Press)*

A LONDRA

Il Ministro della Propaganda dice che si farà il possibile per mettere in salvo gli accerchiati

Londra, 28 maggio.

Il Primo Ministro Churchill ha fatto alla Camera dei Comuni una dichiarazione in cui, fra l'altro, ha detto:

«Saprete già che il Re del Belgio inviò ieri plenipotenziari al Comando Supremo germanico, per chiedere la sospensione delle ostilità sul fronte belga. I governi britannico e francese hanno dato istruzioni ai loro generali di dissociarsi, immediatamente, da questa azione e di continuare le operazioni nelle quali essi sono impegnati. Il Comando germanico ha accettato le proposte belghe e l'esercito belga ha cessato di resistere al nemico alle quattro di stamane.

«Non vogliamo giudicare, in questo momento, per quanto tentati di farlo, l'azione del Re del Belgi come comandante in capo dell'esercito belga, che ha combattuto molto valorosamente, infliggendo e subendo gravissime perdite. Il governo belga non si è associato alla decisione del Re, dichiarando di essere il «solo legale governo del Belgio» ed annunciando la sua deliberazione di continuare la guerra al fianco degli alleati che sono venuti in aiuto del Belgio, rispondendo al suo urgente appello».

Proseguendo, Churchill ha detto che «la situazione degli eserciti britannico e francese impegnati ora in una durissima battaglia, circondati da tre parti e minacciati dal cielo, è evidentemente estremamente grave. La capitolazione dell'esercito belga contribuisce ad aggravare la loro pericolosa situazione. Ma le truppe hanno il morale altissimo e combattono con la massima disciplina e tenacia. Mi astengo però — ha soggiunto il Primo Ministro — dal dare ulteriori particolari su quello che la truppe, con la potente assistenza della Marina e dell'Aviazione britanniche, stanno facendo e spero facciano. Mi riservo di fare alla Camera una dichiarazione sulla situazione generale, non appena potranno essere noti e valutati i risultati dell'immenso sforzo che stiamo compiendo. Questo non potrà essere forse possibile prima dell'inizio della settimana ventura. Nel frattempo la Camera deve prepararsi a dure e gravi notizie».

Churchill ha concluso esprimendo la fiducia che, nonostante la pressione avversaria e la durissima prova che l'Inghilterra sta subendo, la vittoria finale possa essere raggiunta.

In un discorso pronunciato questa sera alla radio, il Ministro delle informazioni, Duff Cooper ha detto: «Dovremo fare tutto il possibile per ritirare il nostro esercito dalle sue presenti posizioni, ma non sarà un esercito sconfitto che ritireremo. Il pericolo che incombe oggi sul nostro esercito è grande. Dissi giorni addietro che sebbene avessimo perduto questa battaglia, non avremmo perduto la battaglia finale. Fronteggiamo sempre i fatti con fiducia e senza esagerare in un senso o nell'altro. Per quanto importante sia il successo riportato dal nemico in questa grande battaglia, per quanto pesante sia il colpo che riceviamo, ricordiamoci che nella nostra storia molte volte abbiamo saputo trasformare in vittoria le sconfitte. L'Esercito belga si è battuto valorosamente ed ha ceduto soltanto davanti a sovverchianti forze. Non è questo il tempo per recriminazioni e noi dobbiamo pensare alla solennità e gravità degli eventi che incombono su di noi».

Dopo aver ammonito contro le voci di tentativi per separare gli alleati, il ministro ha ripetuto che saranno necessari enormi sforzi per sottrarre l'Armata inglese dalle posizioni che attualmente essa occupa: ma non sarà un'Armata sconfitta quella che sarà fatta indietreggiare.

Tipo di corazza allo studio per i soldati inglesi

Londra, 28 maggio.

Rispondendo ad una interrogazione rivoltagli alla Camera dei Comuni, il segretario finanziario del Ministero della guerra, Law, ha dichiarato che il Ministero sta attentamente studiando un tipo di armatura protettiva del petto destinata alle truppe britanniche. Dopo aver detto che sono già stati eseguiti alcuni esperimenti, il Sottosegretario ha soggiunto che le voci secondo le quali i germanici porterebbero l'armatura leggera sono senza fondamento.

Una dichiarazione di Pierlot

Parigi, 28 maggio.

Il signor Pierlot ha pronunciato nel pomeriggio un discorso alla radio. Egli ha affermato che il Re del Belgio, agendo negoziati separati col nemico senza la ratifica dei ministri, ha compiuto un atto incostituzionale e che, quindi, non può essere ritenuto valido. «Il Governo è deciso a continuare la lotta — ha terminato Pierlot — e costituirà un nuovo esercito, che combatterà al fianco degli anglo-francesi». La stessa dichiarazione è stata fatta in fiammingo da Van Den Forten.

Contro i paracadutisti, gli inglesi hanno disseminato le provincie meridionali di sentinelle e posti di guardia. Qualcuna di queste sentinelle, per dar l'allarme, ha pensato a questa specie di gong.

Il pavido Pierlot vuol fare la guerra!

Roma, 28 maggio.

(s. d.) - Il gesto col quale il Re del Belgio ha troncato l'inutile carneficina col suo popolo era stato condannato, in difesa di interessi estranei, da uomini di Governo più sensibili al proprio tornaconto individuale che al vero e concreto interesse del Paese, denota un coraggio morale pari al coraggio fisico di cui Leopoldo ha dato prova combattendo una guerra inaugurale tra i suoi soldati.

Naturalmente il gesto che salva la vita di mezzo milione di uomini, di armi e futeis l'esistenza stessa del Paese, è riuscito agradito e inatteso ai Governi di Francia e d'Inghilterra, i quali, cinicamente, cercavano di piegare alle proprie inderogabili esigenze militari l'energia e il valore dei soldati belgi trattati come truppe mercenarie.

Così tanto Reynaud quanto Churchill non hanno saputo dissimulare il loro disappunto ed hanno dichiarato a chiare lettere l'enorme passivo che la «defezione» di Re Leopoldo reca alla posizione politica e strategica degli alleati.

Anche Pierlot, il pavido Pierlot, dal suo tranquillo rifugio di Francia, ha tenuto a rassicurare Parigi e Londra che disapprova la decisione del Sovrano, precisando altresì, in base a non si sa quali cervellotiche prerogative, che si ritiene il solo e autentico capo del governo legale e che in tale veste egli non riconosce lo stato di fatto della resa e continua la guerra per suo conto.

La scomparsa del valoroso Esercito belga dal teatro della lotta pone le democrazie nella dura necessità di provvedere esclusivamente con i propri mezzi alla difesa del loro territorio nazionale e dei loro possedimenti d'oltremare. La lotta per l'esistenza, che le democrazie ritenevano di tenere lontana, al riparo dei paesi cosidetti neutrali — Norvegia, Olanda, Belgio, Lussemburgo, per tacere della Danimarca salvata all'ultima ora dal buon senso del suo Re — incombe oggi tragicamente sulla Francia e sull'Inghilterra.

Lo schermo dei piccoli paesi aggiogati al carro delle potenze plutocratiche si è rivelato assai fragile; e la guerra rapida dei germanici ha rinnovato in Norvegia, in Olanda e nel Belgio le brillanti suggestive pagine militari scritte dalle Armate altieriane in Polonia nello scorso settembre.

L'arroganza di Churchill e la presunzione di Reynaud non salveranno nè Londra nè Parigi dalla incombente minaccia. Gli errori si scontano; e le democrazie hanno da scontarne di assai grossi. Dimostratasi inoperante la guerra economica da esse esercitata contro la Germania, resta aperta la questione di fondo per quanto riguarda i diritti e per le necessità dei popoli estranei al conflitto; cadute nel giro di pochi giorni le forze militari della Norvegia, dell'Olanda e del Belgio, impegnate con calcolo grossolano in difesa degli interessi anglo-francesi, Churchill e Reynaud debbono oggi fare disperato appello ai loro popoli per mobilitarne tutte le risorse nel tentativo di rallentare, se non fermare, l'inesorabile marcia di Hitler.

Se si pone mente che questa guerra è stata voluta dalla Gran Bretagna e dalla Francia, specialmente nel criminoso tentativo di soffocare la prorompente vitalità dei due Popoli dell'Asse, e che è stata fin qui condotta senza nessun scrupolo, anzi in dispregio assoluto di quelli che sono gli inalienabili diritti dei Paesi liberi, gettando nella fornace ardente tranquille e laboriose popolazioni rette da uomini di governo legati a cricche massoniche e bancarie asservite alla internazionale della sterlina, bisogna concludere che gli affari militari delle democrazie vanno assai male, e peggio promettono di andare in avvenire. Non mai il vecchio adagio «chi semina vento, raccoglie tempesta» ha avuto una tanto drastica conferma.

Il fato si compie.

Ma dal crollo della vecchia, decrepita ed egoistica Europa di Versaglia, sorgerà, sana e vitale, la giovane Europa che, nel simbolo del Fascio e della Croce Uncinata, dovrà dare al mondo civile il nuovo ordinamento sociale che farà del glorioso Continente europeo la sede della più alta civiltà moderna.

I comunicati inglesi

Londra, 28 maggio.

Bisogna il Ministero dell'Aria ha comunicato:

«I bombardieri e gli apparecchi da ricognizione della R.A.F. stanno alleviando in modo molto rilevante la pressione nemica sulle forze alleate nel Nord-est della Francia. Lunedì, ondate di bombardieri leggeri rinnovarono i loro attacchi su strade, ferrovie e comunicazioni nella zona immediatamente retrostante alle armate germaniche. Lunedì notte, apparecchi da bombardamento pesante attaccarono obbiettivi militari a Düsseldorf, Duisburg, Dortmund, Amburgo, Brema e Colonia. Tutti i nostri aerei tornarono alle basi. Uno di essi abbattè un esploratore nemico sopra l'Olanda.

«Gli aviatori delle R.A.F. hanno eseguito oggi, martedì, ripetute pattuglie sul Nord-est della Francia, in condizioni atmosferiche avverse. I rapporti pervenuti sinora indicano ventidue apparecchi nemici distrutti o danneggiati.

«Lunedì mattina l'aerodromo di Stavanger in Norvegia venne di nuovo bombardato e gli apparecchi sul campo colpiti con vivo fuoco di mitragliatrici. Nella zona di Narvik otto aeroplani nemici sono stati distrutti o danneggiati dagli aviatori delle R.A.F. Da tutte queste operazioni risultano mancanti tredici nostri apparecchi».

L'Ammiragliato comunica:

«I battelli da pesca britannici *Melbourne* e *Capo Passero* sono andati perduti in seguito ad attacchi di aeroplani nemici. Quattro uomini del *Capo Passero* hanno perduto la vita; l'equipaggio del *Melbourne* si è salvato».

Cripps verrebbe nominato

ambasciatore inglese a Mosca

Londra, 28 maggio.

I giornali pongono in rilievo la decisione del Governo inglese di inviare a Mosca una missione economica capeggiata da Sir Stafford Cripps. Il *Times* scrive che con l'invio a Mosca di tale missione, il Governo britannico manifesta la sua volontà di concludere un accordo economico con l'U.R.S.S., senza sperare, tuttavia, in un improbabile cambiamento radicale della politica estera realista del Cremlino. Si ritiene che il Cripps, che è un laburista filocomunista di estrema sinistra, verrà quanto prima nominato ambasciatore straordinario a Mosca in sostituzione di Sir William Seeds, tuttora a Londra in congedo.

Nuove misure restrittive

per i giornali francesi

Parigi, 28 maggio.

Un decreto pubblicato stamattina sul *Giornale Ufficiale* prescrive che per tutta la durata delle ostilità la creazione di ogni nuovo giornale quotidiano o periodico sarà sottoposta ad autorizzazione rilasciata dal Ministro degli Interni. E' poi vietato ad ogni giornale quotidiano o periodico di aumentare il numero delle sue edizioni e la frequenza delle sue pubblicazioni. I giornali quotidiani avranno diritto per ogni settimana ad un quantitativo di carta rappresentante il peso impiegato da un giornale di formato normale che si pubblica per cinque giorni a due pagine e due giorni a quattro pagine. I periodici di ogni genere dovranno, a datare dal 1.o giugno, ridurre del cinquanta per cento o il loro formato o il numero delle pagine o della loro periodicità.

Il «Foglio di disposizioni»

I Fasci Femminili

e l'Opera Maternità e Infanzia

Roma, 28 maggio.

Il *Foglio di disposizioni* numero 130 del Segretario del P.N.F. reca:

«Invito le Fiduciarie dei Fasci Femminili a intensificare nel miglior modo la collaborazione pratica con le Federazioni Provinciali dell'Opera Nazionale Maternità e Infanzia. A tale scopo, presi accordi con la presidenza dell'Opera, dispongo che presso ogni Federazione dei Fasci Femminili una collaboratrice appositamente designata condivisi la Fiduciaria dei Fasci Femminili nella vice presidenza delle Federazioni provinciali dell'Opera Nazionale Maternità e Infanzia, mentre presso ogni Fascio Femminile una collaboratrice condividerà la segretaria del Fascio nella vice presidenza del Comitato di Patronato.

Le segreterie dei Gruppi Rionali, per quanto concerne l'attività da svolgere in collaborazione con l'Opera, corrisponderanno con i Comitati di patronato o con le zone di assistenza eventualmente esistenti nella giurisdizione del Gruppo a mezzo di visitatrici di collegamento. Le Visitatrici Fasciste saranno considerate, in linea di massima, anche Visitatrici Materne e, per quanto riguarda l'attività da svolgersi per conto dell'Opera, agiranno alle dirette dipendenze dei Comitati di Patronato e avranno facoltà di fare segnalazioni di assistenza ai Comitati stessi.

Per il servizio volontario di assistenza presso i Nidi, gli Asili, i consultori, i refettori dell'Opera Nazionale Maternità e Infanzia saranno utilizzate, previ accordi con le comandanti dei reparti femminili della G.I.L. e con le segretarie provinciali del Guf, anche le Giovani Fasciste e le studentesse universitarie idonee a questa attività che abbiano frequentato gli appositi corsi di istruzione e di pratica. Dovranno essere stabiliti turni di servizio. Le Donne fasciste particolarmente adatte potranno essere designate a richiesta dai presidenti dei Comitati di Patronato per la sorveglianza morale degli istituti e delle famiglie che hanno in custodia bambini per conto dell'Opera.

Particolare azione di sorveglianza dovrà essere esplicata sugli asili infantili, nei quali sono assistiti i bambini a carico dei Comitati di Patronato specialmente per quanto ha riferimento al numero dei bambini presenti e alla quantità e qualità del vitto loro somministrato.

Presso ogni Fascio Femminile o Gruppo Rionale si procederà d'accordo con gli organi locali dell'Opera Nazionale Maternità e Infanzia — e in base alle direttive suindicate — alla formazione dei quadri delle Fasciste che dovranno dare in modo particolare la loro attività a favore dell'Opera.

L'Ispettrice del P.N.F. Clara Francesconi è incaricata di tenere il collegamento tra l'Ufficio Fasci femminili del Direttorio Nazionale e la presidenza centrale dell'Opera N. M. I.

Il Duce riceve

il presidente dell'«Agip»

Roma, 28 maggio.

Il Duce ha ricevuto il presidente dell'*Agip*, Cobolli Gigli, rientrato dall'Africa Orientale, che Gli ha riferito sulle ispezioni fatte ai cantieri di ricerche e alle organizzazioni tecniche e commerciali dell'*Agip* nell'Impero.

Il Duce ha incaricato il presidente di esprimere la Sua soddisfazione ai funzionari e al personale tutto dell'Agip per i risultati raggiunti.

Gruppo di paracadutisti

formato anche a Trieste

Trieste, 28 maggio.

E' stato istituito a Trieste, presso l'Unione lavoratori dell'Industria, un Gruppo di paracadutisti. Il segretario dell'Unione ha aperto la serie delle adesioni e quindi ha annunciato che numerose domande verranno inoltrate al Ministero dell'Aeronautica.

La Principessa di Piemonte a Salerno

Salerno, 28 maggio.

La Principessa di Piemonte ispettrice nazionale della Croce Rossa, accompagnata dal gentiluomo di Corte e dalla ispettrice regionale della Croce Rossa Italiana, è qui giunta stamane ricevuta dal Prefetto, dal Federale e da altre autorità. Erano presenti gruppi di infermiere volontarie e di crocerossine. La Principessa ha visitato la sede della presidenza e dell'ispettorato provinciale della Croce Rossa, interessandosi dell'organizzazione e del funzionamento.

L'espresso del Sempione

effettuato tra Milano e Losanna

Roma, 28 maggio.

In seguito a richiesta delle Ferrovie federali svizzere i treni espressi del Sempione *OS* e *SO*, già sospesi, verranno nuovamente effettuati sul tratto Milano-Losanna. Il treno *OS* proseguirà per la prima volta da Milano per Losanna domani 29 ed il treno *SO* avrà per la prima volta origine da Losanna dopodomani 30. Come da precedente comunicato, resta ferma la soppressione dei servizi di carrozza-letto fra Roma e Parigi via Domodossola, dei treni *RS2/08* e *SO/R 27*, nonchè l'effettuazione dei treni 618/708 e 703/613 del servizio di carrozze-letto fra Budapest e Venezia.

La qualificazione completata

nell'industria alimentare

Trattative per contratti provinciali

Roma, 28 maggio.

Tra le competenti Federazioni nazionali di categoria sono stati discussi e firmati gli accordi per la determinazione delle qualificazioni e specializzazioni per le quali può essere consentita la richiesta nominativa alle industrie dolciaria, molitoria, di pastificazione e risiera. Con tali accordi risulta completata in ogni settore dell'industria alimentare tale determinazione, avendo la Federazione dei lavoratori dell'alimentazione definito in precedenza quelli concernenti le industrie delle conserve vegetali, delle centrali del latte, delle carni, dei surrogati e della torrefazione del caffè, dei vini, liquori e affini, delle acque gassate, birra e idrotermali.

E' stata data l'autorizzazione a trattare il contratto di lavoro per il personale addetto alle macchine trebbiatrici dipendenti da aziende industriali della provincia di Modena.

un buon dentifricio?
Avoriolina Bertelli

Le calze "Mille Aghi" alla Triennale

Il creatore delle calze «Mille Aghi»

Il centro di studi per la moda delle calze, giudicando le «Mille Aghi» Quirinale, di Franceschi un'opera di arte, ha deliberato la sua partecipazione alla VII Triennale di Milano. Chi non le conosce deve provarle e confrontarle con tutte le altre calze, e sarà facile rilevare la superiorità della tecnica e del buon gusto italiano. Le calze «Mille Aghi» sono tessute da un telaio speciale che per ogni paio mette in azione «mille aghi» (da questi il loro nome) e con un filato di seta che ha migliaia di torsioni, i quali conseguono di ottenere i due importantissimi vantaggi: bellezza e durata. Le calze «Mille Aghi» per essere autentiche devono portare ricamato il nome «Francesconi» e la stampiglia «Mille Aghi»; senza di questi segni altro rifiutate perchè è evidente la falsificazione.

Le calze «Mille Aghi» Quirinale, sono la fatica creatrice di un poeta che ha intessuto nelle loro maglie il suo ingegno e la sua anima, ragione per cui la produzione di queste calze è, almeno per ora, limitatissima e non consente di poterle mettere in vendita nei vari negozi d'Italia, ma si possono acquistare direttamente da Francesconi, a Milano, via Manzoni 16, al prezzo di L. 50 il paio.

Per ricevere fuori Milano, a domicilio, basta inviare l'importo delle calze, più L. 1 per la spedizione, a mezzo vaglia postale o bancario e verranno consegnate in un artistico cofanetto porta calze il giorno successivo all'ordine.

ZEISS
CELEBRI BINOCOLI
da campagna, marina e teatro
Nuovi modelli in metallo leggero
Meravigliosa efficienza ottica
Costruzione tecnicamente perfetta.
Catalogo illustr. «T. 237» invia gratis
LA MECCANOPTICA
MILANO, corso Italia 8
Rappresentanza Gen. Carl Zeiss, Jena

Concorso per Capo Calzolaio Militare

E' bandita licitazione privata per assunzione di capo calzolaio presso l'VIII Deposito Settoriale di Copertura, Bussoleno.

Durata del contratto anni 2.

Valore presunto annuo Lire 120.000 (centoventimila).

Termine utile presentazione domanda e documenti di rito 18 giugno 1940.

Eventuali chiarimenti rivolgersi presso l'ufficio Amministrazione dell'VIII Deposito Settoriale - Bussoleno. 12872

ANNUNZI SANITARI

Dott. CASALEGNO - Specialista in MALATTIE della PELLE e VENEREE Via XX Settembre 62 - Sale separate Ore 10-12 - 17-19,30 - Festivo 10-11

Prof. Dr. Comm. C. CALLIA - Docente R. Università - Via Po 30 - Tel. 61-241 MALATTIE VENEREE E PELLE Ore 9-12; 13-15; 18,30-20 giorni feriali

Dott. A. BONNET - Specialista in MALATTIE della PELLE e VENEREE Via Pastrengo 16 (ang. c. Umberto 42) Tram 9-19. Ore 15-18, 18,30-20. Fest. 9-12

Tipografia Giornale LA STAMPA

Poveri per un giorno

Tangeri era ormai vicina. Il controllore, picchiando secco sulle porte degli scompartimenti con la tenaglia che forava i biglietti, era passato ad avvisare i viaggiatori ancora dormenti che uscissero dalle cuccette. Corrado, che era già sveglio, fu uno dei primi ad uscire in corridoio; per un po' guardò il terreno brullo, gli sterpi rachitici che chiazzavano le dune, poi cominciò, attraverso l'uscio socchiuso, a sollecitare Clara, che facesse presto, a vestirsi.

— Ma, tanto, la linea finisce a Tangeri; se anche non fossi pronta, che importa? — Corrado scosse il capo, scoraggiato; impossibile ragionare, con le donne: Clara non capiva dunque che stare a vestirsi e lavarsi in un treno fermo in stazione è qualcosa di scorretto, di abusivo... qualcosa di indecente? — si diceva.

Comunque Clara lo accontentò, e, proprio mentre il treno rallentava per entrare nella candida stazione, uscì fresca e sorridente nel corridoio, ad annusare il fresco mattinale, con il suo delizioso nasino voltato all'insù. Portava la bella collana — ambra gialla, ambra grigia, a chicchi alterni — che aveva comperato, poco prima di salire in treno, nel Suk di Rabat. C'era stato un piccolo litigio, tra marito e moglie, a proposito di questa collana. Costava trecento franchi, e poichè, ormai, nel portafoglio di Corrado, restava poco più di tal somma, il prudente e possibilista ingegnere si era opposto a tale acquisto voluttuario. Aveva poi finito, come sempre, per cedere. Ora l'ambra grigia profumava, con il suo dolce e penetrante effluvio, tutto il corridoio.

Si avviarono in carrozza in città. La stazione è presso il mare, in disparte dall'abitato: che, eccettuati i nuovi quartieri, sorge asserragliato e gremito, digradante dalla collina, con mura e portali di pietra bionda. Come la maggior parte delle città arabe, Tangeri è dominata da un fortilizio, la Casba. Clara e Corrado, lasciata la carrozza sulla piazza maggiore del mercato, il Socco Grande, si avviarono a piedi da quella parte.

— Andiamo a vedere il panorama, poi alla Banca, a farci cambiare l'assegno che deve essere giacente per noi, — aveva proposto il programmatico Corrado. Clara, quando, come era accaduto la sera dianzi per via della collana, aveva partita vinta, per un po', in via di compensazione, diventava remissiva. Oggi era disposta a lasciarsi governare docilmente dal marito; imboccò le straduzze scalinate che salgono alla Casba senza proteste, sebbene il passo le tentennasse un po' o per il cattivo selciato od i tacchi troppo alti.

Si vedeva il porto, nel quale stava attraccando la nave della linea Marsiglia-Casablanca, e, di scorcio, il pendio bianco delle terrazze; si vedeva la stazioncina candida; ed un bel mare calmo, venato di allumacature di argento. Clara respirò forte, coll'ansito della salita, l'aria ancor fresca, e dichiarò che aveva fame: « Possiamo spendere il poco che ci resta...; sarà divertente, presentarsi alla Banca, senza più un soldo in tasca... ». Tornando verso il Socco, si fermarono in un caffè, e scialarono quei pochi franchi in pasticcini. Poi Corrado fu preso da un'ansia improvvisa di andare alla Banca, ma era ancora troppo presto e dovettero bighellonare al mercato. V'erano delle donne di campagna, accosciate per terra sopra delle stuoie di vimini; avevano dei grandi cappelli di paglia in testa, di una linea quasi messicana, e attorno a sè, sparse, le povere merci: chi ferravecchi, chi fazzoletti di cotone stampati a vivaci colori, chi sacchi di foglie di henné. Più in là una specie di santone di un nero grinzoso saltava urlacchiando e pestando un tamburo a sonagli. Poi si fermava, si chinava sopra un vecchio sacco sdruscito e ne cavava un serpente dalla testa triangolare. Pronunciando formule magiche se lo avvicinava al volto e finiva coll'introdursi nella bocca il serpe lingueggiante. Clara, disgustata, si allontanò. Ragazzini piagnucolosi li inseguivano, chiedendo l'elemosina, ed era umiliante, non avere più un soldo da dare... Fu con un cedazzo di mendicanti che arrivarono finalmente alla Banca. Gli sportelli erano ancor chiusi. Si sedettero, sfogliando dei prospetti pubblicitari, che invitavano a fare il giro turistico del Marocco. Era curioso, ritrovarsi in quella stanza luminosa, dopo tre settimane; li avevano, appena sbarcati in Africa, riscosso da una lettera di credito il danaro pel loro giro; lì avevano discusso sul da farsi. Quelle stesse parole, quegli stessi nomi, che allora sonavano misteriosa promessa, ora erano evocatori di vivide immagini. Rivedevano, in quella modesta saletta, seduti sopra sgabelli male imbottiti, mentre dietro i vetri smerigliati si udivano parlottare invisibili commessi, i giardini soltanniali di Marocco, coi loro frutteti, le loro grandi vasche quadrate; rivedevano le' vivaci assembrate di Fez, al tramonto, colle invalicabili moschee gremite di popolo genuflesso; rivedevano le cime nevose dell'Atlante; i cammelli aggiogati all'aratro; le mura rosacce dei vecchi fortilizi; a tutti questi ricordi, densi o smaglianti, non erano più che imagini fuggitive, nel tedio di una attesa meschina.

Finalmente si aprì uno sportello, Corrado si mise in coda dietro due portieri d'albergo, mentre Clara si incipriava il naso arguto e poi riprendeva la lettura dei prospetti pubblicitarii. Di lì ad un poco il marito le si avvicinò, le mise una mano sopra la spalla. Clara alzò il capo, vide un volto nero, ignomento. — Il danaro non è arrivato. Del nostro danaro qui non sanno nulla. Risulta solo che la linea aerea è stata sospesa dal maltempo. Forse arriverà oggi, dicono...

— E allora?

Corrado si strinse nelle spalle; e intanto guardava, torvo, la bella collana d'ambra. Se ci fossero seguiti i suoi consigli!... Ma ora troppo facile, trionfare, adesso; sarebbe stato impietoso. Clara era a capo basso, come una bambina sgridata; le pareva di udire tutti i non profferiti rimproveri. Si avviarono all'uscita.

Nella strada la luce era abbagliante, pareva deriderli. Corrado prese Clara a braccetto, e si avviarono verso il mare, quasi cercando consolazione nello sciacquio discreto delle onde che orlavano appena i moli di spuma. Corrado pensava in cuor suo che, dopo tutto, la situazione non era disperata; si poteva andare al Consolato, spiegare il contrattempo; o telefonare agli amici salutati la vigilia a Rabat... Ma sarebbe sempre passato un certo tempo, e, in fondo, non gli dispiaceva, di lasciare Clara nello sgomento, per quel giorno. La loro situazione aveva del resto qualcosa di romantico e insieme di buffo. Si sarebbero seduti sulle pietre del molo, avrebbero guardato Tangeri candida digradante come una città nemica ed inespugnabile. Tutto il mondo è nemico, quando non si ha più un soldo in tasca.

Dopo un'ora di silenzio, — ed erano appunto giunti al porto, guardavano macchinalmente l'attraccarsi di un piroscafo alla banchina — Clara si tolse la collana e la porse senza una parola a Corrado.

— Vendila! — gli disse. — Ho avuto torto!

Corrado se la mise in tasca, senza far motto, e Ecco una lezione che servirà e pensava: e, non fosse stato un principio di appetito, non sarebbe stato scontento di questa avventura. Tese l'orecchio. Gli parve di udire un ronzio lontano di motore; aguzzò lo sguardo e vide il puntolino nero di un idrovolante che, dal largo, si dirigeva sul porto. Forse recava l'assegno tanto atteso... Ecco, quel punto, ora, era una colomba, ora un grosso falco; rombando, dopo avere descritto a bassa quota una larga curva, l'apparecchio fece un elegante ammaraggio nelle acque del porto. Clara, colla testa tra le mani, sonnecchiava. Non si era accorta di nulla. Corrado pensò di lasciarla riposare ancora un po', e, tra una mezz'oretta, di fare una nuova visita alla Banca.

Prima di scuoterla da quell'avvilito torpore, quando gli parve venuto il momento, girò lo sguardo sui suoi provvisorii colleghi, i poveracci che passavano giornate intere su quella banchina, nell'attesa di poter portare un sacco, una valigia, di aprire una portiera di automobile... « Alla Banca, alla Banca! », si disse, fiducioso; ma sentiva nell'animo un fondo di amaro, e provava un senso di insolita comprensione verso quei mendicanti laceri, cenciosi, e di ottimo umore: i poveri per tutta la vita.

Piero Gadda Conti

I VERBI CONIUGATI

Z ZAPPARE

Vediamo Cincinnato uscirsene da Roma un bel mattino, deposte le armi e l'elmo con la greca da generale, avendo sulle spalle una zappa nuova nuova, comprata poco prima da un giulio in Campo dei Fiori. Se ne andò a zappare. E a quelli che vennero a cercarlo per ridargli la sua carica di capo di Stato Maggiore rispose: « Lasciatemi finire il solco ». E continuò a voltare la terra grassa che luccicava al sole come se l'aratro, ferendola, vi lasciasse il lucore del metallo.

Già, già! Molti si lagnano della pinguedine incipiente, di gravezza alle membra o di un'ignavia oscura che assale il loro corpo. Comprano allora il punciminello o il vogatore, i tiranti elastici o gli appoggi Baumann. Peggio: si provvedono di un libricciuolo, ove si insegna a infilare i piedi nell'ultimo tiretto del comò e, stando riversi, ad alzarsi ed abbassarsi lentamente, dosando il respiro. Così ogni mattina. Peggio ancora: seguono alla radio una serie di esercizi comandati, attraverso i quali si perviene a porre la testa fra le gambe, rovesciati all'indietro, come l'uomo serpente del circo equestre.

La soluzione sarebbe di andarsene in campagna a far ginnastica.

Invece, codesta gente la sentite rimpiangere i campi non a proposito della salute del corpo, ma di quella dello spirito. « Vorrei essere un contadino! » esclamano i grand'ufficiali sdraiati sui morbidi della prima classe, quando il treno trascorre per le campagne e si vedono dal finestrino i casolari col comignolo fumante e la gente sull'aia. Letteratura, grand'ufficiale, cosa che si dicono, così per far mostra di animo schivo dalle cariche, dalle mondanità e dai gettoni di presenza.

Lo diceva già Gaspare Gozzi: « Sono infiniti coloro i quali biasimano le faccende mondane e fanno professione di abborrirle in parole. Non è forse uomo al mondo il quale in vita sua non abbia detto più volte: — Credetemi, io sono stanco di affari, di aggiramenti, di avere visitazioni, di farne. Ho invidia del villano, viverei volentieri in una villa, fra i boschi, sconosciuto: e se non fosse ch'io non ritenuto da tale o tal catena, io già mi sarei deliberato a fuggire da questo mondaccio tristo, pieno di lacci, reti e trappole.

« Posto che codesti tali si stabilissero un giorno ad andare in una solitudine, quando vi fossero stati alquanti giorni cambierebbero: — Ohimè! che noia mortale! Almen che sia, ci fossero qui uomini da poter favellare e da poter udire qualche cosa da uomini! Ma qui non mi abbatto ad altro che a villani, i quali, per aver veduto solo non gli occhi del corpo quei pochi oggetti che si sono loro presentati in questi luoghi solitari, a pena sciogliere la lingua. Di buoi, di pecore, di castrati non me ne curo; di seminare, potare viti, segar fieno, non me ne intendo; sicchè fra poco io sarò condotto a valermi della bocca per isputare e non per altro. Che diavolo farò io qui? A che non me ne vado via? ».

Pastorellerie, grand'ufficiale. Erano più di moda ai tempo dei Gozzi che ai nostro. Il ritorno alla natura di Gian Giacomo era ancora più falso. Come il naturismo, teoria che fa consistere la suprema aspirazione della vita nello stare nudi. « Come gli uomini primitivi » dicono loro. Senza pensare che l'umanità delle caverne, pur non avendo i ricevimenti, i brigge e altre secature, aveva i leoni gli orsi e gli ittiosauri da tenere a bada. E la fame da calmare con la caccia e il freddo da placare coprendosi di pelli rubate agli animali uccisi.

Il pugilato, che arriva alle estreme raffinatezze nell'educazione del muscolo (tutti gli sport lo servono, dicono i tecnici), ha in primo piano fra gli altri doveri di cultura fisica, quello di zappare e spaccar legna. Antiche e naturali fatiche dove l'uomo ritrova se stesso.

Nizza e Morbelli

Apophoreta

La cicala

Se mi prendi per l'ala io canto a perdifiato. Che farà l'elefante se lo pigli pel naso?

Il limone

Dicono che non adatto a schiarire la voce. A che serve, domando, se prima lego i denti?

La vasca da bagno

Facile è uscire mondi dal mio seno. Il difficile invece sta nell'entrarvi netti.

La cicca

Se alla fine del gusto non vuoi bruciarti le dita, devi lasciarmi spegnere da sola. Amico, in amare è lo stesso.

Le scarpe al cappello

Ti sembra giusto che s'abbia a sopportare noi sole tutto il peso e tu nulla di nulla?

Il cappello alle scarpe

Leggiero, il più piccolo soffio di vento mi rapisce. A voi occorrerebbe un terremoto.

La motocicletta

Duecento e più cavalli qualche volta non cavalcati da un sonoro solo.

A Veranio

Crudele sei, Veranio, chè di tuoi versi mi spprimi. Crudele, Veranio, io sono, chè dei miei versi t'affliggo. Chi più crudele di noi due? O eterna insoluta sentenza, che neanche i poteri poranno decidere. Risolviamola fra noi. Tu leggi i tuoi versi, ed io mi leggo i miei.

A un poeta

Delle Camene vergini ti lagni, Valeriolo, se a comparire una strofe tanto tempo tu impieghi? Che dovremmo dir noi cui tutta intera la vita non ci è ancora bastata a leggere un tuo verso?

La linotype

Io le parole te le do belanti. Non è colpa mia se le leggi fredde.

La lira

Mossi i macigni un giorno, trattenni co-spesa le fiere. Tu mi sprezzi? Sei più pesante d'un sasso, più bestia delle bestie.

La stessa

Quella d'oro d'Orfeo, non valse a ridargli Euridice. Le tue lire di carta te ne daranno mille.

Il telefono

Un bacio per telefono? Cosa piacevolissima, non quanto più piacevole se ci fosse un contatto.

Il libro alla radio

Su me si consumarono gli occhi di tuo padre, tu invece non consumi che le orecchie ai nepoti.

Il radiolibro

Se valgo? Se son buono? Puoi leggermi ad occhi chiusi.

Roberto Bartolozzi

GARIBALDI E LA FRANCIA

Primavera del 1881...

I francesi in Tunisia - "L'Italia – scrive l'Eroe – non solamente oltraggiata ma minacciata nei suoi interessi e nella sua sicurezza„ - "La Corsica e Nizza sono francesi come io sono tartaro„

Di tutte le assicurazioni della pubblicistica francese, di tutte le affermazioni di italianno fatte dall'Eliseo o dal Ministero degli Esteri francese, Garibaldi, immobilizzato dalla sua artrite, ma sempre vivo, operante e lucidissimo di mente, nulla credeva. Perciò Egli, anche prese dai suoi viaggi da Alassio a Napoli e a Palermo, quasi disperatamente, in conversazioni e con pubbliche attestazioni rammentava a coloro che erano al Governo e che pur diffidenti non si decidevano ad un gesto definitivo, come anche ai garibaldini e ai cavallottiani, ai repubblicani e ai democratici presi da una specie di manìa francofila, che non bisognava credere. Che bisognava vigilare.

Il Cancelliere di ferro che voleva il nostro Impero nel Mediterraneo.

Una lettera a Fazari

L'Eroe, direttamente o indirettamente, ammoniva loro e la Francia, preconizzando anche la possibilità di un suo gesto esemplare, incitando gli elementi responsabili ad una presa di posizione dell'Italia anche a costo di una definitiva rottura con la Nazione da loro e da noi sempre amata.

« Io sono amico della Francia — scriveva Egli al garibaldino Achille Fazari da Caprera il 12 marzo 1881 — e credo ai debba fare il possibile per conservare la di lei amicizia. Però, siccome sono italiano innanzi tutto, darò certamente questo resto di vita acciò l'Italia non sia oltraggiata da chicchessia. E se si permettesse alla Francia di impadronirsi della Tunisia, l'Italia sarebbe non solamente oltraggiata, ma minacciata nei suoi interessi e nella sua sicurezza.

« Io spero che la Francia si contenti della punizione di alcuni suoi cittadini suoi e che poi li ritiri senza toccare l'indipendenza della Tunisia, nè con annessione nè con protettorato. In ogni modo il posto della nostra flotta deve essere oggi nel Golfo di Tunisi, per la protezione della nuova colonia italiana; e cinquantamila uomini con relativi accessori devono essere preparati sulle coste meridionali delle due grandi nostre isole per lo stesso soggetto ».

Si era alla vigilia dell'inevitabile, di quanto Bismarck aveva preveduto, la rottura sentimentale tra l'Italia e la Francia a causa del Mediterraneo; la Tunisia infatti, offerta nel congresso del '78 a noi, passava ormai nella sfera d'azione della Francia, e il Cancelliere di ferro, che più volte aveva affermato dover rimanere l'impero del Mediterraneo all'Italia, non poteva opporsi a che gli avvenimenti seguissero il loro corso fatale. Si era alla vigilia dell'irreparabile e il Gabinetto Cairoli ancora si accontentava delle assicurazioni e delle blandizie del Ministero degli Esteri francese. Nessuno rammentava forse, od anche, pur sapendolo non se ne era tenuto conto, che l'occupazione di Tunisi da parte della Francia rispondeva a disegni anteriori a tutti i giuochi diplomatici perchè sin dal 1878 la Francia per assicurarsi il tacito assentimento del Governo di Londra aveva consentito all'occupazione inglese dell'isola di Cipro. L'inganno francese si tesseva già da due anni forse anche alle spalle di Bismarck.

Invano Garibaldi aveva invocato l'invio della flotta italiana a Tunisi, invano Egli aveva gettato l'allarme: tutto veniva annullato dalle abili blandizie del Governo francese al Governo italiano, al Cairoli, questo puro ed onesto, il cui nome era avvolto dall'aureola di gloria e dal martirio nato a Villa Glori con Giovanni ed Enrico.

Menzogne parigine

Il Governo francese preparava con ogni ocultatezza la spedizione contro quel famosi *krumiri* per la quale Jules Ferry l'11 aprile del 1881 interpellato alla Camera così rispondeva: « Il Governo della Repubblica non cerca conquiste, esso non ne ha bisogno », riconfermando così per la ennesima volta, anzi rinsaldando, la sottile rete di inganni tessuti nella quale il Governo italiano, onesto e fiducioso, cadeva.

Le operazioni di sbarco si effettuarono e soli a meravigliarsene furono i dirigenti della nostra politica, gli uomini del Gabinetto Cairoli, i quali constatarono amaramente come sia da Londra che da Berlino nessuna eccezione veniva sollevata perchè, naturalmente, tutto era stato abilmente concertato, e non rimase loro che presentare dimissioni le quali dal Re Umberto I, non venivano accettate. Ma l'opinione pubblica ormai era tutta contro la Francia e di essa si faceva eco Achille Fazari con questa lettera indirizzata a Rocco de Zerbi direttore del *Piccolo* di Napoli:

« Il popolo italiano — sono queste le parole scritte dal vecchio amico di Garibaldi — ha inteso tutta l'onta inflittagli coll'occupazione di Tunisi, che una crisi ministeriale non basta a cancellare: vuol dire che quindi innanzi tornerà a riconoscere di fare della politica una necessità e vi si dedicheranno le migliori forze del Paese. L'Italia deve respingere le ingiurie che le vengono di Francia. Sono due Nazioni che hanno nei loro rapporti topografici la ragione del loro antagonismo. E' inutile illuderci. L'Italia può considerare quinci innanzi Tunisi, come un campo francese forte di 50.000 uomini a dir poco, vale a dire una minaccia continua per le nostre spiaggie mediterranee. Ma più che l'occupazione materiale, alla quale dal lato coloniale io attribuisco pochissima importanza, è il modo col quale si è motivata e si compie che deve dar da pensare. Il linguaggio dei giornali francesi, di fatto, e l'attitudine di tutta quella Nazione in questi giorni pare non abbia altro scopo che mostrare al mondo la nostra impotenza. Ma, ripeto, buon per noi che l'offesa l'abbiamo sentita per quella che è veramente. E' buon segno. Non è il caso di parlare di guerra con chicchessia; è però non solo il caso, ma una necessità suprema di batter con discernimento la nostra via tenendo conto degli interessi di tutti, per non fare che i propri ».

Cade la maschera

A distanza di appena un mese dalle sanzionatorie date da Jules Ferry, il 12 maggio 1881 veniva carpito al Bey di Tunisi il Trattato del Bardo col quale si trasformava la reggenza in protettorato francese. Al momento stesso in cui tutta la politica di Berlino, politica ormai europea, si realizzava con il premeditato e realizzato atteggiamento francese nei confronti dell'Italia, Garibaldi su «La riforma» del 17 Maggio, così adeguatamente ammoniva italiani e francesi:

« Il Trattato della Francia col Bey di Tunisia fa crollare la buona opinione da me nutrita verso la presente Repubblica Francese che io ebbi l'onore di servire in tempi difficili... Al fratello d'armi colonnello Michard, di Chambery, lo avevo, or non è molto, affermato la fraternità dell'Italia con la Francia: « credo francamente non manchino al di là del Varo dei veri repubblicani che, come la democrazie italiana, bramano la suddetta fratellanza; ma sventuratamente i procedimenti della Francia in Tunisia provano voleral dominare i popoli vicini a dispetto della più ragionata giustizia. Fongano bene a mente i nostri vicini che gli italiani ambiscono la fratellanza di tutti i popoli; ma che lioti, sarvi, giammai lo saranno di nessuno e che la vera grandezza della Nazione non deve cementarsi sull'abbassamento e sulla miseria delle vicine.

« L'annessione di Nizza fu un delitto non meno odioso del 2 dicembre. I patrioti italiani tacquero sulla perdita della bellissima ed importantissima delle città italiane in ossequio ai sedicenti fratelli e dovendo ubbidire ad un governo imbecille che fece ogni sforzo per disgustare i Nizzardi e gettarli nelle unghie di un'aquila infame.

« Comunque essi non rinneghe-ranno mai la culla di Segurane e di Massena; se la Francia si ostina a non riconoscerli come fratelli ed uguali, in quest'ultimo caso i nostri concittadini si ricorderanno sempre che la Corsica e Nizza sono francesi come io sono tartaro, che nell'antica Cartagine essi hanno uguali diritti quanti la Francia, e che devono pretendere la completa indipendenza della Tunisia ».

Ma la Francia proseguì imperterrita sulla via dell'inganno sopprimendo dalla pubblicazione annuale del Trattato questa clausola dietro la quale momentaneamente si era giustificata: « Cette occupation cessera lorsque les autorités militaires françaises et tunisiennes auront reconnu d'un commun accord, que la administration locale est en état de garantir le maintien de l'ordre ».

G. A. Castellani

Scritti di Oriani sull'Inghilterra

« Ormai solamente il mare protegge impero e repubblica anglo-sassone, ma il mare oggi non è più un confine sicuro, il destino di Cartagine pesa su Londra, perchè nazioni e civiltà mercantili debbono all'ultima ora soccombere per difetto di virtù militari ».

« Adesso Londra rassomiglia a Cartagine che si batteva per mercenari, aggirando ed aggirandosi in una politica mercantile, senz'altro ideale che la ricchezza. Ma Cartagine trovò in Annibale un eroe, capace ugualmente di vincere improvvisando intorno a sè stesso un esercito di avventurieri, ai quali fa sua anima era insegna di morte e di vittoria. Coloro, e sono molti ancora, che parteggiano per la vittoria inglese, vinti dal fascino del suo lungo impero, e creduti ancora alla necessità suprema del suo dominio nel mondo, credono che Londra pure troverà ancora il suo eroe?

« Io non lo credo perchè il suo esercito, già glorioso un tempo, adesso non è più che una moltitudine riccamente montata e armata, senza fede nei generali e nei ministri, senza entusiasmo per la bandiera; e perchè i suoi soldati non sanno resistere ai disagi di una lunga campagna, scettici in quella indolenza degli impiegati, pei quali lo stipendio è l'unica ragione di lavoro. E poi l'esercito inglese è troppo ricco: ha bisogno di troppe salmerie, di troppi impedimenti secondo la classica parola di Cesare.

« E d'altronde la sua supremazia europea è già tramontata da un pezzo: una insurrezione scoppiata ovunque il suo commercio e la sua industria, e il corpo dell'impero è troppo vasto perchè il poco sangue inglese vi circoli vivificatore; le frontiere sono troppe, e i nemici più pericolosi sono proprio quelli che fino ad oggi avevano accettato il suo imperialismo.

« ... imperialismo idropicamente espanso in ogni continente, con alla base una formula economica assurda, e senza uomini sufficienti... imperialismo con il solo significato di ingrassamento e di un continuo saliente benessere personale, con una mentalità che proclama falsi ed iniqui gli altrui bisogni.

ALFREDO ORIANI ».

Personalità giunte in Italia con il « Manhattan »

Genova, 28 maggio.

Col piroscafo *Manhattan* arrivato oggi da New York è giunto fra gli altri passeggeri Van Zeeland, ex primo ministro del Belgio e membro della commissione dei rifugiati. Van Zeeland è ritornato in Europa con notevole anticipo; alla sua partenza da Genova, avvenuta circa un mese fa, egli aveva dichiarato infatti che sarebbe rimasto in America 3 o 4 mesi e che avrebbe visitato le maggiori repubbliche Sud americane. Sono inoltre sbarcati a Genova e hanno proseguito subito per Parigi tre addetti aeronautici all'Ambasciata di Londra, colonnello Carl Spaaz, tenente colonnello Huester e il capitano Benjamin Kelsey. E giunto infine da New York Tobia Barros Ortia, Ambasciatore del Cile in Germania, il quale si fermerà alcuni giorni a Genova; quindi si recherà al Gran Quartier generale per presentare al Führer le credenziali del Presidente della repubblica del Cile dott. Pedro Aguirre Cerda.

Zeeland solamente al suo sbarco a Genova ha appreso la notizia delle rese del Belgio. Egli è rimasto costernato ma non ha voluto fare nessuna dichiarazione al merito ed è ripartito per Parigi.

De Marchis e Filipponi vincitori del concorso per il monumento a Ciano

Ravenna, 28 maggio.

Stamane si è riunita a Ravenna sotto la presidenza del dott. Fernando Mezzasoma vice Segretario del Partito, la Commissione giudicatrice del concorso bandito dalla Federazione dei Fasci ravennati di combattimento per il monumento a Costanzo Ciano in Porto Corsini. La commissione composta dei consiglieri nazionali Luciano Rambelli, Antonio Maraini, scultore Domenico Rambelli, segretario Ettore Bocchini ha proceduto all'esame di ventiquattro bozzetti, scegliendo per l'esecuzione l'opera dello scultore Giandomenico De Marchis e dell'architetto Domenico Filipponi.

Un fiero Ballila Moschettiere albanese

NUOVI LIBRI

Il Teatro drammatico dal Rinascimento al Romanticismo

Il secondo volume della *Storia del Teatro Drammatico* di Silvio d'Amico (*Rizzoli Ed.*) va dal Rinascimento al Romanticismo, dall'*Orfeo* di Poliziano alle *Nozze di Figaro* di Beaumarchais, e alla nuova drammaturgia annunciata dal Lessing. Del primo volume si parlò a suo tempo, e ampiamente, su queste colonne, cercando anche di indicare i meriti e l'utilità di un'opera che, quando sarà completa, avrà descritto e interpretato in quattro tomi, con bellissime illustrazioni esemplificatrici e illuminatrici, tutto il teatro del mondo, il teatro non solo nuova poesia e letteratura, ma come rappresentazione, organizzazione, costume, il teatro nella sua complessità: testo e spettacolo. Quel volume — Grecia, Roma, Medioevo — proprio nelle ultime pagine trattava della *Celestina*, la curiosa *Tragicommedia* spagnuola particolarmente rappresentativa del teatro « anti-classico, romanzesco e fantasioso » che ha le sue origini nel teatro medioevale, e che raggiunge le vette con la lussureggiante produzione elisabettiana; ed ora, passati a considerare la grande età moderna, quella che vede il risorto paganesimo e la Riforma, le Guerre di Religione e l'Illuminismo, per naturale l'osservazione che tutta la storia del teatro, dall'intervento e dall'ammaestramento umanistico in poi, per lungo volgere di tempo, a presso ogni civiltà letteraria europea, non è stata forse, o almeno nei suoi più caratteristici aspetti, che la storia di un antagonismo e contrasto tra il culto, l'imitazione, l'irretimento della classicità, e la libertà e originalità delle fantasie autoctone, irregolari, appassionate, apportatrici di un mondo nuovo, fresco e fremente, della vita e del destino.

Da una parte la commedia erudita, i canovacci, le situazioni, i tipi menandrei e plautini, dall'altra l'istinto popolare, la vivace attualità dei costumi e dei caratteri; qui le regole aristoteliche, i letterati alla ricerca della tragedia antica, gli accademici paladini della dignità, pulizia e ornatezza formale, là il tumulto di una tragicità autentica, irresistibile, che prorompe dal pieno della vita, energica e sfrenata. Quel fenomeno teatralmente grandioso che fu la Commedia dell'Arte è un po' la ripresa e rivincita di una genialità plebea, rozza e violenta traffinata poi in mestiere perfetto, in « arte » eccellentissima, debitrice anch'essa in varia guisa del teatro colto, è il salvataggio dell'estro teatrale e dionisiaco compiuto dagli attori, ossia da gente che agiva per impulsi ingenui e primitivi. Di fronte all'inanità di tanto teatro rinascimentale, nell'assenza del drammaturghi, le parate bizzarre degli Zanni, dei Magnifichi, delle Maschere celebratissime, si schierano in capricioso ordine di battaglia a dar l'assalto alle piazze ed ai palazzi, e conquistano le folle innumerevoli, popolo e principi, in ogni nazione d'Europa. I nostri Comici dell'Arte, osserva d'Amico, non solo hanno insegnato a recitare a tutti quanti, « ma hanno anche trasmesso, alla gente di teatro che andava ad ascoltarli, una sorta di mentalità teatrale, specie comica, che avevano istintivamente ereditato dal Teatro latino e da quello della Magna Grecia ». Ossia un ritmo, un'intonazione fantastica, un modo di convertire in accento e in immagine scenica le invenzioni e i capricci della mente. I Comici dell'Arte hanno ridestato e propagato quel senso dell'azione spettacolare — gesti tipici, magici ed evocatori —, che è pure uno dei segreti, una delle singolarità espressive, appariscenti e misteriose, di poeti come Shakespeare Molière Goldoni.

Ma l'Umanesimo, il Rinascimento, pur pel teatro non furono poi sempre e soltanto erudizione, formalismo, eleganza ornamentale, furono, anche, nell'irrequietezza degli spiriti, nella vita strenua, nei momenti riserbati al genio, qualcosa di incomparabilmente diverso e felice; collinismo, luminoso incanto e prestigio artistico, ricchezza, completezza fastosa, ardita e sottile, di umanità. E dall'incontro di questa magnificenza e dell'istinto nuovo, appassionato e romantico, degli uomini nuovi, sbocciano fiori meravigliosi, certi poemi, turgidi e levigati, alati e crudeli, meditativi e irrompenti e lucenti, che splendono, testimoni di armoniosa civiltà e di liberata fantasia, sulla caduca sorte dei secoli: *Aminta*, il *Mercante di Venezia*, *Fedra*. Ma questi son cenni davvero troppo precipitosi e sommari; bello è invece addentrarsi, con particolare attenzione, nella fosta complessità di questi tre secoli di storia teatrale, bello e divertente è assaporare il libro di D'Amico. Avvertendo che v'è soltanto un pericolo, quello di correr via troppo lesti tra tanta dovizia di fatti e di pensieri, quello di non saper indugiare, studiosamente, sollecitati, attratti da una scrittura vivacissima, dal racconto rapido e brillante. Trasparenza concretezza, semplificazione svelta e spiritosa, soccorso continuo e pronto dell'esperienza e dell'attualità fanno circolare nella dottrina una specie di festevole, crepitante brio di intelligenza, per cui tutte quelle cose, illustri o rare, quelle che la poesia fa onnipresenti e le altre, lontane, affidate agli archivi della memoria o confinate nell'erudizione, vi paiono egualmente prossime e confidenziali: cose di oggi, e tutte vive. E quante sono! trattate così, con ariosa, disinvolta lestezza.

Dal Rinascimento italiano, pastorale tragico comico, accademismo e reazione antiaccademica, Poliziano, Tasso, Guarini, Ariosto, Machiavelli, e spregiudicatezza dell'Aretino, e farse popolari, e acerbità dell'Alfione, del Ruzzante, da quella esperienza sontuosa e capricciosa, elegantissima e beffarda, parte un influsso irresistibile, dominante, una specie di favoloso impero sulla letteratura di tutta Europa; ma se il fenomeno pratico e spettacolare, barocco e suggestivo della Commedia dell'Arte suscita una specie di universal clima scenico, in quel clima tuttavia spiccano l'araldica fedeltà, l'idealismo trascendente del dramma spagnuolo, o poninmo, la stagione elisabettiana, violenza passionale, vertiginosa eccentricità fantastica e stilistica, o, dal Cinque al Seicento, dall'incontro dei francesi con la cultura italiana ai tempi di Luigi XIV, il progressivo accrescersi del teatro in Francia in una sempre più fastosa consuetudine spettacolare, dell'opera di un Molière e di un Racine. Poi si ritorna all'Italia per un nuovo primato. Melodramma, Metastasio, Opera Buffa, e per la fiorite vie del Settecento ci si avvia all'arguto, incomparabile paesaggio veneziano di Goldoni; oltre questa floritura si alza, tempestosa, l'ombra balenante di Vittorio Alfieri. Ma non ricordare tutto? Ceo la storia del teatro, passa in queste pagine, per riflesso e allusione, tanta e così tipica parte della storia europea, costume, spiriti, sensibilità, vi appare, di scorcio, una così ricca e multanime coltura umana, dalle cortigianesche pastorali alla commedia lacrimosa, dal Teatro gesuitico a quello della Rivoluzione, da Calderon a Voltaire, e da Machiavelli a Klopstock, che non v'è bisogno di essere appassionatissimi di teatro per gustarne la suggestiva complessità e varietà. Ma chi ama il teatro ha qui un itinerario, uno strumento utile a distinguere e comprendere, nei suoi molteplici caratteri, il senso profondo, durevole, nello spazio e nel tempo, di quella che è forse, delle arti, la più pronta e sfuggente, l'arte della scena.

Francesco Bernardelli

Dott. ALFONSO ONOFRI: « La Cassa comune » (Arundo donax L.) Ed. Editore Cremonese, Roma. — In questi ultimi tempi la coltivazione della Canna comune (Arundo donax L.) — ottima pianta autarchica capace di fornire ottimo ed abbondante cellulosa di qualità atta a soddisfare le più importanti necessità delle nostre industrie — ha destato vivissimo interessamento. Il dott. Onofry, ha dato alla stampa un volume nel quale ha riunito i frutti di una lunga esperienza con una larga e solida trattazione scientifica che interessa tutto la biologia della pianta, quanto la sua tecnologia. La parte veramente originale è quella che riguarda i metodi razionali di coltivazione della Canna comune. L'Autore non soltanto riferisce su tutte le pratiche sinora adottate, ma espone anche un suo particolare sistema che segna un passo razionale e decisivo per la tecnica e l'economia colturale. L'esposizione viene resa agevolata attraverso una ricca dotazione di illustrazioni molto ben eseguite, e con molti dati che sono stati utili, anzi necessari in consultazione del libro per chi vuol addentrarsi in questo campo nel Piemonte, ha già avuto [illegible] pirichè col cannelli della Stura sono vitalcole.

LUCIO D'AMBRA: « [illegible] » Mondadori Ed. - Milano.

GIUSEPPE DE ROBERTIS: « Scrittori del Novecento » Ed. Le Monnier - L. 25.

FRALDO CARPITELLA: « Vibrazioni » [illegible] Ed. - Trieste.

CLEMENTE PANDOZZI: « Una favola [illegible] » Casa Ed. d'Arte - Roma - L. 15.

GIULIA MASCI-FACCIO: « L'incantesimo della mezzanotte » - La Prora - Milano - L. 14.

I sopraprofitti

Eliminazione e confisca: due formule che non si escludono - Chi paga gli autoinvestimenti? - La virtù equilibratrice dell'imposta

Guerre ed alti profitti sono sempre andati d'accordo. Di fronte a questo fenomeno degli alti profitti, che si manifesta appunto quando la vita delle masse è più dura, c'è l'alternativa: o di eliminarli operando sui prezzi o di confiscarli a beneficio delle entrate pubbliche, con le imposte. In un perfetto regime corporativo il sopraprofitto non dovrebbe manifestarsi, e cioè in quel regime che assicuri la coincidenza del prezzo con la somma dei costi tenuto conto delle normali rimunerazioni del capitale e dell'imprenditore.

Una grande parte dei sopraprofitti viene conseguita a danno dello Stato committente e l'altra a danno dei privati consumatori. Con l'imposta sui sopraprofitti lo Stato ricupera la eccessiva onerosità degli acquisti e converte in beneficio comune quanto i consumatori hanno pagato oltre i costi ragionevolmente valutati. Le due politiche della eliminazione dei sopraprofitti e della imposta sui sopraprofitti possono essere svolte insieme perchè l'una non esclude l'altra.

Non si deve ritenere che la eliminazione dei sopraprofitti, ottenuta con la disciplina dei prezzi, tolga alla pubblica finanza un cespite di entrata. Gli alti prezzi nei quali si annidano i sopraprofitti gravano sulle spese pubbliche e diminuiscono la capacità contributiva del popolo. Perciò anche la politica della eliminazione dei sopraprofitti, ottenuta attraverso la disciplina dei prezzi, è un buon affare per la finanza pubblica come e forse più della loro parziale o totale confisca. Forse di più, perchè le anormalità speculative introducono nel sistema economico degli elementi di instabilità che sono poi a suo tempo scontati anche dalla pubblica finanza.

Nel nostro caso le due politiche, corporativa e fiscale, sono egualmente legittime ed utili; non si contraddicono ma si assistono mutuamente.

Da qualche anno è in onore la teoria degli auto-finanziamenti che offre una giustificazione a priori dei sopraprofitti. Non si nega che l'abbondanza degli utili, consentiti dalla libertà dei prezzi e dalle immunità fiscali, possa essere rivolta al potenziamento della struttura industriale e soprattutto di quella connessa con l'efficienza bellica. L'auto-finanziamento è pagato dai consumatori e primo tra essi dallo Stato che è il più grande committente, e, in molti casi, il solo committente.

Nel giudicare in sede pratica il metodo degli auto-finanziamenti occorre fare il conto della loro convenienza finanziaria ed economica in confronto del metodo ordinario del finanziamento creditizio e dei contributi statali. L'imposta sui sopraprofitti che oggi si ristabilisce riduce le disponibilità impiegabili negli auto-finanziamenti, ma non le sopprime, perchè i cospicui dividendi che ne rimangono immuni, la relativa moderazione delle aliquote, l'ampio rispetto degli ammortamenti lasciano vasti margini allo sviluppo della attrezzatura industriale senza che si debba ricorrere per assicurarla al credito e ai pubblici interventi.

L'imposta sui sopraprofitti nella sua odierna incarnazione ha una funzione moderatrice, riequilibratrice e consente agli industriali di buona volontà i mezzi di adempiere al loro dovere e a quella funzione di pubblico interesse che sono chiamati ad assolvere e che giustifica la loro attività e l'utile che ne traggono.

Questa imposta ha avuto un suo drastico precedente nell'imposta sui profitti di guerra istituita dopo l'intervento dell'Italia nel conflitto mondiale. L'aliquota di quest'imposta partiva dal 38 % per raggiungere il 78 %. In un secondo tempo fu adottato il criterio della confisca integrale, con qualche detrazione per gli ammortamenti straordinari e per i reinvestimenti, con particolare riguardo a quelli di prevalente pubblico interesse. Essa dette un gettito cospicuo che vale la pena di ricordare:

Cespite dell'imposta sugli ultra-profitti di guerra		
1916-17	milioni	105
1917-18	»	452
1918-19	»	606
—	—	—
1921-22	milioni	1.246
1922-23	»	779
1923-24	»	514
1924-25	»	385
1925-26	»	228
1926-27	»	164

Nel suo massimo sviluppo la imposta sugli ultra-profitti del 1915 diede un gettito di quasi il quarto delle imposte dirette (1.246 milioni su 5.087 nel '21-'22). Non è possibile prevedere quale sarà il gettito, assoluto e relativo, un'attuale imposta sui sopraprofitti, ma i precedenti storici, per quanto diversi, e frutto di criteri più fiscali, lasciano ritenere che il gettito della nuova imposta possa essere tutt'altro che trascurabile. Essa, come ho detto, ha una virtù equilibratrice soprattutto dopo l'imposta sull'entrata, di così vasta incidenza, e dopo l'imposta sul patrimonio che colpisce il valore venale anche delle piccole proprietà agrarie.

La mobilitazione tributaria ai fini della preparazione militare implica l'arte di distribuire gli oneri fiscali senza intaccare, con le incidenze sui consumi, la vitalità e il rendimento del popolo e senza anemizzare, con le incidenze sui bilanci aziendali, la organizzazione produttiva del Paese. Arte e non grammatica o dottrina. Il senso della misura, dei limiti delle possibilità nei vari settori, l'intuizione politica delle conseguenze della natura e delle differenze di pressioni, dominano i principii.

Anche la scienza dei tributi è un ramo della politica nella quale i dottrinarismi astratti hanno tutt'altro che un peso decisivo. Sensibilità immediata, nutrita di aderenze e cioè adesiva, nella quale poco giovano schemi e applicazioni importati da altri Paesi e adatti a circostanze diverse dalle nostre. Da questo aspetto l'imposta sui sopraprofitti, che l'esperienza ha consigliato, trova nella ragion politica, oltrechè nella moderazione, la sua legittimità. Essa non esclude però che si proceda, con perfetto stile corporativo, nella disciplina dei prezzi fondata sopra un serio e metodico accertamento di costi.

Alberto de' Stefani

La distillazione delle materie vinose

Roma, 28 maggio.

Sotto la presidenza del cons. naz. Renzo Morigi ha avuto luogo una importante riunione del Consiglio d'Amministrazione dell'Ente nazionale per la distillazione delle materie vinose.

In un'ampia ed esauriente relazione, il presidente ha comunicato al Consiglio il lavoro compiuto dall'Ente per la raccolta e l'avviamento delle materie vinose alla distillazione durante la campagna in corso. Il Consiglio ha dato mandato al presidente di farsi interprete presso le superiori autorità, dei voti espressi.

Sempre sotto la presidenza del cons. naz. Renzo Morigi ha avuto luogo una riunione della Commissione amministratrice della sezione della viticoltura della F. N. C. P. P. A.

La Commissione amministratrice ha constatato che l'attività del settore della viticoltura è in pieno organico sviluppo. Dopo la ratifica delle delibere adottate d'urgenza dal presidente, questi ha trattenuto la Commissione sulla opportunità delle modifiche alla legge sulla distillazione delle materie vinose.

Scioglimento dall'Associazione mondiale degli scrittori

Roma, 28 maggio.

Il camerata Corrado Govoni, presidente del Centro P.E.N. di Roma (Associazione mondiale degli scrittori) fondata dall'Accademico Marinetti ha rassegnato le dimissioni dalla carica. L'associazione è stata dichiarata sciolta.

LA GIORNATA DELLA TECNICA

Il Duce impartisce direttive per lo svolgimento delle manifestazioni

Roma, 28 maggio.

Il Duce ha ricevuto il Ministro e il Sottosegretario di Stato dell'Educazione Nazionale. Quest'ultimo ha riferito sullo svolgimento della « Giornata della Tecnica » che sarà celebrata in tutta l'Italia domenica prossima 2 giugno, della cui organizzazione è stato incaricato dal Ministro. La manifestazione che si attua per volontà del Duce è organizzata dal Ministero dell'Educazione Nazionale con la collaborazione del Ministero delle Corporazioni; alla sua riuscita hanno altresì cooperato i Ministeri dell'Agricoltura, delle Comunicazioni e della Cultura Popolare; le Confederazioni fasciste, l'Associazione Fascista della Scuola, la GIL, l'ENIM, gli enti per l'addestramento dei lavoratori, l'Istituto Luce. La « Giornata » si avvarrà pertanto oltre che nel campo scolastico in tutti i settori della produzione e del lavoro e costituirà una vasta rassegna delle risorse di istruzione tecnica e delle attività tecniche e produttive della Nazione.

Per raggiungere lo scopo che la « Giornata » si è proposto, cioè quello di promuovere una migliore valutazione delle scuole di istruzione tecnica e delle carriere cui esse danno adito, sono state attuate molteplici iniziative; l'importanza nazionale dell'istruzione tecnica, ai fini del potenziamento della Nazione, è stata illustrata per mezzo della stampa, del cinema, della radio. Su questo problema verrà particolarmente richiamata l'attenzione di tutti gli italiani durante la « Giornata » del 2 giugno mediante varie manifestazioni che avranno luogo in ogni parte d'Italia, come mostre didattiche, visite a scuole e ad aziende in funzione, convegni e raduni di uomini della scuola e di esponenti delle organizzazioni produttive, concorsi, pubblicazione di numeri unici e di numeri speciali di molte riviste tecniche, proiezione di film documentari.

A Roma, durante la « Giornata della Tecnica », avrà luogo la premiazione del concorso tra gli inventori bandito dal Sindacato nazionale fascista degli inventori.

Il Duce ha preso atto con compiacimento della vasta organizzazione elogiandone in modo particolare il Sottosegretario; ed ha impartito le direttive per uno svolgimento armonico e unitario delle varie manifestazioni.

La Missione giapponese ha lasciato Roma per Orvieto

Roma, 28 maggio.

La Missione di amicizia giapponese, ospite dell'Italia, ha lasciato stamane Roma dopo una settimana di permanenza nell'Urbe, durante la quale ha sentito vibrare intorno a sè il sentimento vivissimamente cordiale e caloroso di tutta la cittadinanza, che ha seguito le varie visite della Missione stessa partecipandovi con schietta simpatia. E così, come l'arrivo a Roma, anche la partenza dall'Urbe si è svolta in un'atmosfera particolarmente festosa e tale da sottolineare perfettamente i vincoli di profonda amicizia che uniscono l'Italia al Giappone. Intanto, il corteo delle automobili recanti i membri della Missione è sfilato, dall'albergo alla stazione Termini, tra gli applausi della folla che si assiepava lungo il percorso.

Alla stazione, decorata con fieri e pavesata riccamente con le bandiere delle due Nazioni amiche, erano convenuti il Ministro degli Esteri, conte Ciano, ed i Sottosegretari alla Presidenza del Consiglio, alle Corporazioni ed all'Agricoltura e Foreste, le rappresentanze del Partito, del Ministero della Cultura Popolare, delle Forze Armate, il Prefetto, il vice-Governatore di Roma, e ancora le rappresentanze dell'E.42 e della Polizia.

Erano altresì presenti l'Ambasciatore del Giappone presso il Quirinale con tutto il personale dell'Ambasciata, il Direttore Generale degli Affari Transoceanici, Ministro Plenipotenziario Pruneda, e il Capo del cerimoniale del Ministero degli Esteri, Ministro Plenipotenziario Celesia di Vegliasco.

Giunta in stazione, la Missione Giapponese, mentre una Compagnia di CC. RR., con musica, schierata sotto la pensilina rendeva gli onori e intonava gli inni delle due Nazioni è stata cordialmente incontrata dal conte Ciano e dalle altre autorità e gerarchie. Il conte Ciano, in attesa della partenza del treno, si è cordialmente intrattenuto con l'Ambasciatore straordinario Sato e con gli altri membri della Missione. Quando il treno speciale si è mosso, una nuova vibrante manifestazione di simpatia la folla ha tributato agli illustri ospiti partenti, levando allo il grido augurale di « Banzai », mentre la musica intonava l'inno nipponico, seguito dalla Marcia Reale e Giovinezza.

Fiero messaggio al Duce del Consiglio delle Ricerche

Roma, 28 maggio.

Si è oggi adunato per l'esame dei piani di studio per l'anno 1940-41 il Consiglio di presidenza del Consiglio Nazionale delle Ricerche con l'intervento del presidente, del vice-presidente, del segretario generale, dei rappresentanti del P.N.F. e del Ministero dell'Educazione Nazionale, del Governatore della Banca d'Italia e dei presidenti degli undici Comitati scientifici di consulenza.

E' stato approvato il seguente ordine del giorno:

« Al Duce del Fascismo, Capo del Governo. — Il Consiglio di Presidenza del C.N.R., auspicando unanime il prossimo compimento delle aspirazioni nazionali, è fiero di assicurarVi il proprio contributo di fede e di opere e quello di seicentocinquanta scienziati e tecnici italiani che formano la compagine di questa Istituzione da Voi creata, stretti in un incrollabile patto di devozione e di disciplina agli ordini Vostri per la gloria del Re Imperatore e per le fortune della Patria. — Il Presidente: Badoglio ».

Al Duce è inoltre pervenuto da Genova il seguente messaggio:

« Tutte le forze spirituali dell'Ateneo genovese, oggi riunite, traggono dalla dottrina di Mussolini e dall'esempio di Manuel fede e volontà per essere, nel nome della Maestà del Re Imperatore e sotto la guida del Vostro genio, una forte milizia pronta a obbedirVi perchè, nel nome dell'Impero da Voi fondato, siano cacciati dal mare nostro le egemonie che non vi hanno cittadinanza e torni ad esso la libertà armata che ebbe già il suo presidio nelle galee di San Giorgio e San Marco. — Il Rettore: Moresco ».

Verlaci al Conte Ciano

Roma, 28 maggio.

L'eccellenza Verlaci, presidente del Consiglio Albanese ha così telegrafato al conte Ciano:

« Tutta Albania vibra ancora per l'entusiasmo e per la gioia che ci ha dato la vostra venuta. Vi esprimo il mio profondo ringraziamento per tutto quello che avete fatto e che farete per la nostra patria. Dite al Duce che il Popolo albanese è pronto a scattare al Suo ordine per le maggiori glorie del Re e Imperatore e dell'Impero del Littorio. Shefket Verlaci ».

Speciale « visto di uscita » istituito per gli stranieri

Roma, 28 maggio.

Con recente provvedimento in corso, viene istituito uno speciale « visto di uscita » applicabile a tutti gli stranieri residenti nel Regno, nel territorio dell'Impero, nelle colonie e possedimenti dell'Egeo, che appartengono a Stati esteri che hanno già adottato tale misura in confronto degli stranieri residenti nei loro rispettivi territori.

Decadenze e nomine alla Camera dei Fasci

Roma, 28 maggio.

Con decreto del Duce, il fascista Carlo Barbaglio decade dalla carica di consigliere nazionale della Camera dei Fasci e delle Corporazioni; è riconosciuta la qualità di consigliere nazionale al fascista Pierluigi Panaera, segretario della Federazione dei Fasci di Combattimento di Piacenza e come tale componente il Consiglio nazionale del P.N.F.

TEATRI E CINEMA

« Scandalo sotto la luna » di E. F. Palmieri, all'Alfieri

In una piccola città di provincia, agli inizi del '900, una piccola società aristocratica vive di piccoli pregiudizi. L'autorevole signore, cui fa capo tutta questa gente, con devozione e omaggi che sanno di satirismo feudalissimo, è un principe Silvestri. Tra la famiglia Silvestri e quella dei conti Ravazzin si sta per concludere un'alleanza stretta, per via di matrimonio: la contessina Maria dovrebbe sposare il principino Andrea. Ma alla vigilia delle nozze fugge con un giovane pittore; la ragazza non ha saputo sacrificare l'amore alle convenienze, e se n'è andata verso una vita modesta, ma sincera, libera e forse felice. E uno scandalo colossale, e le conseguenze superano il prevedibile. La famiglia Ravazzin è messa letteralmente al bando. Quel principe Silvestri è tipo d'altri tempi, alla sua volontà si piega la volontà di tutto il paese: i Ravazzin non hanno più amici, più conoscenti, più rapporti sociali, neanche nel loro palazzo dall'estrema generale. E ciò dura ventiquattro anni. Fino al giorno in cui il principe si decide a perdonare. Ritorna seguito da gran corteggio di nobilucci a fare atto di clemenza; ma uno dei Ravazzin, il conte Gasparo, vivace e battagliero, non è affatto disposto ad accettare anche questa umiliazione. Proprio in quel giorno è arrivata, si è presentata a lui la nipote Luisa, la figlia di quella Maria fuggita con il pittore; è una brava e bella giovane che fa la cantorina d'operette, che ora si mette guadagnandosi da vivere. Ma i suoi costumi sono illibati, la sua anima è pura e affettuosa. Gaspare è felice di questa giovinezza che ritorna, di questa vita che riaffluisce alla casa; e subito, con le parole meravigliose e con certe sue sorprese aggressive e sconcertanti, fa nascere un secondo scandalo. Nuovo sdegno del principe e consorti; nuovi pettegolezzi e scandalizzazione; nuovo pandemonio. Ma al terzo atto tutto viene in chiaro. Il principe è squattrinato, il principe ha bisogno di un soccorso dai Ravazzin multimilionari: perciò cerca di vendere la sua protezione, e amicizia, perciò giunge a favorire un altro matrimonio di convenienza, quello di Luisa con un nobiluccio piuttosto scemo. Si ripete, dal più al meno, il caso di vent'anni prima: ma Gaspare dice che basta così. E se il principe vuol quattrini, ebbene sia, gli farà una pensione. Ma l'amore, la vita, non vanno compromessi in queste meschine iniquità. E' commedia satirica, e anzi polemica. V'è nel intreccio dei personaggi, dell'ambiente, delle situazioni, acre ironia; v'è anche un eccesso di colorismo, per cui a volte vi par quasi che siano trasportati in una società d'oggi o di ieri, costumi, idee, mentalità assai remote nel tempo; la satira ha rinavato dalla caricatura di pregiudizi, e di vanità e fatuità contemporanee, l'immagine antica cui quelle vanità e quei pregiudizi, goffamente e anacronisticamente, si ispirano. Il che, con un senso qua e là d'inverosimiglianza, pur di sapore e risalto alla comicità. Schietto il successo. Nella rappresentazione della brava Compagnia di Cesco Baseggio — e col Baseggio ricordiamo la Bartoncello, il Ludovici, la Carli, la Zago, il Dioda — la commedia è stata applaudita calorosamente, più o più volte per atto.

f. b.

* *

Scandalo sotto la luna si replica questa sera.

Teatro della Moda

Stasera: *Francesca da Rimini* - **Domani l'ultima di** *Faust*

Resta confermata per questa sera, alle ore 21 precise, la prima delle due recite straordinarie della *Francesca da Rimini* di Zandonai, concertata e diretta da Tullio Serafin, interpretata da Magda Olivero, protagonista, Alessandro Ziliani e Carlo Tagliabue.

Domani sera, alle ore 20,45 precise, ultima replica del *Faust* di Carlo Gounod, in serata popolare, concertata e diretta da Oliviero De Fabritiis, interpretata da Gustave Gallo, nella parte di « Faust », Italo Tajo in quella di « Mefistofele », Graziella Valla Gazzera, Liana Avogadro ed Enzo Mascherini.

La vendita dei biglietti per la *Francesca da Rimini* continua, dalle 10 in poi, presso il R. Conservatorio « Giuseppe Verdi », piazza Bodoni (tel. 46-511) e quella per il *Faust* al inizia stamane.

L'operetta al Vitt. Emanuele

Domani sera, con il *Paese dei campanelli* di Lombardo e Ranzato, inizierà al Teatro Vittorio Emanuele un breve corso di rappresentazioni la Compagnia di operette Durot.

AL GARIGNANO ha ieri sera esordito la Compagnia del Teatro Veneziano, diretta da Carlo Micheluzzi, che nella brillante interpretazione della divertente « Gente ridarella » di Giachetta Galliso, è stata calorosamente applaudita. Questa sera viene ripresa una delle più belle commedie di Goldoni: « La serva amorosa ».

Oggi alla radio

PROGRAMMA ANTIMERIDIANO: 11,30: musica operistica. — **I PROGRAMMA MERIDIANO:** Ore 12,20: Radio Sociale — 13,15: Orchestra — 14,30: Conversazione di Alberto Lucchini sui risultati del II Conv. Naz. per la letteratura infantile e giovanile. — **II PROGRAMMA MERIDIANO:** Ore 12,30: Musica varia — 13,15: Concerto per violino ed orchestra diretta dal M.o Fernando Previtali con il concorso del violinista Vittorio Emanuele — 14: Quartetto. — **PROGRAMMA POMERIDIANO:** 16,40: La canzone del Ballila — 17,40 (circa): Musica da ballo. — **I PROGRAMMA SERALE:** 20,30 (circa): Trasmissione da Modena: Impressioni e commenti sul XXVIII Giro Ciclistico d'Italia — 20,45: Musica da ballo — 21,15: Trasmissione dal Teatro Comunale di Bologna: Concerto sinfonico, orchestra dei solisti italiani per la celebrazione di Nicolò Paganini diretta dal M.o Antonio Guarnieri — Nell'intervallo: « Vita avventurosa di Carlo Piaggio », conversazione di G. A. Pellegrinetti — Dopo il concerto: (circa alle 24): Musica da ballo. — **II PROGRAMMA SERALE** 20,15: Trasmissione dal Teatro Vittorio Emanuele di Firenze: « Boris Godunow », dramma popolare in quattro atti e sette quadri da Puskin e Karamsin, musica di M. P. Mussorgski, edizione originale, maestro concertatore e direttore d'orchestra: Giorgio Georgescu; maestro del coro: Andrea Morosini — Negli intervalli: 1) F. T. Marinetti, Accademico d'Italia: « Futurismo mondiale: L'arcipittura di guerra del futurista Crali trionfa alla Biennale di Venezia » — 2) « E odesi i più piccoli », scena di Giovanni Cimbaghi — Dopo l'opera circa alle 24: Musica da ballo. — **III PROGRAMMA SERALE:** Ore 19: Orchestrina ritmica romanzesca diretta dal M.o Ignazio Ritelli — 19,30: canzoni e melodie — 20,30: Impressioni e commenti sul XXVIII Giro Ciclistico d'Italia — 20,45: Strumenti e ritmi della Radio Cantri.

Sullo schermo: *Battaglia di donne*, di H. Z. Zerlett.

Una celebre attrice, al suo primo, quasi Imperscrittibile declino: di donna e d'artista. E' in questo momento che accoglie presso di sè sua figlia, diciott'anni, un'ardente vocazione per le scene, una fresca bellezza. Non è difficile immaginare come, quel declino, avrà da questo aspirazioni, e soprattutto da questa fragrante giovinezza, più di una fitta di non sempre larvata gelosia: il conflitto si farà aspro, e drammatico, quando della fanciulla s'innamorerà quello che diremo il più caro amico della madre: fin quando questa sarà allontanarsi, rinunciare, e i due potranno essere, come si dice, felici. Il tema non fa che è stato trattato dallo Zerlett senza un eccessivo ricorrere a note delicate, ma con correttezza; sono fra gli interpreti Olga Tschecowa, Irene Von Meyendorff e Walter Janssen.

m. g.

Un busto a Giovanni Randaccio inaugurato al Pincio

Roma, 28 maggio.

Stamane, il Governatore di Roma, nel viale di Villa Medici, al Pincio, ha inaugurato il busto di Giovanni Randaccio, l'eroe del Timavo. Erano presenti, con varie autorità e gerarchie, le rappresentante dell'Esercito, della Milizia e della GIL. Dopo lo scoprimento del busto, il Governatore ha rievocato la figura di Giovanni Randaccio mettendone in risalto l'eroica vita tutta spesa a servizio della Patria. Quindi, il Presidente dell'Associazione Nazionale Combattenti ha commemorato la figura leggendaria del « Fante tra i Fanti ». Il rito si è concluso con l'appello fascista dell'Eroe e con il saluto al Duce.

Il Calendario di giugno per le Borse

Roma, 28 maggio.

Le Borse valori italiane nel mese di giugno rimarranno chiuse nei seguenti giorni: domenica 2, domenica 9, domenica 16, sabato 22, domenica 23, sabato 29, domenica 30; giovedì 20 avrà luogo la riapertura premi; venerdì 21 operazioni di riporto; lunedì 24 prezzi di compenso e spunta; martedì 25 presentazione fogli; giovedì 27 correzione errori; venerdì 28 consegna titoli. La liquidazione del mese di giugno avrà luogo il 1° luglio.

Il Ministero delle Finanze ha disposto che è consentito effettuare in Buoni del Tesoro ordinari il deposito obbligatorio del 25 per cento per le operazioni a termine su titoli.

Mugnaio condannato per adulterazioni di farine

Cuneo, 28 maggio.

Il mugnaio Domenico Berardo fu Giuseppe, d'anni 31, esercente un mulino a Sunigila, in quel di Savigliano, nell'aprile u. s. veniva arrestato e denunciato per avere adulterata la farina di frumento destinata alla panificazione con altra tratta dalla macinatura di 43 q.li di riazz di palma « dum », scarti acquistati presso il bottonificio di Fossano. La miscela che ne derivava era stata giudicata, all'esame sanitario, nociva alla salute pubblica. Il Berardo è stato per ciò, e per altri capi d'imputazione inerenti, giudicato da questo Tribunale che lo ha condannato, con la condizionale, ad 8 mesi di reclusione, 800 lire di multa e 300 d'ammenda, nonchè all'interdizione per due mesi all'esercizio dell'industria molitoria.

Punizione di un mugnaio disonesto

Alessandria, 28 maggio.

Il Prefetto di Alessandria ha ordinato la chiusura per giorni 8 del mulino Mantelli di Giarole perchè la farina prelevata dai sacchi sigillati è risultata all'analisi chimica non regolamentare.

Morte di un avvocato milanese specialista in rinvii

Milano, 28 maggio.

E' scomparsa una delle più singolari figure del Foro milanese: l'avv. Carlo Cardani, che tutti ormai avevano definito « quello dei rinvii ». Infatti l'avv. Cardani si occupava di tutte le cause civili da rinviare o rinviate ed i colleghi gli affidavano volentieri queste uggiose procedure. Milanese puro sangue, il Cardani era sempre pronto al brindisi ed alla buona tavola ed era il fondatore del cenobio degli avvocati lombardi. Sabato scorso è mancato improvvisamente senza poter chiedere, come soleva dire argutamente, un rinvio.

Un morto e due feriti per la caduta da un autocarro

Bolzano, 28 maggio.

Un autocarro guidato dall'autista Leone Bovo, con un carico di rotoli di teloni, procedeva lungo la via Renon, quando alla curva che precede il sottopassaggio ferroviario, alcuni dei rotoli scivolavano dall'autoveicolo determinando la caduta di tre operai che, imprudentemente, si erano posti a sedere sui rotoli stessi. Due degli operai: Ottavio Mattiozzo, di anni 30, da Soletto e Virgilio Mion di anni 26, da Ospedaletto, rimanevano gravemente feriti, mentre il terzo riportava lievi contusioni. Trasportati all'ospedale il Mattiozzo cessava di vivere dopo qualche ora.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

28 Maggio 1940-XVIII

Località	Mass.	Min.	Pr.bar.	Cielo	Mare
Torino	25.0	16.0	sereno	misto	—
Milano	26.6	18.5	»	»	—
Genova	—	—	—	—	—
S. Remo	24.2	17.2	var.	nuv.	mosso
Venezia	24.0	18.0	»	»	cal.
Trieste	—	—	—	—	—
Trento	—	—	—	—	—
Bologna	25.5	20.1	»	misto	—
Firenze	27.2	15.6	»	»	—
Rimini	24.2	18.4	»	nuv.	cal.
Ancona	—	—	—	—	—
Roma	27.0	16.5	»	cop.	—
Napoli	27.0	17.0	»	»	mosso
Bari	25.6	16.3	»	misto	cal.
Taranto	23.8	15.9	»	»	mosso
Catania	32.0	19.8	»	»	»
Messina	25.8	18.6	»	con.	cal.
Cagliari	24.5	15.0	»	var.	mosso
Tripoli	32.8	14.8	»	»	cal.
Bengasi	—	—	—	—	—
Rodi	32.0	19.4	»	nuv.	cal.

Previsioni del tempo

Sulle nostre regioni circolano masse d'aria subtropicale in trasformazione. Le condizioni del tempo saranno instabili, con molte nebulosità e precipitazioni sparse assumenti localmente carattere temporalesco specie nelle ore pomeridiane. Venti moderati sud; temperatura in lieve aumento. Alti fondi e mare Adriatico mossi.

BORSE e MERCATI

TORINO: Titoli trattati N. 24.850.

TITOLI	Quot.	TITOLI	Quot.
Rend. 3½ I	89 15	S. T. E. T.	780 —
Id. I. c.	89 20	Marelli	1095 —
Rend. 3½ I.	89 50	Fiat	517 —
Id. I. c.	89 50	Ansaldo F.	98 50
Red. 3½ I.	89 75	Savigliano	805 —
Id. I. c.	89 75	Nebiolo	371 —
Red. 3½ I.	89 90	I.N.O.E.T.	110 —
Id. I. c.	89 80	Monterisio	283 —
U.T.N. 1940	— —	Fondiar	470 —
Id. 1941	96 50	Riva	240 —
Id. 1943 I	91 30	Snia	139 —
Id. 1945 II	91 20	Ansaldo	80 —
Id. 1948	84 80	Westingh.	208 —
Torino 4½	522 —	Gilardini	135 —
Id. 5% (35)	108 —	C.I.R.	227 —
Id. 5% 37)	106 —	Schiappar.	74 —
S. Paolo 4½	100 —	Mira Lanza	230 —
Id. 3½ %	94 50	A.N.I.C.	90 —
Cr. Agr. 4%	105 —	Hamiaux	66 25
Fondiario 5%	104 —	Monteponi	102 —
Id. Stat 4%	97.5 —	Talco Graf.	115 —
I. M. I. 4½ %	101 —	M. Amiata	290 50
Elettr. 4½ %	103 —	Montecatini	191 —
Id. Stato	101 —	Acqua Pol.	260 —
Idrofer. 4½	100 —	R. Zuccheri	75 —
Siapel	— —	Florio	45 —
Mediterr.	100 —	Vecchi-Un.	98 —
Meridion.	99 —	Lana Borg.	300 —
Assic. Gen.	750 —	Cirio Lanzo	50 —
Torino Nord	101 —	Viscosa	470 50
Navig. A. I.	530 —	Cotoniere	292 —
Italgas	14 00	F.I.S.A.C.	94 —
Sip	91 —	Gen Stabili	332 —
Terni	225 —	Cartiera it.	131 75
Valdarno	278 —	Burgo	829 50
Meridl. El.	350 —	Fabr. Rinm.	130 —
F. C. E.	350 —	Paramatti	290 —
Sevo	91 —	Frigo	170 —
Edison	371 —	Gelso	220 —
Unes	14 —	Risanam.	95 —

CAMBI: Parigi 35,65; Svezia 471; Svizzera 445,75; Argentina 448; Londra 92,70; Portogallo 64,65; Canada 15,50; New York 19,80; Germania 780; Turchia 1839.

MILANO, 28. — La Centrale 1063; Veneta Costruzioni Ferr. 571; Rubattino 64; Cot. Cantoni 3700; Id. Parrz 245; Id. Val Ticino 162; Id. Olcese 678; De Angeli 1500; Cantoni Coats 515; Linif. Can. Nazionale 842; Man. Rossari e Varzi 761; Id. Rotondi 589; Id. Tosi 78; Unione Manifatture 335; Lan. Rivarolo 630; Id. Rossi 2900; Id. Tessile 38; Chiesani Note 379; Burgomaroni 91; Chatillon 85; Pacchetti e C. 220; Alti Forni 190; Metallurgica Italiana 580; Dalmine 178; Breda 370; Automobili Bianchi 106; Id. Isotta Fraschini 97; Off. M. Reggiane 97; Soc. Adriatica di Elettricità 195; Ed. Utili 324; Piacenza 376; Elettr. Bresciana 345; Id. Pirovellina 540; Valdagna Elettr. Elett. 637; Elettr. Cisalpina privil. 389; Id. ord. 191; Tirso 135; Elettr. Lombarda 549; Tecnomasio 116; Distilleria Italiana 188; Eridania 690; Raffineria L. L. 870; Perugia d'Italia 16.20; Aedes 81; Fondi Rustici 45; Id. Risi 1340; Id. 2.a 231; Saffa 65; Pastificio Barilla 29; Ed. Alberghi Veneto 58.50; Italcementi 204; Pirelli Italiana 1630; Pirelli e C. 620; Silurificio di Fiume 280; Tripcovich 360; Garda 70.50; Tett 700; Fabbrica Bureo 378; Industrie Edilizie 29; Elet 675; Marelli 109; Milano Centrale 68.75.

SESTIAME. — **Alba, 28:** da macello: vitelle piemontese al Kg. L. 6,2-6,4; vitelli della coscia 7,8-8,6; vitelloni 6,2-6,6; vacca 5,6-6,2; da allevamento o da lavoro: vitelli cad. 600-1200; manali 2,6-3,50; vacche 2000-5000; agnelli al Kg. 6,25-6,50.

Pubblicità Economica

1) ANNUNZI D'INDOLE COMMERCIALE

L. 3 per parola — Minimo L. 30

BILANCIERI Iniziano acquisto se occasione. Elettra, Aosta 37. Telef. 23-672. 34716

SOMMATORI Indicatori cercansi. Elettra, Aosta 37. Telef. 23-672. 34716

DECAUVILLE Km. 10 binario e carrelli vendonsi. Telefonare 44-127. 34751

VENDIAMO 15 vagonetti Decauville 5/7, a scambi e circa 600 metri binario scartamento 600 mm. Rotaia 6,5 non inferiore varietà 185 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

2) ARTIGIANATO

L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

DECALCOMANIE per macchinario, libretti, industria, insegne, stemmi Torino, Via Botta, sette. 34732

3) SOCIETA', CAPITALI, MILIEVI CESSIONI AZIENDE

L. 3 per parola — Minimo L. 30

NEGOZIO, laboratorio, ufficio, classico elegante arredamento vendesi. Comodo, lastrago, 4. 14854

RAPPRESENTANTI VIAGGIATORI PIAZZISTI

L. 2,50 per parola - Minimo L. 25

CERCANSI ovunque rappresentanti per prodotti grande consumo indispensabili casa industria collocamento facile stipendio provvigione. Scrivere cassetta 27 C. Unione Pubblicità Italiana, Milano. 2894

5) OFFERTE D'IMPIEGO

L. 2,50 per parola - Minimo L. 25

ANALISTI, periti chimici, pratici analisi qualitative e quantitative cereali, cercansi. Scrivere cassetta 271 M. Unione Pubblicità Italiana, Milano. 2899

CALIBRISTI provetti e cottificatori di calibri cerca Mevedini, Stupinigi 6-8. 15200

CAPI turno centrale cercansi per immediata e buona sistemazione. Scrivere cassetta 271 M. Unione Pubblicità Italiana, Milano. 2899

CERCANSI urgentemente camiciaie, confezionatrice provetta macchina motore. Amam, via Nizza 185. 34655

CERCASI abile pettinatrice, Riviera Ponente, non Savona 19. 35515

CERCASI capo elettricista pensionato capace dirigere centralina in parallelo su 200 cavalli in Canavese, pratico anche manutenzione motori e macchine elettriche, necessaria residenza in stabilimento. Scrivere dettagliando pretese cassetta 264 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 15213

CERCASI governante massimo trentenne pratica bambini giovane età avvezza già occupato posti consimili. Presentarsi ore 14-16, via Rivalta 20.

CERCASI cassiera per trattoria, Via Tenaro, 2. 15215

DA distinta casa cereali signorina attiva presenza, che desideri farsi buona guadagno, sostituire altra come seconda fattorizzare cassetta 197 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 15181

DATTILOGRAFA eccezionalmente brava, intelligente, colta non primo impiego cerca Società Candioli, Gestione ed amministrazione. Presentarsi soltanto dalle 11 alle 12, Corso Regina Margherita, 48. 35379

DISEGNATORI meccanici elevata capacità cercansi per pronta assunzione. Dettagliare cassetta 271 M. Unione Pubblicità Italiana, Milano. 2898

IMPORTANTE industria elettromeccanica cerca ingegnere elettrotecnico per trattative clientela e studio compilazione preventivi. Inviare curriculum vitae dettagliato. Scrivere cassetta 139 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 35362

IMPORTANTE stabilimento ausiliario cerca tornitori di prima categoria. Scrivere cassetta 194 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 35385

IMPORTANTE stabilimento meccanico Alta Italia cerca giovani ingegneri di recente laurea, scopo avviarli studi tecnici. Offerte alla Cassetta 46 A. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 2900

IMPORTANTE stabilimento meccanico cerca apprendisti. Scrivere cassetta 176 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

CRONACA CITTADINA

La mobilitazione civile

Il censimento degli uomini dai 19 ai 70 anni

È stata pubblicata la seguente ordinanza:

Il Prefetto, ritenuta la necessità di accertare il numero delle persone di sesso maschile non soggette ad obblighi militari, residenti nella Città e Provincia di Torino, comunque disponibili per impiego o lavoro adeguato alle rispettive condizioni di età, fisiche, sociali, e di mestiere o professione, allo scopo di predisporre i dati necessari per la eventuale applicazione delle norme di mobilitazione civile; visto l'art. 19 del Testo Unico della Legge Comunale e Provinciale, ha ordinato:

1°) tutti gli uomini di età dai 19 ai 70 anni compiuti, non soggetti ad obblighi militari già occupati in permanenza od attualmente esercitanti una professione, arte o mestiere, residenti nella Città e Provincia di Torino, devono notificarsi al Consiglio Provinciale delle Corporazioni con le modalità degli articoli seguenti;

2°) i moduli di notifica secondo il testo allegato alla presente ordinanza saranno ritirati a cura degli interessati presso le Sezioni di Polizia Urbana della Città di Torino, e, per gli altri Comuni della Provincia, presso la Sede Comunale, e ai medesimi uffici dovranno essere riconsegnati debitamente riempiti, NON OLTRE IL 31 MAGGIO 1940-XVIII.

3°) al richiedente sarà rilasciato e titolo di ricevuta della notifica ai tagliando unito al modulo, firmato dall'ufficio ricevente.

Coloro che non ottempereranno alla presente ordinanza saranno passibili delle sanzioni di legge.

Torino, 24 maggio 1940-XVIII.

IL PREFETTO
TIENGO

Questo censimento è fatto allo scopo di accertare la disponibilità degli uomini che non hanno obblighi militari — sia perchè esclusi dal servizio per ragioni varie ma tuttavia validi ad altri lavori, sia perchè appartenenti a classi anziane (fino ai 70 anni) — e che non hanno una permanente occupazione. Non sono compresi nella mobilitazione gli uomini già occupati in permanenza, stabilmente, e ciò per ragioni ovvie: non si verrebbe infatti alcuna utilità al regolare funzionamento della vita sociale togliendo una persona da un dato ufficio per mandarla in un altro ufficio, in un altro posto. Non deve però essere frainteso lo spirito altissimo che informa la mobilitazione civile, intesa ad una morale disciplina del cittadino: non deve ritenersi che questo alto censimento dei disoccupati anche perchè la disoccupazione è frenata in tempo scomparsa. Si tratta di poter radunare, raccogliere tutti coloro che hanno occupazioni saltuarie e non stabili, e di costoro ve ne sono più che non si pensi, si tratta di chiamare a raccolta gli abbienti, che anch'essi devono sentire, e lo sentiranno certamente, il dovere di mettersi in linea, di offrire il loro contributo di lavoro, per formare quella massa che non ha qualificazioni particolari e che dovrà poi costituire la massa addestrata i cui singoli dovranno sostituire coloro che saranno chiamati alle armi nei posti lasciati vacanti.

La mobilitazione è permanente poichè l'iscrizione di nuovi elementi che dai 18 passano ai 19 anni è continua e la cancellazione di coloro che dai 70 passano ai 71 non si arresta: non ha lo scopo di costituire i quadri di una grande riserva d'uomini che potrà essere utilizzata al momento opportuno.

La compilazione dei quadri della mobilitazione degli uomini dai 19 ai 70 anni è riservata al Consiglio Provinciale delle Corporazioni, mentre di quella delle ragazze e delle donne è incaricata la Federazione dei Fasci di Combattimento.

L'adunata degli Alpini

Il programma - L'intervento delle Medaglie d'oro - La benedizione dei labari - La Messa al campo

Ecco il programma dell'adunata degli alpini nella nostra città: Sabato 1° giugno il comandante del X° darà rapporto agli ispettori e addetti al Comando presso la sede del battaglione Torino. Il Comando del X°, con il labaro reggimentale ed il Comando dei Battaglioni delle compagnie e dei plotoni, con i labari di zona e gagliardetti, si raduneranno per rendere omaggio ai Caduti della Grande Guerra per la Rivoluzione e per l'Impero.

Vi interverranno anche le medaglie d'oro, gli ufficiali generali superiori, rappresentanze delle truppe alpine e gli ufficiali generali in congedo. Le rappresentanze inquadrate, si recheranno poi per piazza Castello, via Roma, piazza San Carlo, via Maria Vittoria, via Carlo Alberto, alla Casa Littoria, a deporre corone al sacrario dei Caduti per la Rivoluzione. La colonna procederà quindi per piazza Carlo Alberto, via Po, piazza Vittorio Veneto, fino alla Gran Madre di Dio dove avrà luogo l'omaggio ai Caduti della grande guerra e per l'Impero e la benedizione dei dieci labari di zona rinnovati secondo prescrizione del Comando del X°. La benedizione sarà impartita da S. Eminenza il Cardinale Arcivescovo di Torino. Gli ispettori designeranno le madrine dei labari. Le rappresentanze si recheranno quindi alla sede del comando di tappa, in via XXIII Marzo, dove deporranno i labari e i gagliardetti. Gli ispettori e gli addetti al Comando del X°, i comandanti di battaglione e gli aiutanti maggiori in seconda saranno quindi ricevuti a palazzo Madama dal Podestà. Al ricevimento interverranno col Comando del X° le medaglie d'oro, gli ufficiali generali e superiori della rappresentanza delle truppe alpine, e gli ufficiali generali in congedo. Seguirà un rapporto all'Albergo Principe di Piemonte del Comandante del X° ai Comandanti di battaglione. Quindi avrà luogo il rancio al quale parteciperanno con le medaglie d'oro, tutti i generali e ufficiali superiori. Domenica 2 giugno avrà luogo in corso Massimo D'Azeglio l'ammassamento delle forze del X° e l'incolonnamento. La colonna inizierà lo sfilamento seguendo questo itinerario: ponte Umberto I, corso Moncalieri, piazza Gran Madre di Dio, ponte Vittorio Emanuele, piazza Vittorio Veneto, via Po, piazza Castello. Quivi si troverà una tribuna dove avranno preso posto le autorità e le gerarchie. Giunta la testa della colonna alla altezza della tribuna il Comandante del X° ed il Comandante superiore delle truppe alpine si uniranno alle altre autorità. La colonna da piazza Castello proseguirà per via Roma fino a piazza San Carlo. Terminato lo sfilamento, le autorità, il Comandante del X° ed il Comandante superiore delle truppe alpine raggiungeranno piazza S. Carlo e prenderanno posto sulla apposita tribuna. La testa della colonna avrà raggiunto piazza San Carlo dove i gruppi di battaglione si affiancheranno, fronte al palazzo della Filarmonica. Avrà luogo in Messa da campo celebrata da cappellano del battaglione Torino tenente Edmondo De Amicis. Lunedì 3 giugno: visita alla caserma del III° a Pinerolo ed omaggio al monumento ai Sacrario. Gli alpini visiteranno le mostre dei cimeli e delle caricature ordinate nel salone de «La Stampa» e alla «Gazzetta del Popolo» in onore degli alpini convenuti a Torino per la adunata.

Saranno presenti alla 21ª adunata nazionale del X° alpini, per disposizione del Ministero della Guerra: il comandante superiore delle truppe alpine, il comandante della Divisione Taurinense, il comandante della Scuola centrale di alpinismo, una compagnia con fanfara del 3° alpini, una sezione del 1° Reggimento artiglieria alpina, un plotone costituito da genieri e alpini della compagnia chimica della Divisione Taurinense. Il Ministero della Guerra ha, inoltre, autorizzato a partecipare al raduno, compatibilmente alle esigenze di servizio, i comandanti delle Divisioni Taurinense e Tridentina, i comandanti del 1°, 2°, 3°, 4°, 5°, e 6° Reggimento alpini e del 1°, 2° e 4° Reggimento Artiglieria Alpina e gli altri ufficiali che ne abbiano fatto domanda.

L'odierna festa della Milizia Universitaria

Come ieri abbiamo annunciato, nel saluto rivolto a nome della cittadinanza, oggi i Militi universitari della Legione «Principe di Piemonte» celebrano la loro festa annuale. Alle 8 la Legione si adunerà al Castello del Valentino e quindi, inquadrata, si porterà all'Università, nel cortile della quale sarà celebrata una Messa al campo.

Dopo la sacra funzione sempre in formazione i militi universitari andranno a Casa Littoria a rendere omaggio ai Caduti per la Causa e a deporre una corona nel Sacrario. Quindi sfileranno per le vie della città.

Al G. R. «L. Bazzani»

La Sezione di Torino dell'Istituto Nazionale di Cultura Fascista» ha organizzato per questa sera, 29 maggio, presso il G. R. «Lucio Bazzani» una conversazione del capitano Alberto Tombari che parlerà sulla posizione dell'Italia nell'attuale momento del conflitto mondiale.

Fervido consenso cittadino per le nuove intitolazioni di corso Francia

Continua a suscitare nella cittadinanza la favorevolissima impressione prodotta dal gesto di un gruppo di fascisti abitanti nella zona del Gruppo «Dario Pini», i quali, presa l'iniziativa di aggiornare politicamente la denominazione di corso Francia, hanno sovrapposto alle vecchie targhe del tratto che va da piazza Baruini a via Salabertano cartelli con la scritta «corso Sueo», e «viale Gibuli» hanno battezzato il tratto compreso fra via Salabertano e l'Aeronautica d'Italia. I torinesi sono grati ai fascisti del «Dario Pini» che con la loro animosa iniziativa, hanno fedelmente interpretato la volontà imperiale della città sabauda.

Dopolavoristi a Predappio

Ci comunicano da Predappio:

I dopolavoristi della Reale Mutua Assicurazioni di Torino, a capo dei quali era il presidente della società, ha visitato in pellegrinaggio raccoglimento la casa dove nacque il Duce, e ha reso poi sulla tomba dei Genitori del Fondatore dell'Impero l'omaggio della sua devota e profonda riconoscenza.

Poesia di popolo e poesia per il popolo

Alla «Pro Arte e Cultura» nella sua sede, galleria Subalpina, la sera di sabato 1° giugno alle ore 21, il prof. Nino Costa terrà la conversazione già annunciata per il 27 aprile u. s. e rinviata per indisposizione dell'oratore, «Poesia di popolo e poesia per il popolo».

Nel Sindacato tecnici agricoli

Si è tenuta oggi a Palazzo Lascaris l'assemblea elettiva degli iscritti al Sindacato Fascista Tecnici Agricoli, sotto la Presidenza del camerata prof. Cima. A Segretario del Sindacato è stato riconfermato il cons. naz. prof. Vittorino Vezzani.

La Mostra canina al Giardino della Cittadella

Nei giorni 1 e 2 giugno, sotto l'alto patronato di S. A. R. la Duchessa di Pistoia, si svolgerà nella nostra città la XXV esposizione internazionale canina per cani di tutte le razze e di tutti i paesi. Organizzata dalla sezione piemontese dell'Ente nazionale della cinofilia italiana, l'annuale interessante rassegna avrà luogo al giardino della Cittadella. Le iscrizioni debbono essere presentate entro il 24 corrente alla sede del Comitato organizzatore, in via Maria Vittoria 21.

La lotteria di S. Vincenzo de Paoli

Ecco i numeri estratti della lotteria «Pro poveri» della S. Vincenzo, conferenza di N. S. delle Grazie: 3767 - 1004 - 6718 - 365 - 6 - 6169 - 411 - 4893 - 5170 - 5780 - 4561 - 2718 - 2583 - 5239 - 6229 - 4261 - 6165 - 6249 - 5418 - 6025 - 3230 - 1736 - 4264 - 3129 - 6344 - 2959 - 637 - 3089 - 6706 - 838 - 4212 - 6044 - 5634 - 1413 - 5715 - 6480 - 638 - 3886 - 155 - 3850 - 6884 - 6558 - 615 - 4595 - 5709 - 6123 - 5166 - 5065 - 4777 - 5975.

Istituto di Cultura Fascista

Nuclei di azione

fra savoiardi, nizzardi e córsi

Si sono all'Istituto di Cultura Fascista si sono costituiti ieri i nuclei di azione e propaganda fra savoiardi e nizzardi e fra córsi residenti nella nostra provincia. Il Presidente dell'Istituto ha nominato fiduciari dei due gruppi rispettivamente i camerati Massimo Ercard, squadrista combattente della grande guerra e d'Africa e Ferdinando Bonazzi, combattente d'Africa e di Spagna. Alla costituzione erano presenti numerosi camerati discendenti da famiglie originarie della Savoia e del Nizzardo, fra i quali il conte Luigi Calissotti di Chiusano, col figlio, il nobile De la Forest, il marchese Thaon di Revel, nonchè della Corsica; molti fra i convenuti sono squadristi e volontari di guerra. La presenza del col. Franzini, del maggiore Cattaneo e di un gruppo di altri ufficiali appartenenti al Reggimento Nizza Cavalleria, hanno dato al convegno uno speciale rilevantissimo significato. I gruppi si propongono di diffondere con ogni mezzo la conoscenza dei lineamenti storici che unirono la Madre Patria a quelle terre che ancora attendono la redenzione di Roma fascista. L'adunata ha suscitato vibrantissime dimostrazioni al Re Imperatore ed al Duce.

I savoiardi, nizzardi e córsi che desiderano dare la loro adesione, sono pregati di rivolgersi per lettera al nucleo, presso l'Istituto di Cultura Fascista, palazzo Lascaris, via Alfieri 15.

Una visita al «Covo» ed alla Triennale

Per domenica 9 giugno la Sezione di Torino dell'Istituto di Cultura Fascista organizza un viaggio a Milano per la visita del «Covo» di via Paolo da Cannobio e della VII Triennale d'arte decorativa. Il viaggio avverrà in torpedoni con partenza da Torino (davanti alla C.I.T. in via 3 Gennaio) e ritorno in serata per le ore 19,30. Quota di partecipazione lire 38 assicurativa della colazione all'arrivo lire 44. Per i Soci dell'Istituto le quote sono ridotte rispettivamente a lire 55 e 41. Le iscrizioni, aperte ai Soci e non Soci, si chiudono da oggi presso l'Istituto di Cultura Fascista in via Alfieri 15 dalle ore 15 alle 19 e presso gli Uffici della C.I.T. in via 3 Gennaio.

La Mostra della tecnica che si inaugura domenica

Singole esposizioni presso i vari istituti Pubblicazione di interessanti monografie

La Mostra della tecnica è in via di definitiva sistemazione nei sotterranei di via Roma e sarà una completa rassegna dell'attività nel settore dell'istruzione tecnica, non soltanto per il concorso degli istituti e scuole regie ed associate all'E.N.I.M., ma altresì da parte di istituzioni scolastiche mantenute da enti ed opere pie e da aziende industriali. Figureranno così alla Mostra i corsi di orientamento professionale gestiti, con l'appoggio del R. Provveditorato, dalla Federazione dei Fasci di combattimento, dall'I.N.F.A.P.L.I. e dalle maggiori industrie automobilistiche eccetera.

Col R. Provveditorato agli studi, al quale è dovuta l'iniziativa della manifestazione, collabora attivamente il comitato esecutivo del quale abbiamo già dato notizia, presieduto dal gr. uff. Luezza e del quale fanno parte l'ordinatore della Mostra, scultore Rodolfo Castellana, il rappresentante del Comune di Torino, rav. Mugetti, il rappresentante del P.N.F., geometra Piero Quaranta, il dott. Camillo Venesio, che è uno dei finanziatori dell'iniziativa, il nostro Marziano Bernardi, il collega Emilio Zanzi, l'ing. Alfredo Porino, l'ing. Pietro Bertolone, i presidi e direttori di istituti locali, professori Luraschi, Rosa, Sardo, Gay, Marucco, Del Prato, Galgano, Milla.

Per accordi intervenuti fra il R. Provveditorato e gli enti sindacali, alle manifestazioni della giornata della tecnica interverranno con visite scolastiche ed nazionali e con opera di propaganda cinematografica ed editoriale l'E.N.F.A.L.C., l'Istituto di medicina industriale dipendente dall'Ente nazionale protezione infortuni, l'Unione provinciale fascista professionisti ed artisti eccetera. L'Eccellentissimo Prefetto di Torino inaugurerà la Mostra, alla presenza di tutte le autorità e gerarchie, alle ore 9,30 del 2 giugno.

Contemporaneamente a questa manifestazione gli istituti hanno allestito indipendentemente dalla mostra, delle singole esposizioni per documentare la loro attività, aprendo al pubblico i loro reparti più caratteristici, quali ad esempio laboratori ed officine e, se sarà possibile, data la chiusura anticipata delle scuole, con squadre di allievi al lavoro. I visitatori saranno accompagnati a gruppi da insegnanti i quali forniranno tutte le opportune informazioni per illustrare l'attività dell'istituto e le possibilità di impiego e di lavoro per gli allievi della scuola.

Secondo le disposizioni del Ministero dell'Educazione Nazionale saranno inoltre pubblicate interessanti monografie a carattere divulgativo, sui sei settori dell'istruzione tecnica: agrario, industriale, commerciale, per geometri, nautico e femminile. Tali pubblicazioni sono destinate ad una profonda azione di propaganda, specialmente fra i giovani e le loro famiglie.

AL CENTRO DELLA MODA

La preparazione del Congresso «Abbigliamento e autarchia»

Il Congresso «Abbigliamento e Autarchia», che si terrà in Torino nei giorni 8 e 9 giugno p. v., organizzato dall'Ente Nazionale della Moda, sarà una manifestazione di particolare importanza per tutte le attività industriali, commerciali e artigiane operanti nel settore dell'abbigliamento.

Il numero e l'interesse delle relazioni pervenute finora al Comitato ordinatore dimostrano con quale favore sia stata accolta dagli esponenti della varie categorie la iniziativa di questo Congresso, che darà modo di mettere a diretto contatto le varie parti del congegno produttivo e distributivo dell'abbigliamento nazionale.

La necessità impellente di assicurare al Paese il massimo della produzione ottenuta con soli mezzi autarchici costituisce il perno dei lavori del congresso attraverso il quale verranno messe in luce nuove idee e data la possibilità di nuovi accordi fra i vari rami della produzione.

A ragione del tempo limitato ancora disponibile per la preparazione del Congresso, l'Ente della Moda prega i vari relatori, che ancora non hanno fatto pervenire le loro relazioni, di provvedere all'invio di esse con ogni sollecitudine.

Le settimane autarchiche

Il vetro e la ceramica

Regali sorteggiati fra gli sposi

La nuova manifestazione autarchica organizzata dalla Unione Commercianti, in conformità alle disposizioni date dalla Confederazione, è quella del «Vetro e della Ceramica», che si svolgerà dal 3 al 9 giugno prossimo. Queste produzioni nostre che più particolarmente sono affini all'arredamento della casa, sostituiscono quelle che ci venivano dall'estero, e la sostituzione avviene a tutto vantaggio dell'acquirente che mentre realizza un'economia nel prezzo, trova oggetti di un gusto artistico assai superiore a quelli che vengono fabbricati in altri paesi. La manifestazione servirà a dimostrare al pubblico come anche nei settori del vetro e della ceramica mercè gli sforzi ed i sacrifici fatti dai produttori si sia raggiunta la mèta prefissa, si siano realizzate apprezzabili conquiste.

E il pubblico se ne renderà esatto conto poichè in tutte le vetrine vedrà i prodotti di vetro e ceramica nazionali spiccare quali sopramobili o adornare tavole imbandite.

La settimana autarchica del vetro e della ceramica riserba inoltre una gioconda sorpresa per coloro che si sposeranno giovedì 6 giugno, giornata fissata per la vendita esclusiva di prodotti nazionali. Fra le coppie di sposi saranno sorteggiati premi che verranno offerti dai commercianti partecipanti alla settimana. Tali premi le ditte offerenti dovranno farli pervenire tempestivamente all'Unione dei Commercianti a precisamente al Sindacato del Vetro e Ceramica a palazzo Cavour.

Ecco un'iniziativa che certamente concorrerà al sicuro successo di questa bella manifestazione autarchica dei commercianti.

Alta propaganda agraria. — Domani, alle 21, alla sede della Società di cultura e di propaganda agraria il prof. Carlo Tuesca di Castellazzo parlerà sul tema «Gli ammassi nei loro aspetti corporativi».

Un sogno che frutta un milione

"Sposa Carmela,, ha detto il morto ma il giocatore del lotto non accetta il consiglio

La prima cinquina vinta a Torino

Al cav. Tommaso Paiusci, titolare della Ricevitoria del lotto N. 43 in via Bologna 23, si presentava nei primi giorni della scorsa settimana un uomo d'età a chiedergli il favore di decifrare un sogno ch'egli aveva fatto in modo da ricavarne dei numeri buoni.

Se il cav. Paiusci gode nella zona fama di aver collaborato con la sua conoscenza della cabala a fare la fortuna di molti giocatori del lotto, certo si è che la vincita di un milione di lire procurata ora ad un cliente della sua Ricevitoria tale fama farà salire ancora di molti cubiti. Anzi possiamo aggiungere che è questa la prima cinquina che è stata vinta sulla ruota di Torino.

Ma procediamo con ordine. Quel signore raccontava di aver fatto uno strano sogno che molto l'aveva impressionato. Si era trovato chissà come al cospetto di un morto ch'egli non conosceva, ma ad un tratto il cadavere aveva parlato e ben chiaramente, per tre volte di seguito gli aveva detto: «Sposa la signora Carmela». Ed il morto era per quel signore uno sconosciuto, altrettanto sconosciuta non gli era la signora Carmela, che però mai avrà pensato di sposare anche perchè a 68 anni di età egli sentiva più bisogno di tranquillità che desideri coniugali.

Il cav. Paiusci dopo aver meditato su questo sogno ha dato il suo responso cifrato: 13 (il morto), 16 (Carmela), 63 (sposalizio), 51 (gli anni della sposa), 68 (gli anni del giocatore). Su questa cinquina l'anziano signore non ha arrischiato un patrimonio, ha puntato una lira!

Sabato scorso l'estrazione della ruota di Torino portava tutti e cinque i numeri giocati nella ricevitoria del lotto di via Bologna.

— Allora il neo milionario sposerà prossimamente la signora Carmela, giusta il consiglio del morto — chiediamo noi.

— Nemmeno per sogno — ha risposto il cav. Paiusci — egli non si sente affatto in dovere di seguire il consiglio di uno sconosciuto, anche se morto, ora che i quattrini non gli sfuggono più.

Un altro fortunato vince 51 mila lire

Un fortunato giovane che naturalmente vuole mantenere l'incognito, giocando sulla Ruota di Genova il terno 65 - 29 - 18 con la posta di lire 12, ha avuto la fortuna di vincere la bella somma di lire 51.000. Egli non soltanto non ha voluto farsi conoscere ma neppure raccontare al padrone del botteghino dove ha puntato, come abbia avuto i numeri.

Giudeo denunciato per falso in atto di stato civile

Nell'agosto 1938 l'industriale Arlodante Valobra fu Cesare, nato e residente a Torino, di anni 41, di padre giudeo e madre ariana, presentava al nostro municipio la prescritta dichiarazione di appartenenza alla razza ebraica, però qualche mese dopo esibiva all'ufficio stato civile un documento rilasciatogli dal parroco di Envie (Saluzzo) don De Maria, dal quale risultava che egli era stato col battezzato il 24 agosto 1938. Conseguentemente il Valobra, in base alla legge razziale, chiedeva il riconoscimento della sua qualità di ariano facendo presente la sua condizione di figlio nato da matrimonio misto e la circostanza di essere stato battezzato prima dell'agosto 1938. Il Ministero degli Interni — Direzione Generale della razza — prendeva atto dei documenti prodotti e disponeva per la dichiarazione di arianità dell'Arlodante Valobra. Senonchè la Autorità di P.S. veniva informata che il battesimo era stato amministrato al Valobra non nell'agosto 1938 ma nel novembre dello stesso anno. Le indagini avrebbero assodato la fondatezza di questa informazione per cui in data 10 corrente la nostra Questura denunziava alla Procura del Re l'Arlodante Valobra per i provvedimenti del caso.

Còlto da malore

annega in una pozzanghera

Nel pomeriggio di ieri il trawiere Cleto Ulfredi passando in regione Stellino, nei pressi del Poligono militare, scorgeva in una pozzanghera formata da uno di quei rigagnoli che scorrono nei campi — una pozzanghera non più larga di un metro e mezzo meno profonda — il cadavere di un uomo. I successivi rilievi indussero al poveretto rivelarono che si trattava del pensionato Secondo Rocco fu Vittorio, di 63 anni, abitante in via Barolo 33. Il fratello del morto, dopo averlo identificato, lo narrato che il Rocco soffriva spesso colpito da improvvisi capogiri. Cui doveva essere avvenuto anche al momento della disgrazia. Dopo essere caduto nell'acqua il Rocco, che era anche affetto da debolezza di gambe, era annegato. Egli era uscito al mattino per una breve passeggiata. Espletate le formalità di legge dal Commissariato di Borgo Po, il cadavere è stato trasportato agli Istituti del Valentino.

Amministratore denunziato per falso in bilancio

Sono note le controversie sorte tra gli eredi del gr. uff. Luigi Simondetti ed il comm. rag. Luria, direttore generale della azienda di proprietà del defunto, che sfociarono nella denuncia del Luria stesso per falso in bilancio ed appropriazione indebita aggravata. Il giudice istruttore cav. Oliviero Verdinova una perizia contabile collegiale che veniva affidata ai prof. Porchino, ai dottori Agubo e Farnavalli, coadiuvati nell'indagine le loro indagini riassumendo l'esosa infondatezza degli addebiti mossi al comm. Luria. In seguito a queste risultanze ed alle precisazioni le quali stabilivano che il Luria si era attenuto scrupolosamente alle direttive impartitegli dall'allora titolare dell'azienda, gr. uff. Simondetti, il giudice istruttore, per conformi conclusioni del Procuratore del Re, ha prosciolto il Luria dall'ex. Tribunale da ogni addebito per non aver commesso i fatti a lui ascritti.

Segnando la Cronaca

da BIANCHI
I PIU' RICCHI ASSORTIMENTI di Torino nelle GHIACCIAIE
Ghiacciaie in metallo, laccate bianche, modelli di lusso e correnti, creazioni delle migliori marche nei tipi più moderni. Gelatiere.
Armadi e casse zincate. Transparenze e Tendalucce per riparare abiti e pellicce dalle tarme.
Da via XX Settembre a via Viotti

DIVISE MILITARI
Consegna in giorni tre
Sarto Bossù, via Stampatori 21

TEATRI: Spettacoli d'oggi

TEATRO DELLA MODA: Stagione Lirica) ore 21: «Francesca da Rimini» di R. Zandonai (prima rappres.)
ALFIERI: (Ca Bisteghin) ore 21,15: «Scandalo sotto la luna» di F. Palmieri (Prezzi popolari).
CARIGNANO: (Ca del Teatro Venalmoi) ore 21,15: «La serva amorosa» di C. Goldoni (Prezzi popolari).
MAFFEI: (Ca Regina Pinachi-Limatti) ore 17 e ore 21: «Tempo matto» di Rigo
ESPOSIZIONE BELLE ARTI - PARCO VALENTINO: dalle ore 9 alle 12 e dalle 16 alle 19.
GAY (v. Roma 7): ore 17 e 21 ballo.
DANZE CINE SAVOIA: via M. Pino 6.
CHALET (Valentino) ore 17 e 21 danze

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: «Quando donna vuole» Jori Jin Gina, Andrea Leeds, F. Jenks.
AMBROSIO: «Battaglia di donne».
CORSO: «Il segreto della taverna» Armando Falconi, Laura Nucci, Cimara.
EUCLIDE: «La vita del Dottor Koch»
CHIARELLA: «Povero milionario» e «La Carovana di luce» e «Le Di Pinerolo».
BALBO: «Gentiluomini di mezzanotte» Viviane Romance, Jules Berry. Ultimo.
IDEAL: Angelo di cielo (Michel Auer) e nuova riv. Elsa Ardito e R. Maggio
STATUTO 2 film: Prigione sbarre (Corinne Luchaire) e «E... lucean le stelle» (Regerth-Kisparu). Ultimo.
NAZIONALE: Paradiso perduto. Presle
MAFFEI: «La domatrice» e «Rivista.
MASSIMO: «Avventuriera» con Edvige Feuillère, Jean Cherrier. Ultimo.
ELISEO: «I fratelli del mare del Sud» e «Matrimonio d'occasione». Ultimo.
COLOSSEO: Incendio a Damasco. L. 1,10.
TORINESE: Maman Colibrì. (Ultimo).
C. ALBERTO: «Dora Nelson» A. Nort.
V. VENETO: «Sotto la croce del Sud».
IMPERIALE: Amore indiano (Hanburi)
OLIMPIA: Rosa di sangue. V. Romance
PRINCIPE: «La voce senza volto».
SAVOIA: Il Principe Azim in colori.
REX: «L'uomo senza tramonto» Prima

Pierre Blanchar
oggi al Rex nel film
L'UOMO SENZA TRAMONTO
con Harry Baur, Alice Field.

NAZIONALE: Paradiso perduto
Fernand Gravey, Micheline Presle

Bollettino Demografico

28 Maggio 1940-XVIII

NATI vivi	31
Nati vivi e morti prima della denuncia	—
Nati morti	3
MORTI	27
MATRIMONI	22

STATO CIVILE

28 Maggio 1940-XVIII

Fasolini Anna v. Cavalli, a. 73, da Faenza, pensionata, v. Berthia 25 — **Reposio Giusto Giovanni** fu Luigi, a. 65, da Torino, commerciante, v. Bava 9 — **Mazzo** ved. **Lorenza** fu Giovanni, a. 81, da Sciolano, vecchiaia, str. Superga 14 — **Provano Michelina** m. Viglietta, a. 73, da Ricalla, casalinga, v. Berzezio 66 — **Farello Lorenzo** fu Vincenzo, a. 73, da Giaveno, impiegato, v. Cibrario 58 — **Tardiii Giuseppe** m. Lanza, a. 47, da Torino, casalinga, v. Racconigi 21 — **Masino Filomena** fu Giuseppe, a. 75, da Brusasco, casalinga, v. Silvio Pellico 9 — **De Carlo Amalia** fu Emilio, a. 56, da Milano, impiegata, mezzo R. I., v. Re Umberto 11 — **Calliati** nubile **Emilia** fu Domenico, a. 60, da Napoli, rappresentante, v. Re Umberto 130 — **Sordi** ved. **Vincenza** fu Pietro, a. 81, da Torino, pensionata, v. Re Umberto 63 — **Pagliasso Giovanni** di Carlo, a. 49, da Vinchio, operaio, v. Vanchiglia 33 — **Gavietti Teresa** m. **Bracco**, a. 57, da Genova, pellettiera, v. Torino 4 — **Roy Giov. Batt.** fu Gio. Batt., a. 67, da Sambertrando, contadino, v. Francia 180 — **Mucelli Vincenzo** fu Giuseppe, a. 60, da Reggio, brigad. P. S. — **Viglio Edvige**, a. 31, da Torino, operaia — **Migliaretti Adelaide** m. **Rivelli**, a. 36, da Torino, casalinga — **Drero Teresa** m. **Rapellini**, a. 52, da Brinzano, casalinga — **Rovelli Pier Luigi** di Natale, a. 32, da Torino — **Vaudagna Paola** v. **Cociapo**, a. 69 da Mazzè, casalinga — **Franchi Ciordani** di Teodoro, a. 23, da Saronno, telegrafista — **Feretto Cesare** fu Antonio, a. 58, da Torino, falegname — **Donella Teresa** fu Secondo, a. 27, da Avigliana, operaia — **Ostanio Pietro**, a. 37, da Torino, vend. ambul. — **Rubino Antonia** v. **Pignata**, a. 56, da Pecorgano, casalinga — **Fantino Maria** m. **Varani**, a. 48, da Torino, vendite ambulante — **Fracassini Giovanni** fu Antonio, a. 76, da Napoli, operaio.

GLI SPORT

La sosta del "Giro,, a Firenze

Previsioni di lotta vivace

(DAL NOSTRO INVIATO)

Firenze, 28 maggio.

Dei tanti Giri d'Italia che ho fatto e che ricordo, questo è indubbiamente il più paradossale e più incomprensibile. Passi che a Roma non si potesse capire la piega che stava per prendere, ma a Firenze, cioè a metà strada, questa incertezza è davvero fuori di ogni previsione. Eppure è così.

Le cinque tappe da Roma a Firenze avrebbero chiarito la situazione l'hanno intorbidita. Perchè non è certo un chiarimento il fatto che Favalli abbia perso la maglia rosa; tutti sapevamo che ai primi colori, alle prime tappe tormentate da salite, il luogotenente di Bartali avrebbe dovuto lasciare il passo ad altri. Pavesi, anche a costo di far mancare a Bartali l'assistenza del buon pavalun, gli aveva dato libertà di andare alla caccia della maglia rosa e di difenderla fin che poteva, ma non si faceva certo alcuna illusione.

Situazione buia

In compenso Favalli, spodestato da Malle, ha fatto le valige ed ha lasciato sulle peste il suo capitano. Poca perdita per la disputa della vittoria finale, ma non indifferente per Bartali che ora ha solo quattro compagni, dei quali uno pensa ai fatti suoi, Coppi, due che non so quale aiuto potranno dargli in occasioni difficili, Bucci e Ronconi, e solo uno, Magni, del quale può fidarsi e che gli potrà veramente servire.

Ad equilibrare la partita, dei «bianco-celesti» se ne è dovuto andare Bini. Se Coppi non avesse avuto Piaggi-Terni l'incidente di macchina, la maglia rosa sarebbe passata sulle sue spalle. Comunque, egli è sempre in buona posizione per prenderla da un momento all'altro e ci sarebbe forse riuscito ieri se avesse avuto un compagno nella fuga già dalla Consuma.

Oggi è Molle che comanda la classifica, pur senza aver fatto cose eccezionali, con la sua regolarità, con la competitività della sua azione, con la saggia distribuzione delle sue forze. Ieri, quando si è trattato di andare alla caccia di Bonnelle, poi di Trogi, poi di Volpi, poi di Coppi, Molle che pure si proponeva di limitarsi a tenere d'occhio Canavesi, e diffidare di Didier e a difendersi da un eventuale attacco di Bartali e Vietti, accortosi che evidentemente non gioia facevano ad avvicinarsi ai fuggitivi, passò all'attacco, sul non offerto che un minimo e temporaneo risultato.

In quanto a Canavesi non c'è da aspettarsi da lui dei gesti audaci e tanto meno dei colpi di testa; egli è calmo e paziente e aspetta che il primo della vittoria gli cuochi in bocca quando sarà maturato... al sole di giugno.

Bartali migliora

Bartali va migliorando e spero di essere a posto per le due tappe delle Dolomiti, cioè ancora in tempo per abbattere la rocca in cui sono chiusi Molle e Canavesi, e travolgere le posizioni di Bizzi e Vietti.

Il campione d'Italia è in ottima salute, ma il suo rendimento non è perfetto: forse lo sarà alla distanza, e allora lo vedremo giocare il tutto per il tutto, abbandonando le tattiche sin qui usate, che è stata quella di interessarsi solo di Bartali.

Di Bizzi, invece, dubito un progresso tale da renderlo capace di vincere ogni resistenza. Vuletti ha ormai la sua sorte segnata anche se non gli è preclusa la via ad affermazioni in contrasto con le modeste prove sin qui fornite. Didier, che non una il sistema nervoso dei nostri arrampicatori e tanto meno le loro audacie in discesa, è destinato, a mio avviso, a retrocedere nelle tappe di montagna.

Insomma, dopo dieci tappe, noi navighiamo ancora nel buio di queste incognite: Molle, oggi nella sua migliore forma, avrà la regolarità e il fondo per difendere sino alla fine la maglia rosa? Canavesi, che ha queste doti, reggerà agli attacchi degli avversari di maggior classe se e quando questi partiranno decisamente all'offensiva? Bartali, migliorando, arriverà in tempo a colmare ad Ortisei od a Trento il non lieve distacco che lo separa da questi due? Vietti troverà nelle classe e nella salute la sorgente di un rendimento atto a resistere a Bartali ed a demolire Molle e Canavesi? Bizzi si riprenderà dopo il calare di efficienza che gli sono costati gli sforzi iniziali e sarà sulle Dolomiti l'uomo che fece vincere Valetti l'anno scorso?

Grossi interrogativi

Mi pare che ce ne siano abbastanza interrogativi per avvolgere nella nebbia più cupa la situazione nella quale il Giro si trova a Firenze. E, in fondo, non dobbiamo dolerci, se è vero che l'incertezza è l'atmosfera che dà maggior fascino e forza di attrazione a una corsa a tappe.

Prima di avventurci alle piane venete, dove, certo, non verrà in luce su questa situazione, vedremo ancora domani gli Appennini, con la salita verso la Prunetta, la scalata dell'Abetone e il balzo verso Barigazzo. La prima è di dieci chilometri ai 6,5 per cento; la seconda di 17 chilometri al 5,5 per cento; il terzo di tredici chilometri al 4 per cento; un totale di circa due mila metri di dislivello: dovrebbe bastarcene più che a sufficienza per indurre gli arrampicatori a fare il loro giuoco. E se così non avvenisse pure di qui ai 76 chilometri che separano Barigazzo da Modena ci forniranno una tappa ardente e conclusiva o, per lo meno, una dimostrazione di quella che sarà la lotta decisiva da Pieve a Trento.

Giuseppe Ambrosini

La Targa Facciani

gara nazionale per dilettanti

Domenica, 2 giugno, a cura del Dop. Fiat, si svolgerà la Targa Facciani, corsa ciclistica avente carattere nazionale, riservata alla categoria dilettanti.

Il percorso della gara, di 156 chilometri si snoda attraverso il seguente itinerario: Torino, Bra, Narzole,

— No, non vado più al Casinò: adesso mando direttamente i soldi per posta. Risparmio il viaggio.

— No, non posso farvi questa operazione a meno di 5.000 lire.
— Ben, allora muoio da un altro.

LEONI
— E' un sentimentale: mangia soltanto poeti.

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

TORINO - Mercoledì 29 Maggio 1940 - Anno XVIII - Num. 129

La battaglia si sposta sull'Aisne?

Il Gabinetto inglese discute sulla situazione per quasi due ore - Dopo la sconfitta del Belgio si accentua il terrore della "V colonna„

Londra, 28 maggio.

Certamente penosa e grave è stata la notizia della resa dell'esercito belga per gli inglesi, il cui esercito di spedizione si trova già malamente premuto e totalmente insaccato nella regione delle Fiandre; ma più grave ancora, e soprattutto più penoso, è il modo con il quale gli inglesi rovesciano ogni colpa, condannano, insultano Re Leopoldo. La parola « traditore » corre liberamente sui giornali della sera; l'*Evening Standard* comincia il suo editoriale con queste parole: « Un selvaggio colpo di Stato tirato a tradimento contro gli alleati ». Quest'esempio valga per tutti. Il vero è che la voce ufficiale — resasi conto delle enormità scritte dalla stampa pomeridiana — ha tenuto un linguaggio diverso, come infatti ha fatto Churchill.

Quanto Churchill ha detto stasera ai Comuni, già iersera si era avuta la sensazione a Londra che qualcosa di grave stesse per accadere; « la situazione va facendosi sempre più grave » aveva annunciato la radio britannica; voci di proposte di armistizio circolavano liberamente soprattutto negli ambienti americani ed i colleghi nord-americani potevano cablegrafare tali voci, indicando anche ipotetiche condizioni che la Germania intenderebbe imporre.

La stampa inglese scarica tutta la colpa della sconfitta subita su Re Leopoldo; sembra quasi che la decisione del Sovrano belga offra una buona scusa ai critici militari per spiegare la disperata situazione della propria spedizione. I giornali discutono anche la pretesa « incostituzionalità » della decisione di Re Leopoldo: nessuna parola di comprensione, nessun rispetto per questo Re che ha combattuto fino all'ultimo metro del proprio Regno, unico esercito reale fra i suoi soldati.

Esaminata da un punto di vista spassionato, la capitolazione dell'esercito belga significa l'accerchiamento delle truppe alleate chiuse nella Francia settentrionale; con la strada aperta su Zeebruggen ed Ostenda, gli eserciti tedeschi hanno messo le forze alleate in una condizione che l'*Evening News* descrive di massimo pericolo, giacchè non sarà possibile rifornire le truppe inglesi. « Calais — prosegue il giornale — se pure non è in mani tedesche, è ormai inutilizzabile, e Dunkerque è in fiamme ». Qualche critico militare si sforza di presentare la situazione delle truppe alleate come ancora salvabile, facendo dipendere però la loro salvezza da un attacco da sud.

« Quest'attacco — scrive l'*Evening News* — atteso di giorno in giorno è ancora sospeso e questo per buone ragioni. Ma il tempo, ormai, preme davvero ».

Nel suo discorso Churchill ha detto che i Governi britannico e francese ordinarono immediatamente ai propri generali di non partecipare a tale passo e di continuare la battaglia. Questo brano del discorso di Churchill non combacia con quanto ha detto stamane Reynaud, il quale ha affermato che Re Leopoldo agì senza informare i britannici e i francesi.

Leo Rea

Un'ora e tre quarti di seduta del Gabinetto inglese

Londra, 28 maggio.

Alle 11.30 ha avuto luogo una riunione del gabinetto alla residenza ufficiale del Primo ministro. E' durata un'ora e tre quarti e vi hanno partecipato Attlee, Eden, Sinclair, Alexander, Anderson Caldecote, Duff Cooper, l'ammiraglio sir Dudley Pound, capo di stato maggiore della flotta ed il generale sir John Dill, nuovo capo di stato maggiore degli eserciti combattenti, accompagnato dal generale Ismay.

Nei circoli politici la situazione è considerata sempre più grave e anche i tecnici militari ammettono che la battaglia in corso presso Menin e Courtrai, la più sanguinosa dall'inizio delle ostilità, potrà segnare il destino delle forze alleate accerchiate.

L'avanzata germanica nelle Fiandre minaccia non soltanto di separare le forze alleate, ma anche di togliere a tali forze ogni possibilità di rifornimento.

Di questa sensazione della gravità crescente della situazione si trovano echi nei commenti dei giornali di stamane. Il *Daily Mail* dice che se sono esatte le informazioni dei tedeschi, la situazione è veramente pericolosa. Il *Daily Herald* riconosce che la situazione si aggrava sempre più e osserva che la chiamata alle armi dei cittadini di 28 e 29 anni conferma il pericolo di invasione del suolo britannico. Le due classi chiamate alle armi dovranno essere pronte entro una settimana. Con esse il totale dei cittadini soggetti alla coscrizione sale a 2.085.000.

L'aggravarsi continuo e sempre più rapido della situazione britannica ha fatto affrettare la partenza della colonia americana residente in Inghilterra, che sabato prossimo, rimpatrierà a bordo del transatlantico *President Roosevelt*. Il costo del biglietto per New York è salito a 75 sterline, vale a dire ha superato il doppio del prezzo normale di passaggio.

Intanto che il Belgio, resosi conto dell'inutilità dei propri sforzi e disgustato dall'egoismo degli alleati — specialmente britannici — è costretto alla capitolazione militare, la sede dell'ex-Governo olandese si trasferisce a Stratton House Piccadilly, dove oltre i Ministri si riuniscono un centinaio di funzionari, occupando i tre piani dello stabile.

L'ossessione della quinta colonna tedesca è sempre più acuta e allucinante. A Bath, per esempio, è stata arrestata una donna perchè distribuiva cartoline nelle quali le autorità hanno creduto di ravvisare indicazione delle ore di trasmissioni della radio tedesca in inglese. Tremila e 500 tedesche, in maggioranza domestiche, sono poi state internate al campo di Porterin, nell'isola di Man. Il numero degli stranieri internati ascende così ad oltre undicimila. Scene strazianti si sono svolte quando la polizia ha proceduto all'arresto delle donne, molte delle quali portavano in braccio bambini in fasce. Una ragazza credette di potersi sottrarre all'arresto rifugiandosi in un convento, ma venne scoperta ed arrestata. Le internate dovranno abitare a Porterin in pensioni o case private poste sotto la sorveglianza della polizia e dovranno pagare due guinee alla settimana per il loro mantenimento.

I franco-inglesi nelle Fiandre senza via di scampo

Parigi, 28 maggio.

La capitolazione dell'esercito belga, annunciata ai francesi per mezzo della radio alle 9,30 di stamane — quando il pubblico meno si aspettava di udire la voce del Presidente del Consiglio e certo non prevedeva una notizia così grave — ha prodotto in Francia costernazione e collera ed i giornali non esitano a definirla un tradimento, un delitto senza precedenti nella storia.

Gli eserciti franco-britannici cominciano a trovarsi oggi in posizione veramente difficile. Il comunicato di stamane lo confessa, dicendo che la situazione militare si è aggravata al Nord in modo imprevisto, a causa della capitolazione del Re del Belgio. « Oggi siamo dinanzi alle conseguenze dolorose — dice il *Paris Soir* — della subitanea sparizione delle forze belghe (diciotto divisioni) dal campo di battaglia ». Anche il generale Duval ammette che l'esercito franco-britannico « sarà evidentemente costretto a restringere l'estensione del suo fronte ed a coprire le vie di comunicazione ». Il *Temps* rileva poi che la situazione è diventata critica e che la resistenza sarà ormai estrema ed ardua. Ma tutti dichiarano che la lotta sarà continuata e sperano che i combattenti della piana di Francia riescano a salvare qualche cosa di più dell'onore.

Comunque sia, l'avvenimento della giornata pesa sul paese come una tragedia. Non è solo una tragedia belga, come vuole il *Temps*, ma anche una tragedia francese. Il meno che si possa dire è che tra qualche giorno, quando i tedeschi avranno terminato le operazioni nel Belgio, marceranno con l'intera potenza dei loro mezzi contro le linee stabilite lungo la Somme e l'Aisne (*frodici parole censurate*).

Giornali e uomini politici ribadiscono tuttavia che il precedente belga rimarrà senza imitazioni. Nell'*Epoque* di stamane — quando si ignorava ancora la capitolazione di Re Leopoldo — si leggeva fra l'altro: « Se per disgrazia noi perdessimo la Somme, ci difenderemmo sulla Senna e poi sulla Loira e poi sulla Garonna e poi magari sull'Adure. Bisogna resistere contro un nemico il quale, come diceva Ludendorff a proposito della guerra precedente fu ucciso dalle sue vittorie ».

Oggi il Presidente del Consiglio ha avuto numerosi visitatori. Egli ha conferito con gli Ambasciatori di Gran Bretagna, degli Stati Uniti, col Ministro degli Esteri Daladier e con l'ammiraglio Darland. Inoltre Reynaud ha ricevuto il nuovo Segretario permanente del Quai d'Orsay, Charles Roux.

G. S.

Cresce l'elenco delle vittime dell'egoismo britannico

Berlino, 28 maggio.

La capitolazione dell'esercito belga, annunciata al pubblico attraverso l'intera Germania poco prima di mezzogiorno dagli altoparlanti collocati all'aperto, è stata accolta da milioni di tedeschi con gioia ancor maggiore che non la stessa presa di Calais. Agli occhi di un Paese ormai da tempo assuefatto alle conquiste di territori, la resa simultanea di 500 mila uomini assume l'aspetto di un successo nuovo e praticamente preferibile ad ogni altro. 500.000 soldati di meno, nella lotta da lupi di Ypres, significano la resa a breve scadenza dei francesi e degli inglesi che, agli ordini del generale Blanchard, ancora si battono e si dibattono fra Lilla e Dunkerque; significano un passo gigantesco verso la liquidazione di questa battaglia disperata, nella quale Reynaud e Gamelin hanno avventatamente immolato alla difesa di Londra la prima, la seconda e la maggior parte della nona armata, cioè il meglio delle forze predisposte per la guerra di movimento o, più esattamente, per la offensiva sulla Ruhr. Diciotto giorni era durata la campagna di Polonia; diciotto giorni è durata la resistenza belga: è questo ormai, a quanto pare, l'unità di misura della *Blitzkrieg*.

Accusare è facile

La dichiarazione letta stamani alla radio dal Capo del Governo francese provoca in questi ambienti, per il suo tenore estremamente duro verso Re Leopoldo, i giudizi più severi. Reynaud è stato ingrato ed ingiusto. Dopo l'attacco su Ypres, che aveva diviso il grosso delle forze belghe dalle forze alleate, un'ulteriore resistenza sarebbe stata vana e non avrebbe avuto altro effetto fuorchè quello di aggravare per il Belgio le conseguenze materiali e politiche di una guerra di cui verosimilmente il Sovrano aveva previsto l'esito sciagurato e che solo gli intrighi del suo Governo, dominato dalla influenza franco-inglesi e socialiste, lo avevano costretto ad accettare, nonostante gli sforzi diplomatici sostenuti fin dal primo avvento al trono per evitare le sorti del regno da quelle delle potenze occidentali.

Accusare è facile: ma che cosa hanno fatto gli stessi francesi per le loro armate del nord, fuorchè rassegnarsi ad abbandonarle al loro tragico destino? Ha forse Weygand osato tentare dal sud uno sfondamento in direzione di Arras e di Cambrai, allorchè il tentativo era ancora possibile ed avrebbe potuto compromettere lo schieramento tedesco audacemente proteso verso Abbeville? Il generalissimo francese ha badato unicamente a costituirsi un nuovo fronte sulla Somme e sull'Aisne, disinteressandosi di quanto avveniva nelle Fiandre, e nell'Artois; fu questo un modo come un altro di riconoscere tacitamente che nel nord non c'era più nulla da fare. Re Leopoldo ha capito la lezione e ne ha tratte le conseguenze che lo interessavano. Quando le cose vanno male, ciascuno pensa prima di tutto a se stesso. Con quale diritto, del resto, i franco-inglesi rimprovererebbero al Belgio di abbandonarli in piena lotta, dopo avere dato essi modestimi al mondo l'esempio clamoroso dell'abbandono della Norvegia a Namsos ed altrove?

In quanto alle sfere militari tedesche, esse riconoscono volentieri che l'esercito belga si è battuto bene, sopportando anzi i colpi più duri dell'avversario, col quale era più fortemente impegnato che non le retrostanti truppe alleate. La cavalleresca decisione spontaneamente presa da Hitler di onorare Leopoldo III e il suo esercito, accordando loro il trattamento « dovuto a soldati che si sono battuti da valorosi » e di offrire al Sovrano una residenza dove possa trovare immediatamente asilo e riposo, in attesa che termino disponibili le sue dimore abituali, prova l'immediata chiarificazione di rapporti che la fine della resistenza ha determinato fra vincitori e vinti; come è già accaduto in Olanda, la capitolazione del Belgio viene a tradursi in un immediato ritorno alla pace dei territori occupati.

Abbiamo visto oggi aprire sullo schermo del Ministero della Propaganda due serie di vedute di Anversa, prese a ventiquattro ore di distanza. Nelle prime la città appare deserta e squallida, come una necropoli; nelle seconde i profughi sono bell'e tornati. Le vie si riaffollano, i negozi riaprono le loro porte, la vita rifiorisce. A differenza del 1914, i tedeschi non si lasciano dietro, questa volta, territori devastati e minati dal rancore delle popolazioni o infestati dai franchi tiratori, ma paesi sostanzialmente intatti ed una popolazione tranquilla la quale, per la prima volta dopo molti anni, sembra irresistibilmente abbandonarsi alla sensazione di avere ritrovata una pace ed una sicurezza non effimere. Le distruzioni maggiori di cui il Belgio ha dovuto soffrire sono quelle praticate dagli inglesi nel ritirarsi; e non è forse questa l'ultima delle molte ragioni che hanno indotto Re Leopoldo a deporre le armi, giacchè se la lotta si fosse prolungata ancora, i bravi fiamminghi, non avrebbero lasciato dietro di sè altro che rovine.

Un altro fiato governo

Le sfere dirigenti tedesche sanno benissimo, e del resto lo ha annunciato stamani anche Reynaud, che la capitolazione del 28 maggio non verrà avallata dal Gabinetto Pierlot e che gli alleati avranno cura di prolungare la finzione dell'assistenza a Londra di un governo belga regolare, come vi prolungano quella dell'esistenza di un governo norvegese e a Angers quello di un governo polacco. Ma, nella situazione in cui si trova, Berlino può ancora trattare ormai le manovre di questo genere con un'alzata di spalle. La tesi ufficiale tedesca è che il capo supremo dell'esercito era fino a stanotte il Sovrano e che di conseguenza la capitolazione delle truppe è valida quand'anche non sia stata precedentemente approvata dalla maggioranza del gabinetto fuggiasco.

In via generale si può dire che la campagna delle Fiandre è stata condotta da Hitler senza aver animosità verso il popolo belga e che la soluzione interverrà produce qui intensa soddisfazione, non solo per la sua portata militare, ossia per la nuova opportunità offerta all'investimento di Dunkerque e per l'avvicinata fine dell'esercito di Blanchard, come per la prospettiva dischiusa alla politica pacificatrice che è interesse del Reich intraprendere onde preparare, senza irritarsi allo scoglio di soverchie opposizioni sentimentali, l'assestamento di tutta questa vasta zona di Europa il cui valore politico e militare, superfluo dirlo, fa passare in seconda linea l'interesse delle posizioni occupate in Norvegia, e in Danimarca e il cui assetto futuro è certamente già delineato nel pensiero del Führer, ancorchè le sfere ufficiali ed ufficiose accortamente si rifiutino ad ogni anticipazione al riguardo.

Comodo schermo

Nei confronti degli alleati la capitolazione belga implica, accanto alle conseguenze disastrose che tutti intuiscono a prima occhiata, almeno una circostanza favorevole: la occasione per riconoscere finalmente, salvando la faccia davanti alle opinioni pubbliche rispettive, l'accerchiamento delle armate del nord e l'impossibilità di evitarne la cattura, verità amarissima che sino a questo momento nè Reynaud nè Churchill avevano osato confessare al Paese. Imputando il disastro dell'Artois ai « tradimento » di Re Leopoldo i dirigenti franco-inglesi possono forse ancora riuscire a nascondere dietro le spalle del Sovrano sventurato le proprie responsabilità schiaccianti. Ma se tali versioni ad usum delphini sono sufficienti per annebbiare la chiaroveggenza di popoli allenati di lunga mano a prender lucciole per lanterne, nessun credito vien loro accordato dall'opinione tedesca, la quale non perde d'occhio un momento che i veri responsabili di quanto accade non stanno di casa a Bruxelles, bensì a Londra e Parigi, e che là bisognerà andare a cercarli.

Documenti trovati addosso ad ufficiali inglesi fatti prigionieri nella regione della Schelda dimostrano, secondo informazioni berlinesi odierne, che tali ufficiali facevano parte di un ufficio di ricognizione il quale, sin dai primi giorni dello scorso marzo aveva iniziato sul territorio belga, d'accordo con lo Stato Maggiore locale, l'attuazione di un grande piano di campagna per attaccare la Germania in direzione della Ruhr, prendendo come base le bocche della Schelda, dove aveva organizzato quelle posizioni di prim'ordine con le quali i tedeschi sono stati fino a ieri alle prese. Ma l'esistenza di questo piano non è stata forse ammessa stamani dallo stesso Reynaud, dicendo che esso era pronto fin dal dicembre scorso? Di fronte a tale accertamento, di cui la storia terrà conto, la legittimità dell'assistenza fatta a Berlino diciotto giorni or sono, che la Germania entrava in Olanda e nel Belgio per prevenire una mossa inversa da parte degli alleati, sembra incontestabile.

Concetto Pettinato

La fiera compostezza di Berlino per l'annuncio della vittoria

Berlino, 28 maggio.

La compostezza conservata da Berlino nelle ultime due settimane non è mutata oggi per effetto della incondizionata capitolazione belga. Molti cittadini ed enti avevano sollecitato dalle autorità il permesso di indire qualche pubblica manifestazione o anche semplicemente l'imbandieramento della capitale, ma a tutti è stato risposto che « il Führer ha ordinato che non vi siano celebrazioni di sorta fino a quando non sia stata vinta la guerra ». Negli stabilimenti però il lavoro è stato sospeso per qualche minuto e in taluni le maestranze sono state arringate dai direttori o da qualche dirigente sindacale, illustrando la portata degli eventi delle ultime quarantotto ore. Continuano di telegrammi affluiscono alla Cancelleria del Reich destinati al Führer.

Tra il materiale abbandonato in questi giorni dai francesi nella precipitosa ritirata nelle Fiandre è anche la maggior parte della cosiddetta « Fondazione Franklin » che comprende un grande numero di ospedali da campo motorizzati e impianti sanitari modernissimi. Gli autisti delle autoambulanze pur essendo cittadini americani, non sapevano una parola di inglese: è risultato infatti che si trattia di emigrati polacchi e ceki. Gli ospedali da campo sono stati subito adibiti alla cura dei tedeschi feriti.

Disperato tentativo francese sull'Aisne ?

Berna, 28 maggio.

Il corrispondente dell'*Associated Press* residente a Berna ha diramato questa sera per radio la seguente nota informativa:

« Si apprende questa sera che trenta divisioni francesi stanno prendendo posizione nella regione a Sud dell'Aisne vicino a Rethel per sferrare un contrattacco disperato nell'intento di liberare le forze franco-inglesi chiuse dal nemico nella sacca di Lilla. La parola d'ordine data ai francesi: « Ora o mai », indica l'importanza tremenda che questo nuovo sforzo comporta per gli alleati.

« Notizie qui giunte da entrambe le zone di guerra rivelano che il Generalissimo Weygand aveva già preparato questo contrattacco qualche tempo prima della resa dei belgi; infatti la maggior parte delle forze hanno già raggiunto le posizioni designate. Entrambe le fonti nemiche prevedono che Weygand inizierà questa offensiva nelle prossime 36 ore, se non interverranno altri contrattempi. Si è notato che a mezzogiorno i concentramenti francesi erano ammassati tra Rethel e Montmédy.

« Osservatori militari neutrali residenti a Berna — prosegue il giornalista americano — sono concordi nell'affermare che il Generale Weygand deve assolutamente attaccare ora o rassegnarsi a perdere le truppe circondate a Nord non solo, ma rischiare di essere travolto dall'offensiva che i tedeschi stanno preparando nella regione di Rethel a 95 miglia a Nord-est di Parigi. Anche gli attaccati tedeschi sul settore di Reims potrebbero aprire il passaggio a Parigi. Si apprende infine da fonte tedesca che ieri dopo lo sfondamento delle linee belghe truppe di riserve germaniche sono state inviate immediatamente nel settore di Sedan per bloccare una probabile controffensiva degli alleati ».

La spasmodica caccia inglese alla cosidetta « quinta colonna ». Una strada di grande comunicazione bloccata dalla forza pubblica che ferma tutte le automobili di passaggio.

Gli Avanguardisti ferraresi si esercitano nella direzione del traffico per sostituire i metropolitani. (Telefoto)

Segni di distensione in Jugoslavia

Le truppe mobilitate saranno man mano congedate

Belgrado, 28 maggio.

La pace balcanica è, naturalmente, al centro dell'attenzione jugoslava, come è al centro dell'attività diplomatica jugoslava. E' da notare che, dopo qualche settimana di incertezze e di confusioni di potere, cioè dopo una strana quanto ingiustificata prevalenza del potere militare sul politico, si è tornando alla normalità. E' probabile che gli ultimi avvenimenti abbiano modificato molte idee, spento qualche fiammeggiante entusiasmo, modificata qualche curiosa velleità; ma è certo che il contegno jugoslavo e anche gli umori sono assai migliori di prima e che il potere politico responsabile ha ripreso il timone e ha dichiarato attraverso i normali mezzi diplomatici che la mobilitazione dell'esercito jugoslavo non rappresenta una intenzione ostile verso questa o quella Potenza e ha fatto intendere che le truppe mobilitate saranno via via rinviate e che comunque altri richiami non saranno eseguiti.

E' inutile dire che da questo mutato contegno, da questa ritornante tranquillità e fiducia, la Jugoslavia ha tutto da guadagnare. L'esteriore coesione che il Paese potrebbe mostrare di fronte a una proclamata ma inesistente minaccia non potrebbe mai compensare il danno che nascerebbe appunto da una presa di posizione della Jugoslavia contro questa o quella grande Potenza; e poi non è proprio questo il momento più adatto per mutare rotta, per lanciarsi in una avventura che sarebbe semplicemente pazzesca; al contrario deve essere fatto tutto il possibile e anche l'impossibile per marciare d'accordo con chi sta regolando le nuove sorti dell'Europa.

L'antica politica ostile jugoslava è stata liquidata, come si sa, tre anni orsono con il patto di Belgrado e con gli accordi con la Germania. Sistema francese, Piccola Intesa, Ginevra, sono cose di un mondo passato; e chi devesse ancora a quella sorgente berrebbe acqua intossicata; e chi tentasse di far rivivere quelle cose morte, sarebbe un uomo fuori del suo tempo, condannato al ridicolo e al fallimento.

A. R.

Ripercussioni nei Balcani degli eventi del Belgio

Budapest, 28 maggio.

Per forza di cose ogni fase più drammatica della lotta nell'ovest ha la sua ripercussione nel sud-est europeo, dove si professa ottimismo e si dichiara di voler mantenere la pace, ma non si ha in fondo la sicurezza assoluta di poter rimanere estranei al conflitto. La capitolazione dell'Esercito belga, che bisogna confessare inattesa e che si spiega — come fa il *Pester Lloyd* — ragionando che Re Leopoldo deve avere avuto le sue buone ragioni, fa dare alla giornata odierna una sua impronta nel senso che subito hanno incominciato a circolare notizie di altri più sensazionali avvenimenti in corso, appunto in settore finora estranei alla guerra. A questo si aggiunga che alle frontiere si accentua la vigilanza e che la preparazione continua e i richiami non cessano, e sebbene tutto ciò sia logico e ogni Stato cioè di armare non perchè voglia aggredire ma perchè teme di essere aggredito, la verità è che pure nel bacino danubiano le polvere sono da considerare asciutte.

Una carta dell'Ungheria

Ci è stato oggi raccontato che, senza la disavventura di Gamelin, il leggendario Esercito d'Oriente di Weygand si 20 di maggio avrebbe dovuto sbarcare a Salonicco; inoltre viene riprodotta dalla *Neue Zuercher Zeitung* (per combinazione proprio da un numero del 20 maggio) una fotografia pubblicata in occasione della nomina di Weygand a generalissimo ed in questa si vede Weygand a tavolino avendo alle spalle, alla parete, una carta geografica dell'Ungheria. « Che vuol dire? » si domanda il giornale *Pest*, il quale suppone che la fotografia sia stata presa a bella posta per irritare la opinione pubblica magiara; « così si tratta un Paese che dal momento dello scoppio della guerra ha dato prova di calma, pazienza e disciplina? ». Certo è che ancora non troppi giorni addietro, le Potenze occidentali hanno tentato di indurre l'Ungheria a prendere posizione e che il tentativo compiuto con un senso di opportunità assai discutibile, è stato liquidato con risposte che devono aver tolto la voglia di rinnovarlo.

La radio londinese non cessa intanto di ripetere che all'occorrenza, l'Inghilterra rispetterà nei Balcani tutti gli impegni assunti e che perciò si mantiene in piedi l'Armata del vicino Oriente; ma si crede a Londra sul serio che la Romania, ad esempio, possa continuare ad illudersi sull'efficacia di simili aiuti? Fatta qualche riserva per la Turchia, che non sa se considerare incudine la Russia e martello i franco-inglesi o viceversa, notiamo che però perfino la Grecia fa sapere che se l'Inghilterra o la Francia volessero trascinarla nella lotta, si opporrebbe con le armi in pugno.

Nervosismo in Romania

In realtà, qui si guarda verso Roma, e le dichiarazioni o le assicurazioni di Roma sono quelle a cui si presta maggior ascolto perchè su di esse i mesi quaggiù regna la pace, lo si deve all'Italia.

In Romania nervosità ce n'è non poca: la capitolazione dell'esercito belga l'ha in parte fatta diminuire, in parte l'ha accresciuta: vero è che giornali parlano di realismo e fanno capire essere venuto il momento di distaccarsi in modo completo dalla ideologia occidentale, non essendo più possibile credere in una vittoria degli alleati; e vero è anche che si riprende la discussione sul futuro riassetto dell'Europa, però ad alcuni questa attitudine di una stampa che fino a poco tempo addietro era diversamente orientata, sembra un combattimento di retroguardie che non può ancora valere come indizio dello stabilizzarsi dell'atmosfera. Il *Curentul*, per combattere il nervosismo scrive che in larga misura esso è infondato, in quanto il Paese ha da preoccuparsi solo della tutela del suo patrimonio geografico e morale; non è fatica lieve, vorremmo osservare, ma il giornale pensa che adempiendo con abile politica ai doveri della neutralità, ci si debba riuscire, ed il caso della Svezia ne è, a suo giudizio, la riprova. Alle piccole Nazioni, sostiene il *Curentul*, non è dato di mutare il rapporto delle forze tra i belligeranti, sicchè esse rimane altro da fare che adattarsi completamente alla situazione. Lette nelle colonne di giornali che già esaltarono i blocchi dei piccoli, parole simili insegnano essersi verificato nelle concessioni politiche del sud-est europeo, un raffreddamento del quale va preso nota. Però, un giornale ungherese, l'*Uj Magyarsag*, si ribella contro l'evoluzione della politica romena. Sta di fatto che, a prescindere dalla comune aspirazione di conservare la neutralità nel sud-est, manca l'armonia che ha viceversa permesso ai membri della Commissione per il Danubio, chiudendosi ieri a Galatz la riunione di primavera, di farsi fotografare al termine di proficui lavori, tutti insieme, in pacifica posa.

Scuole chiuse a Bucarest

Avuto riguardo alla situazione internazionale, in Romania è stata anticipata la chiusura delle scuole. Un avvenimento politico sociale del quale a Bucarest si parla molto è stato oggi un grande ricevimento offerto dall'incaricato d'Affari russo, Kukoljeff, nel nuovo gigantesco edificio della Legazione moscovita. Durante questo ricevimento sono stati pure proiettati tre film che riproducono, fra l'altro, la rivista militare tenuta il 1° maggio a Mosca.

Alla Camera di Sofia, discutendosi sulla nuova legge per la riorganizzazione dell'Esercito, l'ex-ministro della guerra, generale Atanasoff, ha chiesto un aumento dei crediti, dovendo l'Esercito bulgaro prepararsi per poter affrontare i prossimi avvenimenti; l'oratore ha soprattutto invocato la necessità di fornirsi di armi moderne. Il deputato Kostoff ha presentato una mozione in virtù della quale, in caso di guerra, tutti i membri del Sobranje devono prestare servizio militare.

Italo Zingarelli

Il viaggio del *President Roosevelt*

Nessun attacco è da attendersi dalla Germania

Berlino, 28 maggio.

In risposta alla comunicazione indirizzata dal Governo di Washington a tutti gli Stati belligeranti circa il viaggio e la missione del transatlantico *President Roosevelt*, il Governo del Reich ha comunicato all'ambasciata degli Stati Uniti a Berlino quanto segue:

I piroscafi che navigano secondo le istruzioni indicate dal Governo di Washington non sono esposti a nessun pericolo da parte della Germania. Dato che il *President Roosevelt* attraverserà zona di guerra normalmente evitate dalle navi americane, il Governo tedesco ne ha avvisato le sue forze navali ed aeree, dando loro tassativo ordine che la nave non venga molestata. Del resto, sulla rotta indicata sia per il viaggio di andata che per il ritorno, non si trovano forze tedesche. Un pericolo da parte germanica è quindi escluso.

Il Governo del Reich ha richiamato l'attenzione del Governo americano sulle notizie già pubblicate dalla stampa e che confermano certe informazioni giunte al Governo tedesco, secondo cui, da parte dei Governi dei paesi in guerra contro il Reich, si progetta e si prepara un attentato contro il transatlantico *President Roosevelt*. Il Governo tedesco ha fatto presente che già due volte, con intendimento evidente, i nemici della Germania hanno organizzato attentati contro navi aventi a bordo cittadini americani, allo scopo di attribuire poi la colpa al Reich e turbare i rapporti tra i due Paesi. Esso ha quindi espresso il convincimento che il Governo di Washington, maggiormente interessato alla vita dei cittadini americani, contribuisca dal canto suo, con adeguati provvedimenti a mandare a vuoto i delittuosi piani dei nemici della Germania.

Generale medico francese condannato a 6 mesi di prigione per abbandono di posto

Parigi, 28 maggio.

Dinanzi al tribunale militare di Parigi, costituito da sette generali e presieduto dal generale Mesnard, comandante di Corpo d'Armata, è comparso il generale medico Henry Bodet, accusato di abbandono di posto dinanzi al nemico nella regione di Sedan.

Il generale Bodet, pallido e febbricitante, ha declinato le generalità e l'età: 56 anni. Il presidente ha ordinato quindi che il processo si svolgesse a porte chiuse. La discussione è stata breve poichè il generale Bodet aveva confessato, all'atto dell'arresto, la sua fuga. A sua discolpa l'accusato ha addotto un improvviso indebolimento delle sue facoltà fisiche, intellettuali e morali. Due soli testimoni erano stati citati: il generale Buhrer, ispettore delle truppe coloniali, ed il generale Dufour, ispettore della fanteria al fronte. Il colonnello commissario del Governo ha chiesto una pena di dieci anni di prigione e la destituzione; il difensore ha implorato l'indulgenza del Tribunale tenuto conto della carriera senza macchia dell'accusato.

Con cinque voti contro due il generale medico è stato condannato a sei mesi di prigione avendo il Tribunale ammesso il « momento di debolezza fisica » e non considerata l'aggravante della presenza del nemico.

Soprusi in Tunisia contro marinai siciliani

Palermo, 28 maggio.

Si apprende che in una delle scorse sere, a Trapani, un centinaio di donne ha atteso per lunghe ore, sulla banchina del porto, l'arrivo del piroscafo proveniente da Tunisi che avrebbe dovuto riportare in Patria i « tonnaroti » trapanesi recatisi a Tunisi per la consueta attività della tonnara. Parodi.

L'attesa è stata però vana perchè nessuno dei tonnaroti in parola è arrivato. Partiti come al consueto i « tonnaroti » sono stati trattenuti dalle autorità del cosiddetto Protettorato.

Questa specie di « sequestro » tiene in agitazione, come si comprende, le famiglie dei pescatori. Si apprende frattanto un altro episodio che era rimasto avvolto nel silenzio. Un marinaio trapanese, certo Leonardo Provenzano, che per 50 anni si era sistematicamente recato con piccole imbarcazioni all'isola di Zembra nel golfo di Tunisi per effettuare la pesca di una determinata qualità di pesce da salare e seccare, come al solito, con le proprie imbarcazioni e una ciurma di 13 marinai, trapanesi, era giunto appena a destinazione, quando è stato denunziato alla Gendarmeria della costa. E ciò malgrado che lo stesso doganiere avesse già dato il suo benestare tanto che la pesca si era tranquillamente iniziata.

I marinai con le barche, gli attrezzi e il prodotto pescato e già secco (circa 1600 chilogrammi di pesce) sono stati obbligati a portarsi a Sidi Daoud. Quivi giunti i 14 uomini sono stati tratti in arresto e costretti quindi ad abbandonare barche attrezzi e prodotto al saccheggio della popolazione indigena. Gli arrestati sono stati poi rinchiusi nei sotterranei di Kelibia e l'indomani condotti a Tunisi.

Il Provenzano, a mezzo del suo agente marittimo di Tunisi, ha potuto ottenere il patrocinio di due avvocati, i quali sono riusciti a smantellare le accuse ottenendo un sentenza assolutoria, non potendo tuttavia sfuggire al pagamento di un'ammenda di 5 mila franchi oltre alle spese del giudizio. Contrariamente a quanto disposto dalla stessa sentenza, però, la libertà non è stata concessa ai quattordici pescatori e dopo altri duri giorni di sofferenze, i 14 uomini, incatenati come volgarissimi delinquenti, sono stati trasportati a bordo della motonave che li ha riportati in Patria.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA